

LXIII B36

TEORIA
DEL
MORBO

O
PATOLOGIA GENERALE

DI

FILIPPO CARLO HARTMANN

D. M. , PUBBLICO PROFESSORE ORDINARIO DI PATOLOGIA
E FARMACOLOGIA NELLA UNIVERSITA' DI VIENNA.

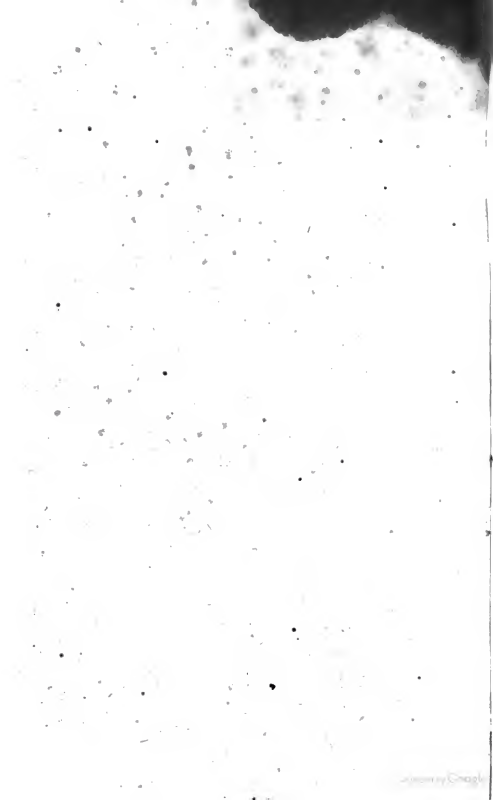
VERSIONE ITALIANA

Volume I.



NAPOLI 1823.

Dalla Tipografia ZAMBRAJA.



AGLI STUDIOSI

DI

MEDICINA.

A che siasi mirato riproducendo qui quest' opera in volgare idioma, lettori, il rileverete dando poco appresso occhiata alla prefazione dell' esimio Autore, al cui senno uniformasi il nostro.

Sol intorno due cose uopo è, che ci spieghiamo, onde venga ella

qui accolta con lo stesso favore, che l'è stato nel luogo natio concesso (1).

La prima si è certa religiosità che osservato abbiamo nell' offerirvela qual ella comparve per le cure dell' Autore stesso; non permettendoci di farvi altro cambiamento tranne l' aver ad altro luogo trasferito un prospetto istorico della Patologia che mal vedevamo annidato nel corpo della medesima. In ciò fare al divisa-

(1) Vienna 1814.

mento del chiarissimo 1020706
fatto abbiamo debito plauso (1).

Prova di tale religiosità sia
l'altra cosa di cui intendiamo far
prevenzione. Che giudicato avendo
opportuno, rispettabilissimi lettori,
il farvi alcune espianazioni e giunte,
le si sono trasmesse alla fine del-
l'opera, di cui per non alterar
in nulla guisa il testo nè ad
asterischi, nè a lettere, nè ad ab-
baco abbiain ricorso, sol contenti

(1) Je n'ai pas commencé par l'histoire de
l'Astronomie ; il auroit fallu supposer l'Astro-
nomie connue . . . Abrégé d'Astron. préface.

della opportunità che ci ha presentato a tal uopo la numerazione delle facciate e delle linee. Vivete felici.

Napoli 1 Novembre 1823.

D.^e G. A. G.

P R E F A Z I O N E

DELL'AUTORE.

IL grave incarico addossatomi d' insegnar medicina teoretica mi spinse a rintracciar , dove che fosse , compendio di general patologia il quale meritasse di essere commendato non solo a miei allievi , ma che convenisse ai progressi della scienza ed al gusto di nostra scuola. Fra i molteplici ch' evvene , nissuno rinvenuto avendone che più fosse dicevole allo scopo del nostro istituto ed al grado di bisogno degli allievi e di perfezione verso cui sembra la scienza d' ora in ora avviarsi , mi venne in animo di ridurre in forma di compendio ciò che in proposito di patologia fatto mi era venuto di razzolare dianzi e di quindi renderlo di pubblica ragione.

Ben però sul bel cominciamento dell'opera mi si affacciarono e crebbero tutte quelle difficoltà cui presentito avea prima di mettermi mano. Altro è in vero il mettere a luce pensamenti, sien elli pur sogni, propri, o'l rivelar nuove, inaudite e non comprensibili cose per l'uomo volgare — che l'erigere l'edifizio della scienza sopra solide fondamenta e'l costituirlo tale che uniforme alla natura ed alla verità offerisca inconcusso appoggio e sostegno all'arte salutare. Intimamente persuaso che a pubblico professor di mediche dottrine mal convenga proporre quai solidi dommi della scienza ciocche feconda e matta immaginazione suggerisce, per semplice soddisfazione d'incessante e dannevole voglia onde non pochi dotti e scrittori di cose mediche dei nostri giorni agitati si dimostrano, trascendendo i limiti dell'umana ragione e facendo mostra d'ingegno più elevato d'assai che nol sia quello dell'uomo — penso in ciò piuttosto versar doversi l'ufficio di chi insegna, ch'espongasi la scienza qual ella dai primi suoi inizi fin a nostri giorni sia divenuta per gli sforzi riuniti di tutt'i dotti.

e qual esser debba , dove vogliasi giusto partito ritraere da qualche rinvenir seppero la perspicacia dei vecchi e la diligenza dei moderni , e che offerir possono la scienza universale della natura a sì alta perfezione oramai pervenuta e la lunga e penosa sperienza dei medici.

Chi pertanto ha vaghezza di coltivar sotto i cennati riguardi la medicina teoretica e di farsene maestro degli altri , egli è uopo , che fornito sia di squisito ingegno critico e di sottigliezza filosofica , non che indefesse cure abbia speso nello studio delle cose letterarie e nell'incessante diciferamento di natura. Tutti cotali amminicoli impegnato mi sono , per quanto le mie deboli forze comportavano , di chiamare a profitto della patologia. Lungi però da me ogni iattanza di credere che uscita mi sia dalle mani opera perfetta ! Che anzi convinto sono esservi non poche lacune cui per ulteriore studio m'ingegnerò col favore del cielo di riempire in avvenire , soprattutto se periti ed equi giudici delle cose agitatevi mi faran grado d'indicarvi con candidezza gli errori , rendendosi

così di me , de' miei allievi e della scienza benemeriti. Il correggermi di mende per amor del vero mi sarà sempre grato , sicuro che 'l commetterne è dell' uomo , siccome al saggio si appartiene il conoscerle , l' additarle , il rettificarle : nè concesso è altrimenti se non per la scala degli errori l' ascendere ai supremi gradi della sapienza.



INTRODUZIONE.

§. 1. **O**CCORRERE ai morbi è l'ufficio primo del medico, avvegnache ora più estesamente lo s'intenda, e la medicina alla sola cura dei mali presenti dianzi ristretta ricevè dappoi in tutela la sanità, chiamandosi in ausilio di questa contro i morbi avvenire e affidandole la conservazione dell'intiera vita.

§. 2. Tutta l'opera del medico dunque versasi intorno la vita, ingegnandosi o di serbarla sana o di restituirla, quandoche ne deviasse, al suo stato pieno e perfetto. Al che fare uopo fia pria di ogni altro, che compiuta conoscenza ne abbia e che se ne giovi onde escogitar mezzi adatti a guarentirla in ogni rincontro. Somiglianti cognizioni son la masserizia della medicina, la quale altro non suona tranne » scienza della vita e del modo di preservarla o di » ripristinarla nella sua debita intierezza ».

§. 3. Doppia via tiensi per coltivarla, *scien-*

tificamente cioè, o all' *empirica*. La medicina *scientifica* occupasi dei principii delle cose a *conoscersi* e della ragion di quelle a *praticarsi*: l' *empirica* pei soli sensi diretta fa sol conto dei fenomeni relativi al suo obbietto, nulla della vita, della natura dei morbi e del vero modo di curarli brigandosi. Un semplice parallelo val di giudizio a quale la preferenza sia dovuta.

§. 4. La medicina scientifica non le cose soltanto a conoscersi insegnar' debbe, quelle bensì che van praticate. Quindi in due partizioni dividesi di cui l'una *teoria* della *medicina*, *scienza medica* suol addimandarsi, l'altra poi *medicina pratica*, *tecnica*, *arte medica*. Amendue pertanto serban tale rapporto fra loro, che la pratica nasce dalla teoria, nulla questa valendo dove non faccia norma al medicare.

§. 5. Obbietto alla cui conoscenza tender debbe ogni studio del medico, si è la vita nel suo doppio stato, *sano* cioè e *morboso*. Duplici è dunque lo scopo eziandio del medico — serbar cioè al più possibile la sanità, e l' curar i mali. Quindi emerge altra distinzione della medicina: la *teorica* cioè in *teoria della vita sana* cui suolsi dar nome di *fisiologia* — ed in *teoria della vita morbosa* deno-

minata per l'ordinario *patologia*: la *pratica* seguendo la stessa norma in *igiene* ed in *iatria*, di cui quella gli ausilii e'l módo di conservar la sanità, questa i mezzi e'l metodo di curare i morbi insegna.

§. 6. Di due parti consta inoltre l' *igiene* e di esse una a considerar prende le cose esterne alla vita ed al sostegno della sanità necessarie, risguardandole nel loro rapporto con l'organismo vivente e dicesi *materia dietetica*: l'altra dalla teoria della vita sana deduce le leggi per le quali sì le azioni dell'organismo vivo come l'uso delle cose esteriori regolar debbonsi, onde la vita e la sanità sicure pervengano alla longevità ed appellasi *macrobiotica*.

Non differentemente la *iatria* dividesi in due parti delle quali una risguarda i rimedi pel cui favore la vita dallo stato morbooso si restituisce al sano e addimandasi *materia medica*, *farmacologia*: l'altra dà spiegazione delle regole per le quali vanno i rimedi adoperati pel dianzi esposto obbietto e dicesi *terapia*.

§. 7. Dietro l'asserto finora apparisce chiaro potersi della medicina offerire lo specchio seguente —

MEDICINA O SCIENZA SALUTARE.

I. TEORIA

II. PRATICA

A. — della vita sana

o

FISIOLOGIA

B. — della vita morbosa

o

PATOLOGIA

A. IGIENE

1. Dietetica

2. Macrobiotica

B. IATRICA

1. Farmacologia

2. Terapia.

Tutt' altre che quai parti primarie della medicina sogliono altresì annoverarsi, per nessuna ragione vi appartengono, costituendo elle piuttosto partizioni secondarie delle già assegnate nel cui recinto restano perciò comprese. Così verbigrazia l'*anatomia* riferiscesi alla *fisiologia*, la *semiotica* alla *patologia*, la *chirurgia* alla *farmacologia* e *terapia*, ayvegnache la molteplicità delle cose che vi si agitano, dia a conoscere di formar esse altrettante distinte discipline e meritevoli di essere partitamente esposte.

§. 8. Egli non è tuttavia da credersi, che la medicina, comech' ella estesa sia, fosse scienza dalle altre distinta; e surta da radice propria prosperasse da se senza nullo favore. Dappoiche l'obbietto di lei, la vita cioè animale,

non trae esistenza da facoltà propria, ma risultanza è delle forze universali di natura. In grembo di questa nasce, riceve fomite, sviluppasi ogni organismo parziale, e la sua vita altro in realtà non raffigura che certa emanazione di quella cui natura vive. Quindi risulta la vita animale potersi non disgiuntamente ma nel suo nesso soltanto e consorzio con la rimanente natura conoscere, e la scienza della medesima essere partizione della scienza della natura. Laonde chi ha vaghezza d'innoltrarsi nello studio della medicina, ha uopo di gran messe di cognizioni raccolte dalla scienza della natura, sia ella generale sieno le sue parziali dottrine, la fisiografia cioè, la fisica, la chimica.

§. 9. Ma è ella la medicina necessaria all'uomo? Se, giusta la norma cui detta natura, questi vivesse, val quanto dire se saggio, tranquillo, laborioso, semplice menasse i suoi giorni; se non agisse e godesse al di là di qualche comporta e vuole natura — non gli farebbe certamente bisogno della medicina, e la vita concessagli da quella egli conserverebbe e al termine prefisso salva la condurrebbe pei propri mezzi. Ma nello stato delle cose in mezzo a cui ritrovasi la massima parte dell'umana spe-

cie , in cui i falli dei genitori al surgere stesso ci apparecchiano certa qual fralezza di vita ; in cui nati appena l' incospertezza delle levatrici , la crudeltà delle madri ricasantisi al popparci , la non curanza delle balie ; — cresciuti la perversa educazione ; — giovani gli abusi della venere o prematura o smodata ; — adulti il peso delle faccende e le cure moleste sperimentiamo : — in cui ora l' aere corrotto , ora i pravi alimenti , ora l' ignavia o 'l troppo lavoro , ora i contagi conspirano alla nostra ruina : in cui l' incolta ragione ci fa illudere dalla mollezza dei sensi , la lussureggiante immaginazione ci trasporta , le passioni ci agitano ; — in cui la vigoria dell' organismo vitale affievolita a contrastar tanti e sì diversi mali non è più bastevole : — in mezzo a queste circostanze , ripeto , come reggere la salute e la vita degli uomini ? È dunque giuoco forza il ricorrere alla medicina la quale con una mano la speranza , fedel amica dei miseri , con l' altra la sanità dispensa e al cui impero inchinano talora il capo le altronde inesorabili Parche.

§. 10. Or dassi vera medicina al segno di confidarle l' umana salute ? Ella ebbe origine ed incremento dalle osservazioni proceden-

do all' esperienza e da questa alle leggi universali di natura dalle quali dedusse poi certi principii ond' ella surse in fine sotto abito sistematico. Or se le osservazioni degli uomini non sono scevere di ogni verità, nè l'esperienza, nè i principii scientifici che n' emergono; ragion vuole che la medicina ne partecipi, purchè la osservazione sia genuina, l'esperienza esatta, e'l ragionare legittimo. Ma una medicina la quale non già dai sensi, dall'intelletto e dalla ragione dell'uomo, ma transcendendoli ripete i suoi principii, sarebbe ella così veritiera da affidarle l'umana vita? È quistione non ancor risolta; e finche ciò non avvenga, in medicina cosiffatta nè i medici i loro infermi, nè questi la loro salute confidino. Fia dunque uopo di tal medicina dover esser seguaci la quale surga dalla ragione medesima.

§. II. Or quai sieno i di lei pregi, dai suoi stessi effetti raccogliasi. Dappoiche se mai valse finora in pro della salute degli uomini e dei popoli, in tanto riuscir vi potea, in quanto ch'era vera. Or affè mia nè di piccioli nè di pochi beneficii va l'umanità debitrice alla medicina. Quanti non furon salvi per favor dell'igiene? Quali stragi evitar non seppe la poli-

zia medica dalla peste? Chi ingenuo oserà metter niego che migliaia d' infermi belli e spacciati per gli ausilii dell' arte medica salvaronsi? Che se tra gli altri rivolger vogliasi l' animo al fatale destino ond' ella per via sicura ci libera pei mezzi curativi dalla sifilide, chi non vede doverle noi perciò massima venerazione e gratitudine?

§. 12. Il non essersi per l' aumentato numero dei medici nè diminuito quello delle malattie nè la frequenza della morte, nulla comprova in opposito alla verità e utilità della medicina; dappoiche non dappertutto i medici la vera medicina, nè gli infermi i veri medici coltivano. Ben pochi tra questi reclamano in vero l' opera di medici cosiffatti: assai meno a tempo proprio: pochissimi ne seguono con esattezza i consigli. Infiniti poi sono quei che dell' igiene (*dietetica*) ignorando o dispregiando i precetti da uno in altro morbo precipitansi; e comeche per industria del medico salvati da nove mali succombono irrepentini al decimo. Nè dee tacersi non tutti coloro che medici si addimandano, in realtà averne l' ingegno, la scienza, l' umanità, l' accórtrezza. Quanti non sono i quali anziche la medicina *sette medicine*

soltanto professano e piuttosto accrescere i pericoli dei morbi amano, che la preconcepita opinione rivocare in dubbio o confessar l'errore? Quindi val' meglio suscitare querele intorno la vera istruzion dei medici o esser cauti nell'ammettergli alla pratica, che dubitar della utilità e verità della medicina.

§. 13. Nostro intendimento pertanto non è il presumere, che tutte le cose le quali la medicina insegna, sieno vere del pari; non dissimulando esservene molteplici dubbie, erronee, false. Imperciocchè gittando per poco lo sguardo su la di lei storia, rilevasi tosto e chiaro aver ella indossato varie vesti, la di lei teoria cambiato soventi di principii e di dottrine, cosicchè non è raro il vedere intorno il medesimo obbietto spacciate sentenze opposte. Or se la verità è una, fia uopo il dippiù essere dubbio e falso. Potersi però cotai dubbi rischiare, gli errori evitar per la massima parte, conciliar in fine le dottrine opposte — apparirà dalle cose che si discorreranno in prosieguo.

§. 14. Ma quale sarà la guida cui nello studio di sua scienza seguir dovrà il medico? L'autorità? Or comeche questa per nulla imponesse in fatto di scienze; pertanto abbonde-

volissima scaturigine ella è stata di errori in medicina : poiche al surgere un genio che nuovo lume potuto avrebbe spargere sopra di lei , costantemente illuminati non già , ma acciecati ne rimasero tutti ; cosicche e cose vere e false per quello insegnate con pari avidità ingollarono , ciecamente credettero e pertinacemente per più secoli talora propugnarono , senzache dato si fosse luogo ad alcun dubbio o intentato altro d' vantaggio. Molteplici dispiacevoli esempi ce ne offeriscono le scuole d' Ippocrate , di Galeno , di Silvio , di Boerhaave , di Stoll , di Brown , di Schelling e di altri rispettabilissimi uomini. — Comprendere ogni vero in amplissima scienza dato non è ad uomo solo , bensì agli sforzi riuniti di molti. Quindi al bene e progresso della medicina nulla è più nocevole ed opposito , quanto il tener alla testereccia dietro una sola setta e l' esser sacro agl' insegnamenti del maestro.

§. 15. Il metodo dunque più plausibile di studiar la vera medicina si è non abbandonarsi ad alcuna special setta , ma tutta e qual ella dalla prima sua istituzione fin ai nostri tempi è stata , procacciar di convertire in propri usi. **Costal** metodo seguendo non si acqueterà l' ani-

mo nel prestar cieca credenza ai dettami di qual ch' ella siasi scuola, *dommaticamente* proposti; ma le teorie tutte che la medicina intiera partirono finora, quasi albero in tanti rami, scrutinerà con *critica* ad oggetto di farne sorgere universal sistema, che tutte le comprenda in quanto riguarda il vero.

§. 16. La ragione sotto l'egida della esperienza sia guida in ciò del medico: e sicuramente sotto tali auspici instituitosi diligente studio di tutte le teorie; risolte elle nei loro principii; esaminati questi rigorosamente; posto severo animo nello sviluppo della teoria; fatta comparazion piena di tutte fra loro e con l'esperienza; continuatesi indefessamente le ricerche intorno la natura della vita e dell'organismo — non si mancherà di mettere a chiaro giorno la verità.

§. 17. Opera senza fallo maggior di quella che andar potesse a grado di coloro i quali della semplicità, picciolezza e facilità di certi quai sistemi si deliziano. Badino pertanto bene a non far fascio della semplicità con la sterilità! quella semplicità piuttosto doversi nei sistemi apprezzare la quale in se comprende massime ricchezze. Or tal è la semplicità cui ammiriamo in natura.

§. 18. Tenendo dietro tal metodo finora

(§§. 14 — 17) esposto scorgiamo esservi alcune cose comuni quasi a tutte le teorie le quali per unanime consenso di tutti, ricevute come vere, meritano senza fallo tutta la fede: inoltre esservi non pochi principii i quali risguardati in loro medesimi non sono falsi, ma perciò solo diedero luogo ad errori, che essendo di ristretto pregio non già in singula parte della medicina, ma in tutta generalmente far si vollero campeggiare; mentre dependendoli da altri principii più conspicui ed eminenti rinverrebbero giustamente luogo nel sistema medico universale: non doversi in fine obbliare che molteplici obbietti di medicina vi sono oscuri piuttosto che falsi e i quali a debita luce esposti onde splende oramai la scienza della natura, addiverranno luminosissimi. Quindi apparisce a ben ristretto numero potersi ridurre le cose che men vere dirsi dovrebbero in medicina, e non essere questa menzognera.

§. 19. Additata la via onde incamminarsi a far ricca messe di teoria medica, — passiamo ad espianar una delle sue parti, la teoria cioè della vita morbosa o sia la *patologia*.

P A T O L O G I A .

§. 20. Obbietto del medico si è l'organismo animale in istato morbooso al quale indirige le proprie cure, affinché dalla conoscenza del medesimo valga a scoprirne il modo e i mezzi di esimerlo. A tal cognizione mena la *patologia* o sia la scienza del morbo.

§. 21. Dividesi la *patologia* in *generale* e *parziale*. Quella la teoria del morbo, come possibile, espone unitamente a suoi generali attributi: questa i morbi quali offerisconsi in natura, considera, fatto debito riguardo alle loro relazioni con il tempo e lo spazio e ordinandoli insieme sistematicamente in classi, ordini, generi e specie. La prima versasi piuttosto intorno il conoscere la *intima natura* del morbo qual ch'egli siasi: l'altra occupasi della esposizione dell'*esterna forma* dei singuli mali. Evvi chi per *patologia* intende la *generale*, divisando la *speciale* sotto le denominazione di *nosologia*.

§. 22. La general *patologia* dunque cui divideremo in prosiegua semplicemente sotto il titolo *patologia*, raffigura quella parte della medicina teoretica, la quale razionalmente espianando le nozioni del morbo ne dicifera la natura, la

genesì e gli effetti. Raffigura a buon conto la vera filosofia dell'organismo affetto e vi ha medesimo rapporto che la fisiologia con l'organismo sano; ond'è che alcuni le concessero altresì il titolo di *fisiologia patologica*.

§. 23. Dalla stessa definizione della patologia apparisce triplice essere l'obbietto, intorno la cui espianazione può ella versarsi: 1.) la *natura* del morbo; dappoichè pria di ogni altro diciferar deve cosa sia e di quanti modi esser possa: — 2.) la *genesì* di esso o lo sviluppo dietro i momenti causali: 3.) gli *effetti* emanantino e per quanto si appercepisce pei sensi dello stesso infermo o degli altri; i così detti *fenomeni morbosi* o vero *sintomi*, importando che si determini non solo cosa il morbo sia e donde provenga, ma in qual modo si appresenti. Or ordinata esposizione richiede, che di ciascuno di tali obbietti si tratti in altrettante distinte sezioni. Quindi si è pei patologi statuito il partirla in *patogenia*; *etiologia* e *sintomatologia*. I sintomi risguardarsi possono sotto doppio aspetto e ciascuno partitamente e nel rapporto ch'elli hanno col tempo e con lo spazio: il prim'obbietto adempiesi per la così detta *sintomatologia*; il secondo stimano alcuni farlo

proprio di singular parte della patologia cui dicono *nosologia generale*. Chiaro è però questa constituir parte integrante della sintomatologia.

§. 24. L'organismo vivo finche egli esiste, rappresenta parte dell'universal natura, e nè permaner sana, nè dalla sanità passar in morbo, nè da questo a quella restituirsi può se non sia in continuo nesso e commercio con la rimanente natura. Ond'è chiaro acquistar non potersi piena cognizion. dell'organismo vivo se non risguardato nel suo ligame con la natura, e parte della scienza di questa essere la scienza di quello. Le quali scienze così sono costituite e sotto tai rapporti, che dalla conoscenza dell'universal natura desumer dobbiamo quella dell'organismo costituito in istato normale e ascendere dietro ciò all'intelligenza del morbo come possibile. Apparisce inoltre dalla scienza della natura dependere i principii della fisiologia non che le fundamenta della patologia. Tal modo di coordinar la patologia sarà *filosofico* e *scientifico*.

§. 25. Tranne l'esposta evvi altra maniera onde erigerne *empiricamente* l'edifizio ed ecco come vi si procede. Sotto la scorta della me-

dicina clinica osserva ella singolari casi di malattie dai quali pel favor dell' astrazione ne desume le *forme*; da queste ne discerne i morbi e quindi attigne generali concetti del morbo, di sua natura, delle differenze, della origine e dei fenomeni. Circonspetto cultor della patologia per amendue le vie vi s'incammini e quel che dai principii filosofici dedusse, studiisi confirmar con quanto gli offerì l'esperienza. Patologia la quale surse in queste due guise, è senza fallo la più veritiera.

§. 26. Dall'asserto finora comprendesi quali esser debbano le scienze e le dottrine preparatrici dello studio della patologia. Chi ha vaghezza di desumerla da suoi principii, di assuggettarne i dommi a critico esame, di professarla in vantaggio degli studiosi — fa uopo che tranne la scienza di tutta la natura sia versato nella fisiologia, nella storia di tutt' i sistemi patologici, nella nosologia e nella clinica. A colui però che si accinge a bella prima a tale studio, son piucche bastevoli la scienza della natura e la fisiologia.

§. 27. Le prime mire della medicina rivolte all'organismo affetto si sono la cura certa, sicura, radicale del morbo la quale però mal

potrà ottenersi se non previa la conoscenza di esso sotto ogni riguardo e relazione : in effetti di che sia valevole la malattia su l' infermo organismo , qual dipendenza abbia dalle cose esterne , a qual grado sia curabile , quali ne sieno i mezzi — determinar non può il medico se non gli sia nota la natura del male. Cognizion che non potendosi attingere se non dalla patologia , dimostra chiaro questa esser base di tutta la medicina e meritevole di dirsi *scienza fondamentale*.

Da ciò intendasi qual ne sia il pregio , l'utilità , il bisogno. Ella sola rende il medico ragionatore , tale cioè che da veri principii guidato , mira sempre alla ragione del *da fare* ; saggio , possente , libero provoca il bene e'l sollievo degl' infermi ; nocevole non è mai. Colui di ricambio che manca di tale scorta , il medico empirico , nulla del morbo tranne i fallaci fenomeni , nulla dei rimedi se non i semplici effetti sensibili conosce , ignorando altronde e'l male stesso e le facoltà dei rimedi e l'intimo rapporto tra quello e questi.

P A T O G E N I A (*).

Del morbo in generale.

§. 28. Uom vivente che sano non è , dicesi infermo , poiche durante la vita animale altri stati darsi non possono tranne il sano e'l morbosò; nè evvi mai luogo a terzo stato. L'opportunità ai morbi cui in certa guisa dir potremmo terzo stato , non per natura ma per grado differisce soltanto da quelli e altro non raffigura , che grado minimo o di sanità o di morbo. E questo e quella dunque sono reciprocamente in tal relazione , che posto l' uno non dassi l'altra. Laonde fatta comparazion di tutte le diffinizioni che abbiamo del morbo , rinveniamo in ciò elle convenire , che ce lo rappresentino come negazione della sanità nell' organismo vivente.

§. 29. Quindi resulta non potersi in verun

(*) Qui precede nell'originale certo prospetto istorico della patologia. Noi abbiain creduto dargli altro posto per non interrompere il filo delle considerazioni fin qui fatte. Quindi siamo obbligati a portar certo cambiamento anche nella numerazione dei §§.

conto concepir il morbo se non previa la nozione della sanità. E cosa è dessa? Dicesi uom sano quegli la cui azion vitale in tutto. l'organismo è tale in ordine alla quantità, qualità e armonia, ch'egli, vivendo adempia pien lo scopo assegnatogli in natura. La sanità dell'uomo dunque raffigura quello stato dell'uman organismo vivente in cui l'azion vitale in tutto l'organismo e nelle sue singule parti gode tal grado d'intensità, quella ragione di qualità e siffatto consenso armonico, che lo sviluppo dell'umano organismo e la vita a cui è chiamato, corrispondano pienamente alla destinazione dell'uomo.

§. 30. L'uman organismo, parte dell'universal natura, ha determinata sfera cui dee riempire vivendo e vien retto dalle leggi universali di natura, le quali il modo dell'azion vitale e dello sviluppo organico determinano. La somma di tali leggi dedotte da propri principii e referte a determinato genere o specie di organismo dicesi *norma*: lo stato dell'organismo vivente il quale a tai leggi corrisponda, *normale*, *naturale*. Quindi la sanità è *stato normale* dell'organismo.

Evvi pertanto per ciascun organismo nor-

ma generale, speciale, individua, siccome dassi natura di organismo generale, speciale, individua. Norma generale è quella cui un intiero genere di organismi seguir debbe nell' azione sua e nello sviluppo: donde piana cosa è l'intendere cosa sia norma speciale o individua, siccome apparisce quindi a ciascun genere, a ciascuna specie, a ciascuno individuo pertener uno stato normale.

§. 31. Distinguesi la sanità in *assoluta e relativa*. Quella implica idea alta della sanità la quale a nullo organismo tranne *ideale* si appartiene: questa è propria degli organismi esistenti e sotto ogni riguardo determinati. Dappoiche le determinazioni e i limitati rapporti sotto cui esiste l'organismo individuo, fan sì che dell'ideal sanità goder non possa. Così all'umano organismo non si appartiene altra sanità tranne quella la quale alle determinate condizioni sotto cui ha luogo, all'età, al sesso ec. conviensi.

§. 32. Queste cose ho stimato premettere onde chiaro apparisse cos'è lo stato innormale dell'organismo o sia il morbo. — Esso rappresenta stato in cui l'organismo per intero o in parte devia dallo scopo di sua natura. Il

morbo è stato innormale del medesimo dietro cui l'azion vitale o dal debito grado di quantità o dalla giusta ragion di qualità o dall' armonico consenso con le singole parti organiche aberra in guisa , che la vita nè perfettamente umana può dirsi , nè val ad attignere la meta prefissale da natura in quanto alla *intensità* ed *estensività*.

§. 33. In questa diffinizione vien il morbo dunque referto all'azion vitale dell'organismo e alla sua quantità , qualità , relazione e armonia con le varie parti. Dando tale latitudine al morbo noi evitiamo i troppo angusti limiti a cui l'han ridotto alcuni patologi , i quali presunto hanno di dependerlo o dalla sola quantità dell'azion vitale , o dall'alterata qualità , o dal sospeso consenso delle funzioni.

§. 34. Malattia non dassi per sola innormal quantità di azion vitale ; dappoiche non evvi in natura quantità senza qualità ; nè la vita e'l vario di lei stato determinasi per la sola quantità ; a qual ch'egli siasi organismo e a vita particolare pertinendosi specifica natura la quale figura sempre qual primo obbietto nel diffinir lo stato dell'organismo. Non dalla sola quantità dell'azion vitale , ma dalla qualità

piuttosto o sia intima natura dipende il carattere specifico onde ogni singulo organismo, ogni singulo sistema ed organo del medesimo, l'azione e funzione organica distinguonsi. Poichè dunque lo stato dell'organismo vivo massimamente è determinato per la qualità dell'azion vitale, ognun vede di questa doversi prendere principal conto nella considerazione del morbo.

§. 35. Tuttavolta la sola qualità alterata neppur costituisce il mal essere; doppoiche per lo stato sano bastevole non è determinata qualità di azion vitale, di questa altresì esigendosi certa quantità e certo grado di energia da cui alienatasi ella, cessa la sanità e surge il morbo. Ond'è che nella disamina del morbo rendesi la quantità dell'azion vitale degna di sommo riguardo.

§. 36. La malattia è specchio di affezione dell'organismo vivo; e questo di assembramento di più sistemi organici e di organi riuniti in un sol tutto. La sanità esige in quanto all'azion vitale, tal reciproco rapporto in quei sistemi organici ed organi, che ne risulti universal armonia, tolta la quale svanisce ogni idea di sanità e subentra il morbo. Dal che ne siegue, che nel diffinir questo abbiassi riguardo alla

scambievole relazione e conspirazione delle azioni e funzion dell'organismo. Che però non offerisce e sviluppa compiuto concetto della malattia chi questa per intiera riferisce alla sola sospensione di siffatta armonia, ogni singulo organo potendo infermarsi indipendentemente da ogni nesso con gli altri. Un ulcere esempligrizia è senza fallo male, comeche altronde non perturbasse gran fatto la rimanente economia nè l'armonia generale.

§. 37. Male non dassi, laddove l'azion vitale non rimanga affetta. Or questa vital alterazione soventi volte è *diretta*, tal' altra *indiretta* e trae scaturigine da innormale stato dell'organizzazione. Vero è che lo stato dell'organizzazione, qual prodotto dell'azion vitale, vien determinato dalla condizion di questa: tuttafiata prodotta che sia, può per le potenze esterne ricever mutazioni le quali aver non posson luogo in essa, senzache risuonino nel tempo medesimo nell'azione vitale ch'ella esercita, e morbo ne emerga. Le stesse malattic pertanto le quali da primarii deviamenti di azion vitale dipendono, uopo è che innormale stato provochino nell'organizzazione. Quindi apparisce ogni morbo doversi dire complicato con vizio organico, e

perciò innormale stato non sol della vita , ma dell' organismo.

§. 38. Distinguiamo il *morbo* dalla *forma* del medesimo : — quello esprimendo stato interno della vita e della organizzazione che devia dalla norma : — questa designandolo nel suo rapporto allo spazio e al tempo in quantoche determinata serie di fenomeni offerisce così tra loro connessi , che rappresentino un sol tutto.

Subbietto del morbo.

§. 39. Non essendo la malattia se non affezione dell'azion vitale , *pròssimo subbietto* (*substratum*) di quella essere questa ognun vede , e *remoto* essere l'organismo e l'organizzazione per cui l'azione ha luogo. Le organiche mutazioni le quali d' ora in ora occorrono senza leder punto l'azion vitale , *deformità* , non morbo merita dirsi.

§. 40. Apparisce da ciò quanto alienati siensi i patologi pei quali l'organismo e le sue parti sieno solide sieno liquide rappresentavano il subbietto prossimo delle malattie : così il vero subbietto di esse e per conseguente la vera natura obbliavano del tutto. Che se le parti soli-

de e liquide le quali l'organismo costituiscono, considerar volessimo qual subbietto delle malattie, per nulla avendo riguardo alla vita, all'organismo morto altresì riferir dovremmo lo stato morboso; lo che è assurdo.

§. 41. Poiche pertanto la organizzazione rappresenta indirettamente il subbietto dei mali, mossa si è soventi volte quistione quali parti di quella le prime sieno a ledersi, le solide o le liquide? La quale inchiesta non si sarebbe certamente fatta, se stata fosse ai patologi conta l'idea vera della vita e dell'organizzazione. In normal mutazione degli umori come verificarsi senzache i solidi e l'azion vitale sieno affetti? Per la stessa ragione vizio nei solidi darsi non può senzache nel tempo stesso alterinsi e gli umori e l'azion vitale: tra le organiche parti solide e liquide e l'azion vitale nulla essendo ogni disgiunzione ma sempre tra tutte intima unione. Sicche concepirsi non può affezione la quale isolata appartenesse a primo lancio o ai solidi o agli umori, tostoche insurge mutazion morbosa, in un sol tempo risguardar dovendo l'organizzazione, le parti liquide e solide che la costituiscono, e l'azion vitale che vi ha luogo.

§. 42. Erroneo è dunque l'opinar di quei

patologi i quali riconoscono gli umori quale primaria scaturigine delle malattie; nè meno conspicuo è il vaneggiamento di coloro che le parti solide dell'organismo risguardano come subbietto del morbo: dappoiche tutto e quanto concorre a costituir l'organismo, uopo è che sia partecipe di vita; nè dassi parte solida viva la quale umor non contenga come principio costitutivo. Altronde sappiam per esperienza le parti solide organiche esser di tanto inferior grado di vita dotate, quanto è maggior la solidità di esse; e di ricambio erigersi elle a potenza vitale tanto più alta per quanto più si avvicinano allo stato di liquidezza. Menoma è verbigrazia la vita nelle ossa, massima nei nervi: cosicche vita senza umori e morbo senza vita non si dà.

§. 43. Dippiù gli umori inerenti all'organismo non per ciò sol vivono ch'entrano a far parte della chimica miscela dei solidi, ma altresì sono indipendentemente forpiti di vita. Che'l sangue viva, non solo credo, ma son anzi certo esser prima fonte di vita. Ond'è che i solidi tanto han vita per quanta ne beono dal sangue.

§. 44. Ogauno il quale vera idea abbia della vita, conosce esserne il sangue fornito.

Qual ella ha luogo la vita nell'organismo individuo, non altro è tranne processo dinamico il quale la materia organica, l'organizzazione e'l moto organico sì espansivo che contrattivo produce. Tal processo effettuarsi nel sangue a chiarissime note apparisce, esso scaturigine di ogni organica produzione essendo, nè in esso inoltre mancando moto espansivo e contrattivo, come che stato non fosse peranco nella sua dignità preso in sufficiente considerazione pei fisiologi e patologi. Nel sangue cioè evvi continua tendenza all'espansione e se vuolsi espansion reale onde dependono il vapor sanguigno e'l turgor vitale. Non differentemente esercitasene altra contrattiva e vera contrazione ancora la quale manifestasi per tendenza al coagulo e alla formazione dei globetti sanguigni. In esso dunque scorgonsi impressi tutti i caratteri di vita, come quello in cui vegetazion e moto han luogo a rimanenti organici movimenti analogo.

§. 45. All' asserto finora arrogasi: — a) il solido vivo non differir per sua natura dal sangue, ma sol pel grado più eminente di coesione: essere pertanto dimostrato che questa maggior coesione anziché favorir la vita l'è opposita (§. 42):

β.) i solidi vivi pel sangue rifarsi non sol della lor materia organica ma di tutt' i fattori e delle condizioni della vita, non che della forza vitale ; in esse dunque esistere tutt' i fattori della vita e tutte le condizioni ; quindi non dover mancare di vita:

α.) tutte l' esterne condizioni per le quali eccitarsi e sostienersi la vita , siccome gli alimenti , l' acqua , l' ossigeno , il calorico esteriore e via scorrendo , operar in primo luogo e direttamente nel sangue e dover perciò concorrere a provocar in esso e sostener la vita.

§. 46. Dietro tutte le quali cose a nullo cader può dubbio il sangue e gli umori che se ne segregano , partecipare della vita e dei morbi. Comeche l' organizzazione fosse secondario subbietto del morbo , questo nulladimeno è a rintracciarsi non nei solidi soltanto , ma nei liquidi cziandio li quali per parti sono dell' organismo , e di amendue tenersi dee pari conto nel considerare i dissesti organici , senza pertanto mettere in obbligo l' azione vitale essere primo subbietto del morbo.

Così si fa chiaro il modo onde conciliar insieme la patologia solidistica con l' umorale , mercè cioè l' ausilio di principio eminente a nor-

ma del quale il vero e primario subbietto del morbo si è l'azion vitale.

General distinzione delle malattie.

§. 47. Per general partizione dei morbi intendiam quella ch' emana dalla natura già definita dei medesimi. Le differenze quindi nascenti denominate furono per gli antichi patologi *essenziali*, dalle quali distinsero poscia altre che desunte dai rapporti di malattie belle e formate al tempo e allo spazio, si addimandarono *accidentali*. Qui sarà ora proposito delle prime.

§. 48. Qualch' egli siasi morbo, l'azion vitale aggredisce e l'organizzazione, non essendo possibile l'una alterarsi senza l'altra: dappoiche l'organizzazione e *prodotto* raffigura e *subbietto* della vita.

Ora ogni qual siasi morbo all' appresentarsi all' osservazione o l'azion vitale o l'organizzazione affetta offerisce; altronde delle cose esterne al cui incontro quello va dovuto, in ciò la relazione con l'organismo vivente differisce, che ora l'organizzazione, ora l'azione vitale a primo lancio e più eminentemente lede. A ragion

di esempio le potenze nocive le quali serban rapporti meccanici con l'organismo, prossimamente e precise l'organizzazione invadono: comeche dunque ogni malattia affetti insieme l'azion vitale e l'organizzazione; ciò nulla ostante o l'una o l'altra rinveniam lesa pria di ogni altro e in modo conspicuo.

§. 49. Da ciò spontanea emana primiera e general distinzione delle malattie in morbi dell'azion vitale o *dinamici* e in vizi di organizzazione o *organici*. Morbo dinamico è per noi dunque quello in cui l'azion vitale sola non già, ma di primo lancio ed eminentemente è affetta, siccome parimenti condizion dei mali organici si è l'essere l'organizzazione neppur sola, ma a bella prima e specchiatamente lesa.

§. 50. L'azion vitale distinguesi in doppia azione organica, movimento cioè o incitazione e produzione organica o vegetazione. Alterata sì l'azion vitale amendue tali azioni organiche rimangono di necessità affette, poiche e l'una e l'altra procedono dallo stesso processo vitale come scaturigine comune: ma in ogni qual siasi male dinamico costantemente l'innormale mutazione invade l'una più eminentemente che l'altra. Dappoiche le potenze no-

cive provocatrici di morbi dinamici o con l'organismo vivente comportansi quai stimoli e allora alterano in preferenza l'incitamento ; o come sostanze alteranti (*irritatrici*) e tendono a dissestar l'organizzazione. Quindi nasce altra suddivisione dei mali dinamici in *morbi del moto organico* o sia d'*incitamento* e in *morbi di produzione organica* o sia di *vegetazione*.

§. 51. Due cose sono a risguardarsi nella organizzazione : — la *miscela* cioè *chimica* e la *forma* delle quali amendue sono suscettive di alienarsi dallo stato normale. Siccome pertanto la condition della miscela chimica nell'organizzazione determinasi pel modo di *vegetazione* : così il deviarci essa dalla norma intendesi pei mali di *vegetazione* e con questi va trattato ; cosicché le sole alterazioni della forma diciferar debbonsi sotto il titolo dei morbi di *organizzazione*.

S E Z. I.

Dei morbi dinamici.

C A P. I.

Dei morbi dinamici in generale.

§. 52. Processo vitale sano è se in quella qualità, quantità e armonica conspirazione coi sistemi e organi esercitasi la quale corrisponde alla norma dell'organismo vivo.

Dunque quantità, qualità o consenso reciproco del processo vitale dalla norma dell'organismo individuo deviatesi offerisce morbo del processo vitale o sia *dinamico*.

§. 53. Triplice genere evvi dunque di mali dinamici, — mali cioè α) di quantità, β) di qualità innormale, κ) di sospesa o alterata armonia dell'azion vitale con le varie parti dell'organismo.

§. 54 Facciamoci a considerar α) i morbi dinamici per *innormale quantità*.

La quantità normale dell'azion vitale suppone determinato grado di forza e di celerità. Pecca ella dunque o nella forza o nella celerità.

o nell'una e l'altra dalla norma, deviandosi : del quale dissesto evvi due specie , l' *eccesso* cioè dell'azion vitale e l' *difetto*.

La quantità del processo vitale è morbosamente accresciuta , allorché a tal grado di energia e di celerità erigesi da non poter reggere la prefissa estension della vita e integrità dell'organizzazione : stato cui già dissero *eccesso* di *forze vitali*, ora *stenia* o *iperstenia* dicono e addimandarsi potrebbe *enormità vitale*.

Procede dall'aumento di tutt'i fattori e delle condizioni richieste pel processo vitale: lo che indur possono l'abuso dei cibi soverchiamente nutritivi; la ritension del sangue e di altri umori alla cui perdita erasi l'organismo abituato; l'aria di ossigeno e di elettricità sovraccarica; il calore in certo qual segno intenso; la tranquillità dello spirito.

Addiviene enorme il processo vitale altronde per tutte le cose le quali accrescono la differenza dei fattori vitali; ciò che per addurne esempio operar può l'accumulo della sostanza flogistica oltre certa misura nell'organismo: modo onde esuberante rendesi l'azion vitale per l'abuso delle cose spirituose, aromatiche e somiglianti.

Gli effetti precipui che tal dissesto accom-

pagnano , sono l' incitamento delle azioni e funzioni organiche ; il moto più concitato o più forte ; la più rapida trasformazione della materia organica ; l' accelerato consumo ; la depravata organizzazione e in fine della stessa azione vitale il passaggio in dissesto opposto o sia nella debolezza tanto più grave e più sollecita quanto più veemente fu l' enormità vitale pregressa.

§. 55. Universale enormità della vita e per l' organismo equabilmente diffusa mai offerirassi sotto aspetto di morbo : dappoiche l' eccesso della general azione in cui tranne la quantità equabilmente cresciuta non evvi conspiciua innormal mutazion di qualità , tenersi piuttosto dovrà come troppa sanità e non già come morbo. In questo dichiaratamente allora a vero dire convertesi quando o con l' alteramento della qualità o con la sospesa armonia complicasi.

§. 56. La quantità del processo vitale al di sotto del livello normale scemata rappresenta la *debolezza vitale* (debolezza delle forze vitali , astenia , ipostenia) la quale da doppia fonte emana : imperciocchè —

a.) o dal difetto de' fattori e delle condizioni al processo vitale necessari dipende , il qual

difetto operasi per sottrazione della massa organica, perdita di umori nobili, pregressa enormità vitale, diminuita influenza dell'ossigeno, dell'elettricità, dell'esterno calore:

β.) o proviene dall'alterata relazione dei fattori vitali, sicché manchi la necessaria differenza tra essi, la quale ricever può deficienza o indiretta o diretta: quella per pregressa enormità vitale, questa per potenze esteriori le quali abbattano l'energia dell'altro fattore vitale e cui appartengono i rimedi antiflogistici e alcuni veleni, come a ragion di esempio. l'acqua distillata di lauro ceraso.

§. 57. La depressione vitale manifestasi sotto due forme; giacché o l'azione vitale pronunziasi più languida con lentezza e inerzia insieme, o come che fiacca spiegasi celere e facilissima a concitarsi per le cose esteriori. La prima specie addimandasi *torpor vitale*, *astenìa indiretta*: l'altra *debolezza versatile*, *astenìa diretta*.

§. 58. Il torpor vitale è da ripetersi o da deficiente differenza tra i fattori vitali o da sottrazione delle potenze necessarie al provocamento del processo vitale. Quindi la pregressa enormità vitale; l'aria atmosferica di ossigeno, di

luce, di elettricità, di calorico, di secchezza priva fin a certo segno; l'aria mefitica; le sostanze narcotiche provocano tal disordine. La debolezza versatile o diretta cui sogliono alcuni dir *irritabile*, presuppone l'intima energia dell'azione vitale inñirmata con aumento di celerità. Lo più soventi trae dipendenza da decremento di sostanza organica con permanente od anche cresciuta differenza dei fattori vitali: ond'è che l'età fresca, il sesso femminile, la delicata costituzion del corpo, gracile, emaciata a tal difetto più di tutto van soggette al quale offeriscono opportunità la scarsa nutrizione, il dispendio di materia organica, la sottrazione degli stimoli o pur sotto determinata posizion di cose la troppo intensa e continuata loro applicazione.

§. 59. Gli effetti che dalla vital debolezza provengono, sono — languidezza dei movimenti organici; sollecita defatigazione; innormale lor successione; stato imperfetto della produzione organica; vari perturbamenti di tutte le funzioni. Quanto più cresce la debolezza vitale, tanto men l'organismo val a guarentirsi dai continui urti dell'esterna natura, ma succumbendovi in fine se ne accelera la morte e distrutto vien strascinato nell'universal processo di natura onde subirvi forme novelle.

§. 60. *β.*) *Morbi dinamici per innormal qualità del processo vitale.* — Doversi nel processo vitale non la sola quantità o sia grado di energia raffigurare, ma, la qualità bensì e la special natura, divisammo dianzi. Or la qualità del medesimo dipende — 1.) dalla specifica natura dei fattori concorrenti al processo della vita: 2.) dalla determinata e reciproca loro proporzione: 3.) dalla specifica relazion dei medesimi alle cose esterne e dalla qualità di queste su di essi operatrici.

Diciam innormale la qualità del processo vitale dove più non corrisponda alla natura dell'organismo e degli organi specifica ed individua, e dia prodotto il quale non solo cresciuto o diminuito dimostrisi, ma alienato altresì dalla propria indole.

§. 61. Laonde siccome il processo vitale persiste nella sua qualità normale per la determinata indole dei suoi fattori e certa qual loro proporzione; così i difetti ai quali sotto tal riguardo andar può soggetto, o da alienata natura dei fattori medesimi o dall'alterata loro proporzione emergono.

Or azione vitale che investesi di altra natura, alienar fa tutte le altre azioni organiche

e le funzioni dalla lor qualità : e soprattutto rendesi ciò conspicuo nella produzione organica e nel suo prodotto, val quanto dire la materia organica e la organizzazione le quali altra natura quindi contrarre e manifestar debbono.

§. 62. Lo più soventi questo innormale stato del processo vitale va unito ad alterata proporzione dei fattori della vita, cosicche o l'uno all'altro prevalga o vice versa. Prevalendo il fattor positivo esubererà eziandio nel moto organico il moto espansivo e nella produzione organica l'espansione e risoluzione: quindi la troppa sensibilità, il cresciuto calore, il sangue tenue, la carne molle, la grande instabilità delle funzioni. Stato opposto offerirà il processo vitale in cui predomina il fattor negativo, nel moto organico la contrazione, nella produzione esuberando tendenza al coagulamento.

§. 63. Le innormali mutazioni della qualità del processo vitale debbono la loro esistenza alla scambiata qualità delle potenze esterne. Ma non però ciò richiedesi sèmpre, soventi bastando tal influsso delle potenze stesse sul processo vitale che a tor valga la debita proporzione tra i fattori della vita. Così esempligrizia l'esterne potenze aumentatrici del fattor positivo

della vita, come insolito grado di calore, gli stimoli volatili e simili, alterar possono la qualità del processo vitale.

§. 64. Chi esaminerà la origine dei morbi dinamici per innormale quantità e qualità del processo vitale, non gli sfuggirà l'una e l'altra specie occorrere quasi sempre complicate insieme: dappoiche caso rarissimo si è che tali potenze affattino in egual ragione amendue i fattori della vita; mentre frequentissima si offerirà tal condizione nelle potenze morbose, che alterato rimanga in preferenza uno dei fattori e la legittima loro proporzione dissesitisi: ond'è necessità, che insorga nel processo vitale mutazion di qualità. Se dunque pongasi a ciò solo animo, nè si tenga conto dell'indole stessa onde influisce qual ch'ella siasi potenza, si comprenderà l'alterata quantità del processo vitale congiungersi soventi con alteramento di qualità e di ricambio.

§. 65. *x.*) *Morbi dinamici per disquili-
brata armonia dell'azion vitale* rispetto ai sistemi e al più degli organi. — L'umano organismo non è specchio di monade omogenea, ma di più sistemi ed organi costituito tendenti all'unità, li, quali quantunque ciascuno simu-

lasse general tipo di organizzazione, non tuttavia sono sceveri di specifico carattere organico. Di tai sistemi e organi ognuno partecipa senza fallo della vita generale, ma sotto determinato rapporto di quantità e di qualità vi si manifesta modificata, in guisa che conspiri ella con le rimanenti a certa armonia. Vi sarà dunque morbo dinamico per armonia spenta delle azioni e funzioni organiche, dove l'azion organica del sistema o la funzione di qual ch'egli siasi organo, tanto dal normale rapporto coi rimanenti alienasi, che cessi di conspire con tutti allo scopo medesimo dell'organismo.

§. 66. L'azion vitale rispetto al genere non però in quanto alla specie è la stessa nei singuli sistemi ed organi, vita propria piuttosto godendo ogni singula parte dell'organismo, e per essa non solo con l'esterna natura, ma sibbene con le rimanenti parti dello stesso organismo serba particolari rapporti; cosicche con questo consenso, con quelle antagonismo sostengasi. Statuiti tal consenso ed opposizione in guisa che ne surga armonia generale, ne risulta l'idea della sanità: che se tal legittimo rapporto vicendevole pervertasi in modo che organi consensienti discordino o che gli oppositi

oltre l'usato conspirino insieme, — svanisce tosto l'universal armonia e nasce il mal essere, la principal condiziona del quale sarà quel perturbato vicendevole equilibrio delle azioni e funzioni.

Così l'eccitamento e la vegetazione che van designate sotto il titolo di azioni organiche, in molte malattie dinamiche alienansi dalla reciproca e legittima proporzione; sicche il processo soventi di vegetazione non è proporzionevole all'eccesso di eccitamento. Dove risguardisi partitamente il moto organico, rinverrai non di rado perturbato l'equilibrio tra l'espansione e la contrazione; siccome nella organica produzione separatamente considerata scorgerai deficiente il legittimo rapporto tra'l coagulamento e la risoluzione. Non meno le singole funzioni tra loro comparate nell'armonia soprattutto difettano talvolta: onde raro non è l'osservar morbi dietro interrotto equilibrio tra la secrezione e l'assorbimento, tra i sensi interni e gli esterni e via parlando. Ma se per cadauna funzione più fattori e condizioni concorrono, la loro armonica conspirazione può eziandio perturbarsi e erigersi in precipuo momento del male, siccome ce ne offerisce csempio l'innormal rapporto del moto progressivo intestinale col regressivo.

§. 67. Per vari modi sospendesi l' universal armonia dell'economia animale: così il consenso e l' associazione cui richiede lo stato normale, per tre vie contravvengono alle loro leggi: — α) non di rado esaltansi oltre la norma loro prescritta o estendonsi oltre i limiti statuiti e quindi nuovo consenso e associazione surge nel sistema: β) quel consenso e associazione ch' esservi dovrebbero tra i sistemi e gli organi, interromponsi, sicchè ciascuno poscia agisca separatamente: γ) quegli che dianzi ligati erano per consenso, cadono in antagonismo ed opposizione.

Segue lo stesso tipo l' antagonismo α) esuberando nella intensità ed estensione; β) sospendendosi del tutto; γ) trasformandosi in consenso innormale.

§. 68. Cotai morbi da interrotta armonia dell'organiche azioni e funzioni provenienti neglesse la teoria eccitabilistica, sicchè insegnò dover in ogni malattia dinamica aver luogo stato sempre omogeneo in tutte le parti dell'organismo, nè darsi alcuna differenza tranne quella del grado. La falsità di tal asserzione e' quindi insorto vòto nel sistema dell'eccitabilismo risalterà agli occhi di chi pondererà la serie delle cose pregresse.

§. 69. Duplice relazione serba l' azione vitale con le cose esteriori, secondoche queste cioè fanno l' ufficio di stimoli o di alimenti. Quindi in doppia azione organica distinguesi, incitamento cioè e vegetazione. Le potenze morbose altronde indirigentisi all' azione vitale son così fatte, che o con troppo stimolare o piuttosto permutando la sostanza organica operino, ed in tal guisa o l' incitazione o la vegetazione affettino di preferenza e a primo lancio. Su ciò riposasi la nostra distinzione dei morbi dinamici in morbi di produzione organica ed in quelli di eccitamento, cui sia uopo diciferar a parte. Tratteremo dunque in primo luogo dei *morbi di produzione organica* e quindi farem succedere la considerazione di quelli di *eccitamento*.

C. A. P. II.

Dei morbi di produzione organica.

§. 70. La produzion organica è opera dell' azione vitale la cui mercè esterne cose trasformate in materia organica assumono finalmente la forma dell' organizzazione. Va dovuto a conflitto tra'l processo vitale e le cose esterne così

costituite in quanto alla loro indole, che assuggettite all'impero vitale s'investano dell'abito organico.

I prodotti che ne resultano val quanto dire la materia organica e l'organizzazione, assuggettiti all'ulterior azione del processo vitale soffrono continua metamorfosi la quale sostienesi, finche deposto in fine il carattere organico rendansi quelle inadatte a fomentar il vitale processo. L'organizzazione dunque e se stessa distruggerebbe la vita, se incessante non avvenisse separazione della materia inutile al processo vitale e in sua vece ristaurazione di novella. Sicche all'ulterior conservazione della vita non solo esigesi semplice *produzione* di materia organica e di organizzazione, ma bensì continuo ristauramento o sia *riproduzione*.

Per la riproduzione non solo le cose le quali per la perenne efficacia dello stesso processo vitale distruggonsi e consumansi, vengono rimpiazzate, ma quelle altresì che per caso fortuito, per esterna violenza, per affezione morbosa disperdonsi dalle parti solide e liquide.

La riproduzione affatto non differisce dalla semplice produzione, ma pei medesimi fattori ha luogo, per le stesse leggi vien governata e

per le stesse forze onde ha genesi l'organismo individuo, sviluppasi questo per esse; cresce, ristaurasi, si repristina.

§. 71. L'organica produzione alterna dunque con la dissoluzione e nella considerazione di quella tenersi dee conto di questa. Onde però la produzione controbilanci la dissoluzione, uopo fia di continuo distaccamento delle particelle usate e inutili dalle utili, al quale scopo mirò natura mercè l'*escrezione*. Quindi il processo di vegetazione consta di due condizioni, la produzione cioè e l'*escrezione*.

È forza che la produzione compiasi per due gradi dei quali il primo comincia dalla *digestione* e finisce con la *sanguificazione*; il secondo comprende la *secrezione* e l'*escrezione* le quali perciò concorrono tutte al processo della produzione organica. Da ciò è chiaro non potersi lo stato di vegetazione in tutta la pienezza intendere, se non per chi tenga conto di tutte le funzioni le quali vi contribuiscono. Dell'organica produzione espianerà con bell'ordine i dissemi, colui il quale diciferate le affezioni morbose cui va ella soggetta, ne percorrerà le singole funzioni.

§. 72. Non si ha piena conoscenza dei di-

sordini di vegetazione se non abbiassi riguardo insieme al moto organico, come quello che fuori prendendo la materia da adoperarsi a tal processo, la trasporta oltre, la mena ai punti destinati e la riduce in fine. Svarierebbe per tanto non poco ch' nel solo moto organico dei solidi la piena ragione della produzione organica ravvisar immaginasse: dappoiche tal moto organico dei solidi è bensì condizione indispensabile della produzione ma non già la ragion sufficiente. Il processo di produzione in massima parte farsi nei liquidi, dei liquidi e pei liquidi: è tutto governato per lo processo vitale, ma questo processo non consiste nel moto organico dei solidi, ma in processo dinamico che in questi e negli umori ha pari luogo. Ciò che contribuiscono i solidi in determinar la vegetazione, non adempiesi soltanto pel loro moto esterno e pel momento meccanico di questo, ma inoltre per certa qual interna operazion dinamica che senza gli umori implicati entro la loro sostanza effettuarsi non può.

§. 73. La produzione degli organismi più complicati senza previo processo vitale non può darsi: quindi la necessità della loro generazione mercè altro corpo organizzato. Potrebber mai

pel gran processo dinamico di natura prodursi dalle cose inorganiche organismi i più semplici? Nulla alla possibilità ripugna: evvi altronde osservazioni ed esperimenti che di tal equivoca generazione dar sembrano prove. Bene è però necessario onde intendere non la sola generazione, ma lo sviluppo, la nutrizione e la riproduzione in qual ch'ella siasi parte, il presupporvi la pregressa esistenza del processo vitale.

§. 74. Altra condition dell'organica produzione si è il *nutrimento* o sia la sostanza da trasformarsi per l'ausilio del processo vitale in materia organica. Gli organismi vegetabili ricavando dall'acqua sola e dall'aria, gli animali che son di sostanza più nobile, di più alto grado di evoluzione e di tessitura più complicata, chiamati a vita più speciosa — esigono nutrimento che più si avvicini alla loro natura e perciò apparecchiato per la vita di altri corpi. Ond'è che dai vegetabili e da altri animali ricevon cibi e di essi tanto meglio nutrisconsi quanto più di materia plastica contengono e più per la loro indole si avvicinano alla natura animale. Tali cose pertanto bastevoli non sono alla nutrizione nè senza l'acqua vi si può procedere.

Ruminando attentamente tutto ciò si rimar-

rà convinto non potersi per lo solo stimolo determinare l'organica produzione e i di lei dissemi.

§. 75. *I generali deviamenti di vegetazione* il tipo seguendo delle dinamiche affezioni ridursi potranno a mutazioni di quantità e qualità e alla perturbata armonia che in tutto l'organismo è richiesto. Pria di tutto dunque esaminando l'innormal *quantità* di vegetazione non ci si offeriscono altre aberrazioni tranne l'eccesso e l' difetto.

§. 76. *Eccesso* evvi o lussureggiamento di organica produzione quante volte maggior mole di organica sostanza si genera di quella che alla perfetta evoluzione dell'organizzazione e alla legittima energia dell'azion vitale è necessaria. Emana da abbondevole nutrimento con valido bensì processo vitale; non però accelerato: quindi larga vittitazione, aria pura, mediocre esercizio corporeo senza esserne defatigato, sonno tranquillo e alla lunga protratto, mente serena placida — dar sogliono a lussureggiante produzione luogo. Diffusa in tutto l'organismo *morbo* non già ma *disposizion* piuttosto al medesimo presenta, abbondanza di materia organica, pletora, voluminosa carne e pinguedine causando. Parziale provoca ella in-

cremento oltre misura dell'organo affetto per cui e di esso e di altri vicini perturbansi le funzioni. Pertinendo ad organo secretore surge eccesso di secrezione e profluvio. Local lussureggiamento di vegetazione dipende da più copioso concorso di umori a qualche parte con local energia di vital processo.

§. 77. Il *difetto* di vegetazione ond'è che repressi lo sviluppo e la riproduzione dell'organismo, consumisi l'organizzazione, dicesi *tabe*. Presuppon ella innormal rapporto tra l'escrezione e'l rimpiazzo; cosicchè questo o assolutamente o relativamente a quella non corrisponda. Pel vario suo grado impedisce l'incremento del corpo; macie, mollezza, deficienza di sangue e di umori produce; infievolisce il moto organico; oltre modo la *ricettività* esalta; tutte le funzioni confonde; alla stessa vita apparecchiando ruina.

Vizio cosiffatto di produzione va dovuto a troppo acceleramento di processo vitale, la cui mercè l'organica materia tosto percorrendo le vitali trasformazioni rapidamente risolvesi, si consuma, si segrega; — o pure a fralezza e languore del medesimo processo onde viene la ritardata elaborazione e compensazione della ma-

teria organica; — o a dispendio di materia plastica o a difetto di nutrizione. Quindi il troppo esercizio del corpo e della mente non adeguato al ristauramento per gli alimenti; le febbri; la fame; le perdite degli umori; i parti troppo frequenti; le lattazioni spesse e protratte; l'abuso della venere; l'emorragie; i profluvii; la suppurazione; il vivere ozioso; la mestizia; la mente torpida; l'aria fredda umida impura e somiglianti vi danno occasione. La tabe parziale trae scaturigine da torpore, paralisi dei nervi precipuamente addetti al processo vitale, da languore dei vasi che trasportano il nutrimento, non che da ostruzione di essi o contrazione o agglomeramento, da locale colliquazione, da troppo concitato assorbimento.

§. 78. A miglior intelligenza delle aberrazioni dallo stato normale di vegetazione nella sua qualità od indole specifica, giova rivolgere l'animo pria di tutto alla specifica natura qual nello stato sano conviensi all'organica produzione. Esaminando la special indole della produzione organica vi rileviam tosto due obbietti di cui il primo *metamorfosi progressiva*, l'altro *metamorfosi regressiva* a giusto titolo si addimanda.

La *metamorfosi progressiva* consiste nella trasformazione del nutrimento in materia plastica e alla natura dell'individuo animale convenevole, e nella formazione quindi dell'organizzazione per l'ausilio del processo vitale. Questo passaggio della materia alimentare in organica animale ha luogo dietro vari gradi di evoluzione in ciascuno dei quali ora una raffigura ora altra indole. Quanto però più alto è il grado a cui erigesi la materia riprodotta nella sua evoluzione e metamorfosi, tanto più n' emerge per essa di forza plastica e di conato al coagulamento pel quale convertesi finalmente il liquido organico in solido. Pel favore di tal evoluzione gradualmente progressiva dal chimo il chilo, dal chilo il latte, dal latte il sangue, dal sangue la carne, dalla carne la sostanza ossea quasi a fior d'occhio si genera.

§. 79. Il massimo grado della metamorfosi progressiva è il primo della *regressiva*, siccome dal sommo apice della vita spianasi la strada alla morte. Imperciocchè la materia animale per sua natura sommamente mutabile, elevata che sia al massimo grado di evoluzione organica animale e continuamente esposta all'energia del processo vitale, progredirà a sempre cam-

biarsi. Ora per tal mutazione di necessità dal colmo dell' animalizzazione si alienerà per ricader ella nella natura inorganica; ed in tal riduzione appunto, la cui mercè l'organica materia animale spogliandosi successivamente del suo carattere organico si restituisce alla natura non organica, consiste la *metamorfosi regressiva*.

§. 80. Se dunque la specifica indole dell'organica produzione consiste nella formazione della materia plastica, nella consolidazione e dissoluzione di essa che incessantemente alternino: — alterandosi queste surger debbono morbi dall' innormale qualità di tal azione emergenti.

Non volendo obbliar quì null' obbietto della vegetazione diviserem a bella prima i mali che provocansi per innormal formazione e consolidazione della materia plastica: e poscia ci accingeremo alla disamina di quegli altri i quali dependono da anomala dissoluzione della materia organica.

§. 81. Il procrearsi, compiersi e consolidarsi l'organica materia plastica o sia la metamorfosi progressiva che di tutte tali cose si occupa, o per deficienza o per eccesso devia dalla norma.

Il primo dissesto dunque della produzione

organica nella sua qualità risguardata sarà la deficiente metamorfosi progressiva e'l ritardato sviluppo della materia plastica. In organismo a tal dissesto soggetto la materia organica non pei gradi intermedi svolgesi al colmo della natura animale, ma a gradi infimi si rimane, d' imperfezione marchiando l' organizzazion intera: ella non elaborasi con que' caratteri di eminentemente indole animale onde appresenta la materia fibrosa, ma infimi gradi attignendo si fa specchio di forma gelatinosa o di albume. Quindi emana il fievole e tenue conato degli umori a consolidarsi, il languido loro poter nutritivo, la poco perfetta nutrizion dei solidi, la delicatezza, la mollezza, la rilassatezza, il mal essere, la fiacca circolazione degli umori, il ristagno e via discorrendo.

Dove la causazion di tal male investigar vogliasi, si appresenteranno il torpor del processo vitale e tutte conseguentemente le potenze nocive che indurlo possono e tra le quali primo posto occupano l' aria umida fredda corrotta, il difetto della luce, la tristezza, la vita oziosa. Inducesi altresì per mancanza di cibi bastevolmente nutritivi o per uso di alimenti di difficile digestione e assimilazione, glutinosi

farinacci, grasci, tenaci; per deperimento degli organi digestori ed assimilanti; per dispendio di materia plastica e via parlando.

§. 82. La deviata vegetazione di cui qui si discorre, avviene di vari gradi cui ci offrono i morbi soprattutto dell'infanzia, come negli adulti potessero del pari appresentarsi. Così lo stato rachitico, scrofoloso e l'idrocefalo de' bambini son altrettanti esempi d'imperfetta evoluzione della materia coagulabile. Nella rachitide l'elaborazion della sostanza ossea, nello stato scrofoloso quella della materia fibrosa si ritarda. Nell'un morbo e nell'altro la materia organica non oltre la forma di albume si compie, donde la tenera costituzione molle lassa tumida dei solidi: la scemata tendenza a rapprendersi, la lentezza degli umori, l'inerzia nel circolare, le pervertite secrezioni, il tardo assorbimento, i ristagni, gl'ingorghi delle glandule nel tessuto celluloso e via parlando. Nell'idrocefalo l'evoluzione della materia plastica non attinge la forma di albume ma rimansi in quella di gelatina: cotal vizio dunque di produzione in quegli organi precipuamente si renderà conspicuo, che per la massima parte costituiti sono di albume; lo che

del cervello più di tutti s'intenda di cui per l'asserto è facile interpretare la colluvie gelatinosa onde trovasi ingombrato.

A questi stessi vizi di produzione, comeche sotto altre forme appariscenti, esser soggetti eziandio gli adulti, niuno negherà il quale porrà animo allo stato che risalta in diverse cachessie.

§. 83. In error opposto cader può la metamorfosi progressiva e peccar di eccesso: nel qual innormale stato di vegetazione svolgesi la materia organica e in maggior copia e più presto coi massimi gradi di natura animale: donde l'abbondar della materia albuminosa e fibrosa e'l propender di troppo al congregamento. Tal condizione di produzione spicca soprattutto nello stato infiammativo sia generale, sia parziale e va dovuta all'eccesso del processo vitale nel sistema cellulare e dei vasi, e a tutte le potenze che son vevoli di causarlo. Qui appartengono l'agitazion veemente del corpo e della mente, l'aria purissima secca positivamente elettrica, calor intempestivo, le cose spiritose, gli aromi, le resine, l'abuso del ferro e via parlando. Predispone a tal vizio il pregresso lussureggiamento della produzione organica.

§. 84. L' altro obbietto della vegetazione si è la *metamorfosi regressiva* , o sia la succedanea riduzione dell' organica materia dal sommo grado di natura animale alla natura inorganica : riduzione la quale ha sempre per compagno il risolvimento della materia plastica e consolidata. Di questa metamorfosi regressiva e risoluzione richiedesi relazione determinata sempre alla progressiva onde abbia luogo la sanità , mancando la quale nuova surge serie di mutazioni morbose affettanti nella sua qualità la vegetazione e che manifestasi per innormale stato di dissoluzione.

§. 85. Viziosa rendesi la metamorfosi regressiva, allorché comparata con la progressiva, o troppo rapida eseguiscesi o troppo languida.

Difetto di dissoluzione riconosciamo se la materia organica per coagulamento portata a solidità non a debito tempo riducesi in liquido e quindi viene nell' organizzazione esuberanza di massa solida e di coesione. È da attribuirsi tal vizio a languore del processo vitale con troppo deperimento del principio positivo. Per pregressa esuberanza di organica produzione e di coagulamento dal massimo grado tosto ricaduta nell' infimo suol d' ora in ora insorgere:

ma più soventi va dovuto a più lento regresso del processo vitale dal suo colmo, come avviene nei vecchi. Ond'è che ripetersi dee da tutte quelle cause le quali l'azion vitale esuberante precipitano nella debolezza o che'l principio positivo direttamente sottraggono. Diffuso per l'intiero organismo in tutta la massa organica provoca rigidezza: ristretto a singula parte indurimento e ossificazione.

§. 86. Svariar diciamo la metamorfosi regressiva se la risoluzione della materia plastica di tanto supera la generazione e'l consolidamento, che la materia consolidata più presto si liquefa e si secerne di quel che venir ella possa rimpiazzata per la metamorfosi progressiva. Cotale stato che *liquativo* o *liquazione* si addimanda, per troppo accelerato processo vitale con preponderanza del principio positivo producesi. Quindi tutte le cose le quali l'azion vitale accelerano e oltre il grado normale eccitano ossidazione insieme nell'organismo vitale, valgono a produrre tal aberrazione di produzione, il calore esempligrasia intenso, le sostanze ossidatrici come gli acidi, gli alcali, le calce metalliche, alcuni contagi e via scorrendo.

Gli effetti che ne procedono, riduconsi ad

ammollimento delle parti solide , attenuazione ,
risoluzion degli umori , deficienza maggiore di
sali nella materia organica , profuse escrescienze
e a tutti i mali che vi hanno rapporto.

§. 87. Evvi varie specie di liquazione o
piuttosto altrettanti gradi della medesima , come
la *liquazione purulenta* , l'*icorosa* , la *cancerigna* , la *sfacelatrice*.

La liquazione *purulenta* la quale da infiammazione esaltata a certo grado dipende ,
offerisce l'infimo grado di liquazione in cui
certa tendenza plastica bastevolmente valida
esiste : di che son prova i prodotti della sup-
purazione , val quanto dire il pus , l'indole pla-
stica granulosa e la quindi dependente ripro-
duzione della materia organica.

La genesi della suppurazione è determina-
ta da esaltamento a più alto grado della in-
fiammazione , onde avviene che'l processo vi-
tale tutto dianzi inteso alla formazione e al
consolidamento della linfa coagulabile passi in
istato opposto cedendo alla liquazione. Tutta-
volta non assoluta forza dell'infiammazione ma
singular costituzione della parte infiammata in-
clinante alla liquazione riesce alla suppurazione
favorevole. Da che precisamente dipende che

in certi corpi e in determinate parti di essi l'inflammazione comeche non gran fatto grave passa tosto in suppurazione.

§. 88. La liquazion *icorosa* dalla purulenta emana, se depressa la tendenza plastica prevale l'ossidazione nel processo vitale. Il prodotto che da tal liquazione proviene, l'*icore* cioè, raffigura liquido meno plastico, attenuato, acre, tendente tosto alla corruzione, depascente l'organica sostanza circostante. Maggior propensione alla liquazione, troppo irritamento della parte suppurante e l' dependente acceleramento del processo vitale, specifico processo morboso per potenza contagiosa indotto — son altrettanti momenti causali della liquazion icorosa.

§. 89. La liquazion *cancerigna* suona particolar modificazione dell' icorosa la quale ora da singular costituzione della parte affetta ora dalla natura della potenza nociva ripete la sua indole, distinguendosi per guasto serpeggiante e per ostinata malignità. Quella che in parte già scirroso surge, produce umor acerrimo, di ammoniac libera pregno, svolgente idrogeno solforato. Si appalesa tutt' altra la liquazion cancerigna dependente da contagio sifilitico.

§. 90. La liquazion *sfacelatrice* raffigura

processo diametralmente opposto a quello di vegetazione: dappoiché siccome in questo prevale la tendenza al coagulamento, così in quello predominano il dissolvimento della materia organica, la sua riduzione in istato liquido vaporoso aereo, e l' disfaccimento del tessuto organico. La vegetazione dappertutto non tende che a rapprendere in materia il principio flogistico della natura il quale esiste sotto forma d' idrogeno, di carbonio e di azoto: la liquazione sfacelatrice dalla materia svolge lo stesso principio sotto forma di ammoniaca, d' idrogeno carbonato solforato fosforato, spandendolo intorno. Lo stesso processo di vegetazione per massimo esaltamento convertesi in liquazione sfacelatrice invertendo i suoi poli in guisa che là dove prevalse dianzi attrazione, con massima energia sviluppasi espansione. In modo diverso emerge la stessa liquazione se il processo vitale caduto in estrema debolezza cede al gran processo dinamico della natura esterna abbandonando l' organismo alle sue prese. Nè manca opportunità di palesarsi per contagio.

§. 91. Soventi parziale a bel principio la liquazione amplamente suol alle volte serpeggiare nell' organismo. Gli stessi prodotti della li-

quazione propagano il processo onde son surti, non dico nel proprio organismo, ma lo comunicano bensì non di rado ad altri. Il modo onde il processo di liquazione dalla parte primariamente affetta progredisce ad altre, è vario: dappoiche ora per tutta la sustanza organica serpeggia, ciocche rendesi conspicuo nello sfacelo: ora piuttosto circoscritta segue nel suo progresso le parti dell'organismo, di che ne offerisce esempio la liquazione cancerigna sifilitica.

Al processo di liquazione che determinate parti dell'organismo occupi, opponesi il processo vitale esercitantesi nelle altre; dal quale conflitto sorgono particolari morbi di vegetazione la cui forma e carattere definiscono per la specie di liquazione e pel modo di reazione.

§. 92. Evvi morbi di vegetazione sopra innormal qualità fondati nei quali non il solo rapporto che tra la metamorfosi progressiva e la regressiva passa, trovasi alterato, ma l'intera vegetazione assume carattere diverso dall'animale specifico, dando fuori prodotti del tutto nuovi e alieni dalla specifica natura animale. Tal è quando la vegetazione che nell'organismo animale ha luogo, non vale ad erigersi totalmente al grado della natura animale, ma ritenendo il

carattere vegetabile dei prodotti nei quali predominano l'indole vegetabile e la forza dell'ossigeno. Tra gli altri morbi quindi forse dipendenti il diabete mellito espiana precipuamente l'asserto, producendosi pel processo di vegetazione, in vece di albume e di gelatina, mucosaccaro.

Avvien parimenti che lo stesso processo non portato se non a gradi infimi di natura animale, produce nell'organismo umano sostanza animale simile a quella di cui son costituiti i corpi degli animali a sangue freddo. Questo stato di vegetazione sembra soprattutto favorir l'equivoca generazione degl' insetti e dei vermi che convivono entro la sfera dell' animale.

Inoltre certa qual confluenza di agenti nocivi suole in determinata serie di organi provocar nuova specie di vegetazione animale onde sorgono prodotti contagiosi, tali cioè che ad altro animal applicati valgano ad eccitarvi medesima vegetazione specifica.

§. 93. È forza che la vegetazione alienandosi dalla norma nella sua qualità, non la sola sostanza organica ma le quindi emergenti struttura e forma di organizzazione renda innormali: le quali mutazioni verrem poscia a conside-

rare sotto particolar articolo della **innormale** nutrizione.

§. 94. Tranne i morbi da alienata quantità e qualità di produzione organica dipendenti, son pur degni di considerarsi quelli che da anomala proporzione delle funzioni alla vegetazione concorrenti, risultano. Bene spesso esempligrazia manca la legittima relazione tra la digestione e l'assimilazione; tra questa e la nutrizione e la secrezione; tra la nutrizione delle varie parti; tra la secrezione e l'assorbimento; tra le stesse secrezioni comparate fra loro; tra l'assorbimento e l'escrezioni e via discorrendo. Chiaramente però si conosceranno la natura e la ragione dei vizi che n'emanano, dove esporrem partitamente le aberrazioni di tai funzioni.

Vizi della digestione.

§. 95. La produzione e riproduzione dell'organismo che vita separata vive, dalla digestione prendono cominciamento, per la quale presi gli alimenti dall'esterno dissolvonsi in polta onde estrarne quindi il chilo. La digestione raffigura specie di fermentazione la quale pel processo vitale

negli organi della digestione esercitantesi avendo luogo nella massa composta dei cibi e degli umori digestivi, merita esser più da vicino esaminata. Tutte le cose di cui si servono gli animali per nutrimento, inchinano per loro natura alla fermentazione e misti che sieno con l'acqua, fomentati dal calore ed esposti al potere dell'aria, la subiscono sempre. Or tutte tai condizioni han luogo eziandio nello stomaco dell'animal vivente pei cibi: dunque non possono non subire ancora in esso fermentazione — il cui dinamico significato non bene fuora interpretarono nè i fisiologi nè i patologi. Però siffatta fermentazione da quella cui gli alimenti a loro stessi abbandonati fuori dell'animale organismo van soggetti, è ben diversa; dappoiche non solo per la natura propria dei cibi, ma eziandio per la forza degli umori digestivi in tanta dovizia mescolativi ben il processo vitale si determina nello stomaco in differente modo.

Il processo della digestione prossimamente ha luogo tra gli alimenti e i sughi gastrici i quali però quasi direi conduttori del processo vitale che negli organi secernenti esercitansi, son essi stessi partecipi di vita. La energia vitale inoltre per gli organi alla digestione addetti diretta-

mente comunicasi alla massa da digerire in quella guisa stessa che a qualch'egli siasi liquido compartiscesi torrente elettrico per la colonna Voltiana.

§. 96. Per due precipue condizioni dunque suscitasi lo stato di digestione: α) per quella cioè dell'azion vitale propria degli organi digestivi e della quindi dependente qualità dei loro umori; β) e per l'indole degli alimenti. Mal si apporrebbe chi dalla sola condizione dei cibi ripeter volesse lo stato della digestione e del prodotto che ne risulta; e ancor d'avvantaggio chi forza illimitata nel determinar la digestione e la natura del prodotto di essa concedesse all'azion vitale: dappoiche sebben integro il processo vitale non perciò da ogni alimento ritrarrebbe chilo della stessa qualità. Ond'è, che nella considerazione delle morbose affezioni riguardanti la digestione dee tenersi pari conto di amèndue le condizioni.

§. 97. Nell'analisi dei dissesti cui va la digestione soggetta, rivolgiam l'animo o al grado di energia ond' eseguiscesi, o alla mutata sua indole: dall'anomala costituzione poi del prodotto che la digestione fornisce, il chimo cioè e 'l chilo, giudichiamo dei mali che ne seguono.

Avvien che preceda la digestione con troppa energia, e quindi fame esuberante e voracità nascono, a cui satisfacendosi con maggior quantità di alimenti di quella che richieggasi, nè per altro vizio peccando la digestione, ne risulterà copiosa quantità di chilo e quindi *polichimia*, esuberante adipe e tutt'i mali che vi van connessi. Che se a stomaco divoratore non amministrisi cibo bastevole, il processo della digestione cui manca l'obbietto esterno sul quale esercitar si dovrebbe, rivolgendosi a tutta possa agli stessi succhi dello stomaco e delle intestina li solleticherebbe e li renderebbe quasi caustici: quindi fame oltre misura intensa, tormini, prostrazione di forze, deliqui. A ciò arrosesi serie di altri mali che da scarsità di chilo, da deficiente compenso di sangue, da esuberante liquazione traggono dipendenza. Di tal malore rinviensi la scaturigine nella perversita crasi degli umori digestivi, soprattutto però nella più forte ossidazione di essi di unita al loro aumento. La qual alterazion di umori dovnta va ad acceleramento di azion vitale delle parti e così costituita che prevalga il polo ossigeno.

§. 98. Più soventi avviene il languore del-

la digestione, ond'è che i cibi presi più tardi, più imperfettamente e con maggiore difficoltà si cambiano. La deficiente legittima relazione tra le forze digestrici e gli alimenti per cui l'azion vitale propria degli organi digestivi o assolutamente o relativamente non fosse bastevole alla mole o alla qualità dei cibi, e gli umori nell'officina digestrice segregati o per quantità o per innormale qualità non corrispondessero al proprio ufficio — rendon ragione di tal innormale dissesto. Cibi dunque in troppa copia ingoiati, o duri, tenaci, fibrosi, glutinosi, grassi, corrotti; o pur languore del processo vitale — danno occasione a siffatto disordine di digestione. Questa debolezza vitale di cui son suscettivi gli organi della digestione, è risultanza o di general depressione o delle potenze nocive che gli organi medesimi o per troppo stimolo o direttamente sfiancano, o di stato di antagonismo. Il torpido processo della digestione di altra qualità parimenti s'investe allorché non bastevolmente governato viene pel processo della vita. Quindi gli effetti che n'emergono, luogo opportuno rinverranno nel diciferare la deviazione di qualità.

§. 99. Evvi innormale qualità di digestione,

laddove dà men altro prodotto alla piena assimilazione: — il chilo, succo blando, coagulabile, risolvendosi in acqua gelatina e olio di cui normalmente parlando richiedesi certa qual proporzione, non offerisce, alterata che sia nella qualità la digestione, nè le cennate parti ben combinate nè in giusta misura.

Però determinasi la qualità della digestione in parte per la specifica indole degli alimenti, in parte per la condizion dell'azion vitale e dei succhi digestivi.

§. 100. Per la normale qualità della digestione tal richiedesi rapporto tra la forza digestrice e gli alimenti, che la fermentazione a cui essi propendono abbandonati a loro stessi, vinta per la forza digestrice convertasi in fermentazion digestiva. Che se l'energia della vital azione bastevole non fosse a tale scopo, i cibi nello stomaco e nelle intestina dove tutte esistono le condizioni della fermentazione, saran strascinati nella fermentazione propria, svariante però secondo la loro diversa natura e daran chilo nella qualità vizioso.

La perversita condizion dell'azione vitale negli organi digestivi manifestandosi soprattutto per la svariata indole degli umori che vi si se-

gregano, intese le mutazioni di questi arguirsi potrà lo stato di quella e la condizion di cui la digestione si è investita. Evvi due specie di umori che servono alla digestione: l'una comprende la scialiva il succo gastrico l'intestinale il pancreatico i quali segregati da capillari arterie manifestano indole sierosa e più ossigenata: all'altra pertiensi la sola bile chiaramente flogistica a maggior grado. Occupa luogo medio tra l'una e l'altra il moccio ch'è di natura più inerte. Or l'indole di tali umori potersi per dissesto di secrezione variamente cambiare la ragion il dice e l'esperienza il prova. Gl'ipocondriaci esempligrizia la scialiva e'l succo gastrico soventi di natura acida; gl'iracondi all'incontro acerrima bile esser soliti vomitare a chicchessia è noto. Che per umori così degenerati pervertasi la digestione, intenderà chiaro chi per le cose fisiologiche è al fatto della grande influenza dei medesimi su la digestione.

§. 101. Non poco inoltre a determinar l'indole della digestione contribuisce la specifica natura degli alimenti, la quale sola, a malgrado che'l resto sia acconcio, val a renderla tanto più innormale per quanto più son essi lontani dalla natura dell'animale che se ne nu-

drisce. Nè buona sia la digestione, vale a cambiar ogni alimento e a spogliarlo delle sue qualità primigenie. Evvene all'incontro molti li quali fino al sangue seco trasportano vestigia delle primitive loro qualità. Esempio luminoso ne offerisce il latte degli animali domestici in cui le qualità dell'adoperato alimento soventi risaltano. E che? La carne stessa non ha forse talora il gusto e'l senso dei cibi di cui pascolasi l'animale? La carne delle oche nudrite di semenze di lino, dell'olio di lino ha l'ingrato sapore ed odore: quella degli uccelli i quali di pesci nutrisconsi, subodora di pesce e via discorrendo. Sicche chiaro apparisce dall'asserto fin qui determinarsi la qualità della digestione e del prodotto che ne resulta, per quella degli alimenti.

§. 102. Espianato ciò onde dipende la qualità sia normale sia viziosa della digestione — passiamo ad esporre le aberrazioni stesse cui andar può soggetta l'indole della digestione. Vi rapportiamo pertanto l'acida, la rancida, la mocciosa, la putrida degenerazione del chimo e del chilo, non che certe altre qualità ch'essi concepir possono per la peculiar natura dei cibi.

§. 103. *Acidità* nelle prime vie spessissimo si svolge per difetto dei cibi e delle forze digestrici: nel primo caso allorché sostanze o già acide o pur dispostissime alla fermentazione acida s'ingoiano in copia; ond'è che per conato dell'azion vitale mal può in esse impedirsi lo sviluppo di detta fermentazione. Non di rado la stessa vitale azione dee massimamente incolparsi di tal vizio. La debolezza degli organi addetti alla digestione di unita ad aumentata sensitività perverte talmente la secrezione del sugo gastrico e degli altri umori, che in essi esubera l'ossidazione e generasi manifesto acido, che quindi di necessità non può non comunicarsi al chimo e al chilo.

§. 104. Lo sviluppo dell'acidità nelle prime vie grandi perturbamenti nell'elaboratorio della digestione causa, non che molesta irritazione nei nervi; fame esorbitante; ruttii acidi; spasmi; cardialgia; coliche; bile degenerata; diarrea. Oltre che grand'effetto spiega su tutto il prodotto della digestione: imperciocché se il chilo pei primi gradi di assimilazione non ispogliasi di tal sua acida indole, passa pregno di ossigeno nel sangue; questo altronde già più o meno carico di ossigeno ne

attrae meno l'atmosfera e quindi si fa torpido nei polmoni l'importante processo di ossidazione. Or in ragione che l'ossidazione nei polmoni si illanguidisce, van precisamente decrescendo l'energia di tutto il processo vitale, la circolazione, l'assimilazione, lo svolgimento dell'elettricismo e del calorico, la riproduzione della sensitività e della irritabilità. La materia organica non attingendo l'alto grado di natura animale ritien carattere più vegetabile, moccioso: quindi copia di crudità mocciose nell'organismo; abito pallido, freddo, lasso; pervertimento delle secrezioni; inerzia di tutte le funzioni.

§. 105. D'ora in ora assumono il chimo e 'l chilo l'indole *rancida*: quante volte cioè abbondano di olio grascio su cui non avendo presa il processo della digestione ossidasi tosto nelle prime vie e si fa rancido. Va dunque dovuto all'abuso di pingui alimenti, e a quella aberrazione delle forze digestrici la quale in altre circostanze favorisce la genesi dell'acidità.

§. 106. Soventi volte il chimo e 'l chilo nella massima parte degenerano in liquido *moccioso*, e ciò o per difetto di secrezione e del processo vitale che vi presiede, o per quello

dei cibi. Imperciocchè non è in tanto che per
pervertita secrezione non dico i follicoli moc-
ciosi di cui è ricco tutto il tratto delle intesti-
na, versino larga copia di moccio negli organi
della digestione, ma la stessa scialiva, il sugo ga-
strico, l'intestinale, il pancreatico e simili in glu-
tine moccioso si trasformino e tal qualità com-
partiscano poscia al chimo e chilo. Bene spes-
so alimenti farinacei mucilaginosi, ricchi insie-
me di gelatina di albume e di pinguedine a
siffatta degenerazione mocciosa danno opportu-
nità, precise se a larga mano ne abusino sog-
getti deboli e vivendo vita oziosa. Dappoiche
in questi casi il processo della digestione non
compiesi a quel grado di perfezione, che si
disfaccia l'abbondevole moccio degli alimenti e
riducasi in chilo omogeneo.

§. 107. Il moccio esuberante nel chilo
non solo le funzioni degli organi della dige-
stione perturba, ma tutto bensì il prodotto di
essa. Pochissimo stimulate le intestina insorgo-
no inerzia di moto peristaltico, stitichezza,
assorbimento languido. Lentamente movendosi
il chilo pe' vasi e con istento assimilandosi giun-
gne a comunicar al sangue stesso le qualità
mocciose: dappoiche mal prestandosi il moccio

4
a combinarsi con l'acqua, opponendosi ostinatamente ad ogni processo dinamico, esuberando nel sangue, vi ritarda il processo di ossidazione e con ciò languore in tutto il processo vitale provoca. Quindi deficienza di sensitività e irritabilità; torpidezza di circolo di secrezioni e di escrezioni; freddo; pallore; lasso abito; accumulo di pituita negli umori segregati, il quale favorisce la generazione dei vermi nelle intestina.

§. 108. Nè rivocarsi può in dubbio la *putrida* degenerazione nei prodotti della digestione, manifestandosi ella negli stessi umori intestinali dietro notevole depressione del processo vitale proprio di tali organi; lo che nel tifo colliquativo e nello scorbutto ha luogo. Soventi cibi putrefatti a larga quantità e per lungo tempo praticati, nè bastevolmente moderati con altri freschi, provocano tale degenerazione. Molteplici dissesti delle prime vie n'emanano — nausea verbigrazia; sapore e rutti putridi; vomito; tormini; diarrea sommamente debilitante con fecce oltre ogni credere putride. Quindi l'universal produzione doversi massimamente perturbare ognun vede: giacche la putredine ogni facoltà plastica distruggendo e l'

chilo all' assimilazione e in tal modo inadatto rendendo, dà luogo a general liquamento, dove per lungo intervallo di tempo predomini nelle prime vie.

§. 109. I vizi fin qui enumerati del chimo e del chilo da passaggio della digestione nell' ordinario processo di fermentazione depender debbonsi: evvene inoltre altri che da qualità dei cibi emanano molto aliene dalla natura animale e a tal segno prevalenti, che nè per la digestione nè per la vital energia ond'è governata, vintesse esser possano. Così lo spirito di vino, gli aromi, i principii acridi delle piante, l'amaro, il tannino, i sali, i metalli nè permutarsi mercè la digestione nè convertirsi possono in chilo di buona qualità: chepperciò convien che le loro primigenie doti passar debbano nel chilo e con esso nel sangue: ciò che comprova l'esperienza rinvenendosi le vestigia nelle orine e nell'umor espirato e traspirato. Il chilo dunque così condizionato dover l'universal processo di produzione, l'assimilazione, l'ossidazione nei polmoni, il processo dinamico che ha luogo nel sangue, la nutrizione, le secrezioni in differentissimo modo determinare, provocar il moto organico in ragion diversa

ognun intendeva di esaminar voglia di proposito il rapporto di tai principii con il processo vitale e'l suo prodotto. L'alcool e l'aroma erigono nel chilo il potere del principio flo-
gistico il quale quindi piombato nei polmoni solletica il processo della respirazione e dell'ossidazione, lo sviluppo del calor animale e dell'elettricismo, così nelle parti sensitive ed irritabili esercitando maggiore stimolo: donde poi l'aumentato eccitamento dei moti e delle funzioni tutte, l'acceleramento della metamorfosi non solo progressiva ma regressiva della materia organica e tutte le sequele che sogliono esserne compagne.

Dei morbi di produzione organica per viziosa assimilazione.

§. 110. Ai gravissimi uffici della vegetazione pertiensi l'assimilamento, val quanto dire il convertirsi il chilo, dai cibi ricavato pel favore della digestione, in liquido plastico non sol distinto per carattere specifico animale ma individuo, il quale sotto forma di sangue raffigura la principale scaturigine di ogni produzione. Chiaro da ciò apparisce quanto abbia

influenza l'innormale assimilazione nel perturbare la general vegetazione e quanto sia necessaria alla intelligenza dei dissesti della vegetazione medesima il considerare pria l'assimilazione morbosa.

§. 111. Il convertimento del chilo in sangue è opera della metamorfosi progressiva, la quale sotto il governo del processo vitale passa per differenti gradi finche la materia nutritiva da fuori venuta acquistato abbia specifico ed individuo carattere animale. Onde piena conoscenza attingere di siffatta metamorfosi, sia uopo inchiederla nei gradi tutti ch'ella percorre: a qual obbietto due stadi di assimilazione distinguiamo, di cui il primo nei vasi assorbenti e nelle glandule, il secondo nei vasi sanguigni compiesi e nel parenchima celluloso.

§. 112. A primo lancio dunque assuggettiamo a diciferamento patologico le deviazioni di assimilazione le quali han luogo nei vasi assorbenti e nelle glandule. Concedersi per noi al dominio delle glandule assimilatrici più di quel che concesse finora la volgar fisiologia, apparirà dalle cose che discorreremo. La sede della prima assimilazione statuiscesi nei vasi linfatici e nelle glandule volgarmente dette me-

senteriche le quali nascono ma in ciò del tutto negligesi, se mal non mi avviso, l'organo precipuo e massimo dell'assimilazione. Il fegato non alla sola secrezione della bile ma all'assimilazione eziandio presedere e larga influenza su tutta la vegetazione spiegare — non isfuggì del tutto alla mente dei vecchi medici. Avviso ch'essendo di massimo momento in patologia gioverà qui confermarlo con prove dicibili.

α.) La mole del fegato e la dovizia dei vasi che vi penetrano, son maggiori di quel che si richiederebbe per la semplice funzion secretiva: in organi molto più piccioli non minor quantità di liquido segregandosi che nel fegato, e sieno esempio i *reni*.

β.) La grandezza del fegato è in ragion diretta con la energia della assimilazione. Nell'embrione in cui il processo vegetativo compie direi tutta la vita, il fegato massima mole offerisce: negli uomini e negli animali obesi di tanto maggior volume rinverrete il fegato altronde sano, quanto meglio procede la nutrizione.

γ.) Nel feto la cui nutrizione pel solo umor dell'amnio pertiensi certamente alle ipotesi le più vacillanti, il nuovo nutrimento che provien dalla

placenta, il solo legato attraversa non già le glandule mesenteriche: dunque non in queste ma in quello aver luogo l'effetto primo dell'assimilazione è forza convenire.

δ.) Il fegato con gli organi digestivi e con essi *soli* (lo che non è senza significato) comunica mediante il gran sistema della vena delle porte.

ε.) Fluidi dal canale intestinale farsi strada alle vene mesenteriche e delle porte il comprovano gli esperimenti di KAW-BOERHAAVE. La ragion onde ciò avvenga se per le vene bibule o pei rami dei vasi linfatici inserti alle stesse vene come si avvisò BROLIK, lascio volentieri diciferare ai fisiologi, purché il fatto consti.

φ.) La verità dell'asserto tolse ad ogni controversia il signor MONRO pei suoi sperimenti: egli certi animali col dutto toracico legato, avendo nutrito di garanza, rinvenne non pertanto rossofatte le ossa e'l siero del sangue: donde arguiscesi che, tranne i vasi linfatici evvi altra via dall'elaboratorio della digestione al sangue.

γ.) Se non pochi animali, gli uccelli esempligrizia, son privi affatto di vasi linfatici non è egli uopo compiersi per le vene mesenteriche l'ufficio dell'assorbimento?

θ.) Dalle osservazioni finalmente dei me-

dici consta che il fegato, ma sì certo ed efficacemente dissestar l'assimilazione e la vegetazione come le morbose affezioni del fegato.

§. 113. Essendo così se parte del chilo andata al fegato quivi subisce la prima assimilazione, l'altro ufficio del fegato, la secrezione cioè della bile, serberà intimo nesso con la prima assimilazione. Quindi dall'innormal condizione della bile lice arguir l'anomalia della secrezione. Nè manchiamo di esperienza la quale c'insegni con la morbosa secrezion della bile andar compagni i disordini di sanguificazione, nutrizione, secrezione ed escrezione.

114. Che la rimanente porzion del chilo nei vasi lattei e nelle glandule mesenteriche subisca processo di prima assimilazione il concediamo volentieri. Ma l'apparato organico a tal uopo adoperato sì semplice e gli altri amminicoli che vi s'incontrano sì meschini ritrovansi, che aspettarsi non potrebbe gran fatto di cambiamento nel chilo. Quella picciola quantità di umor sieroso che con il chilo mescolasi nelle glandule — il processo vitale sì poco energico in tai parti, le quali danno a mala pena indizio di sensitività e d'irritabilità — che varrebbero mai all'assimilazione del chilo? Di quanto

non la cedono tutte le cellule come a quelle che l'assimilamento rinviene apparecchiate nella vena delle porte e nel fegato? Quale ch' ella siasi la sede della prima assimilazione, sempre determinasi ella — α) per l'indole cui il chilo riporta dalle intestina per la digestione, β .) per l'andamento del processo vitale negli organi digestivi.

§. 115. Uno che alienisi dalla norma, dei cennati momenti, si perturberà l'opera dell'assimilazione e'l prodotto risulterà variamente difettoso.

Dall'indole del chilo fortemente opponentesi all'assimilazione o dal languore vitale degli organi assimilativi emergerà liquido ben dalla natura animale alieno tenue meno plastico, distinto ancor per carattere vegetabile moccioso acido.

In diversa posizione del chilo e del processo vitale il prodotto risultante dalla prima assimilazione s'investirà di ricambio del carattere animale più presto di qualche conviene.

§. 116. I vizi che vengono dietro la prima assimilazione, in parte negli stessi organi in parte nella rimanente opera di essa ridondano. Quindi se l'opinar nostro intorno l'assimilazione

epatica regge tutti i suoi organi e la sua funzione non può poco potere spiegheranno nel perturbare la secrezion della bile e la nutrizione del fegato : dappoiche restarne quindi mal affette le glandule mesenteriche ne sono prova i fanciulli, nei quali mal compiesi tal funzione e le cui glandule mesenteriche rinvengonsi enfiato e ripiene di materia cascosa.

§. 117. Mescolasi con il sangue il chilo risultante dalla prima assimilazione, da elaborarsi però mercè l'ulteriore processo di assimilazione nei vasi sanguigni e nel parenchima cellulare del corpo, e da ridursi finalmente in sangue: ond'è che tal processo piacque ai fisiologi addimandar *sanguificazione*. Or la condizione di essa dipende — 1.) dall'indole del nuovo chilo pervenuto nel sangue, 2.) dall'andamento, e per conseguenza da tutte le circostanze che lo determinano, dell'azion vitale esercitantesi nel sistema dei vasi: al che pertiensi precipuamente l'aver conto del sangue già dianzi formato, dell'aria atmosferica e del calor esterno.

Rendesi chiaro lo stato della sanguificazione per la condizione del prodotto che ne resulta, del sangue cioè dalla cui copia e indole alie-

nate si arguisce non sempre una normale costituzione del secondario assimilamento.

§. 118. Una sanguificazione oltre misura esaltata genera *pletora* o tal dovizia di sangue da superar di molto i bisogni e gli usi soliti dell'organismo.

Va dovuta a copiosa somministrazione di chilo, a valido andamento del processo vitale nel sistema dei vasi, non però troppo accelerato, a moderato consumo di sostanza organica.

§. 119. Della *pletora* son gli effetti in parte di meccanica, in parte di dinamica indole. Ai primi riferisconsi la replezione dei vasi, la distensione, la pressione delle parti dall'essere distratti i vasi donde non picciolo ostacolo alle funzioni: i secondi in intenso processo vitale per tutto il sistema dei vasi; in circolazione più valida; in polso frequente pieno forte; in esaltamento del calor animale; in turgor vitale e arrossimento accresciuti; in più forte irritazione dei nervi e dei muscoli; in più abbondevole nutrizione consistono, gran tendenza provocando ai mali infiammativi e iperstenici.

§. 120. Per deficiente sanguificazione opposto stato di cose surge, *inopia* cioè di sangue o tal quantità, che a sostenere debitamente

il processo di riproduzione non basta. Scarsa di buon senso, lieve azione vitale nel sistema dei vasi o per un rapido incitamento da accelerar di troppo il consumo del sangue, le perdite di umori plastici — offeriscono altrettanti momenti causali del divisato disordine.

§. 121. Scarseggiando il sangue, scarseggia pur la prima scaturigine di tutta la vita animale: onde maraviglia non fa, se dal grado di perfezione devii l'intera economia dell'animal organismo.

Quindi sorgono debolezza dell'azion vitale in tutto il sistema dei vasi e della circolazione; polso fiacco picciolo vòto; difetto di turgor vitale; deperimento di nutrizione; dilicatezza di parti, lassezza, ammolimento; collabescenza dei vasi; pallore; squisita ricettività dei nervi e dei muscoli con scemata energia; opportunità ai morbi ipostenici, nervosi, etici, colliquativi.

§. 122. Di gran momento sono gli alteramenti della sanguificazione nella *qualità* o sia nell'indole sua specifica, da tale scaturigine dipendendo varie *discrasie* o deviazioni dallo stato normale di composizione e di miscela, alle quali darem ora tal occhiata, che'l loro nesso con la stessa innormale sanguificazione si metta sempre più a giorno.

§. 123. Suo stato normale precipua-
mente rivela il patologo l'animo ai vari gradi
di liquidità, e il sangue è suscettivo.

Rilevasi non di rado in esso maggior grado
di liquidità di quella che gli compete: del
quale vizio dee distinguersi doppia specie, la
prima *tenuità acquosa*, la seconda *dissolu-
zione* detta pe' patologi. La tenuità acquosa
suona abbondanza di siero nel sangue con di-
minuzione di parti coagulabili, ed effetto di languida
regificazione: va dovuta o a chilo acquoso o
a depression di processo vitale nel sistema dei
vasi — a tutte a buon conto le potenze che so-
gliono causarla, come l'aria umida fredda me-
fifica; la vita oziosa; la tristezza e via parlando.
Sangue così costituito nè bastevole stimolo ai
vasi sanguigni, nè alle parti rimanenti abba-
stanza di materia nutritiva, nè al processo vita-
le fornisce gli analoghi principii ristoranti.
Quindi polso debole, secrezioni sciapite, carne
molle, delicata, lassa, fralezza di moto vitale.

§. 124. Il sangue sciolto non esuberanza
di sol'acqua raffigura, ma liquescenza della
materia coagulabile del sangue, dependente o
da processo vitale sommamente accelerato nel
sistema dei vasi, o da specifico processo morboso

o da poter essere provocati
di dissolvimento della materia.

Emergono quindi debilità generale di
vita; imperfetta nutrizione dei solidi; grandi
disordini nelle secrezioni ed escrezioni; lieve
coesione delle parti solide; evacuazioni colli-
quative; acri secrezioni; escreti tendenti ra-
pidamente alla putrescenza; conato massimo di
tutto l'organismo al disfacimento.

§. 125. Costituzione opposta della san-
guificazione importa stato opposto del sangue,
diminuita liquidità o sia *spessezza*, *densità*.
Se ne distinguono due specie dipendenti dallo
stato diverso di sanguificazione, cioè *spessezza*
mocciosa e *densità* del sangue.

La prima tal ragione nelle parti costitutive
del sangue presuppone che scarseggiando la parte
sierosa vi prevalgono la gelatina e l'albumi-
ne men perfettamente però sviluppati, che la coe-
sione del sangue aumentano. Surge tal vizio
dietro chilo moccioso; quindi per tutte le po-
tenze esterne che ne favoriscono la formazione,
e per inerzia del processo vitale: è proprio del
temperamento flemmatico e degli uomini che vi-
vono vita oziosa in aria fredda e umida.

Gli effetti che ne resultano, non discon-

gonono al chilo
anguoso. Sangue mostra minor tenden-
za alla separazione delle sue parti.

§. 126. Sangue di spessezza del
sangue che addimandasi *densità*, implica pre-
dominante copia di parte fibrosa e di cruore:
la quale non di rado è puramente relativa, do-
vuta cioè al difetto del siero e a tutte le po-
tenze, le quali scarsezza di acqua causano nel
sangue come mancanza di bevanda acquosa,
come di umor sieroso per sudore, orine e
secrezioni simili: talora la scarsa ossidazio-
ne del sangue fa sì che siero non abbastanza
elaborisi in esso. Le conseguenze ne sono tor-
pida circolazione, accumulo di sangue nelle ve-
ne, error di secrezioni e anomalia di ogni ve-
getazione.

§. 127. La densità del sangue, la quale
da assoluta esuberanza di parte fibrosa e di
cruore emana, distinguesi per maggiore ten-
denza al coagulo. Sangue cosiffatto cavandosi
dalla vena e lasciandolo rapprendere scompo-
nisi nelle sue parti costitutive, sicche l'esibisce
partitamente separate — la parte fibrosa sotto sem-
bianza di membrana rappresa e coprendo il
resto della placenta: se le concesse il nome di

crosta infiammatoria e *plastica* più inter-
processo vitale nel sistema, che vuole pro-
durla nel sangue il quale, condizionato in
cresce stimolo ai vasi ed all'arteria, provoca svi-
luppo di calorico e coagulo di linfa, finalmen-
invertendosi i poli di vegetazione tende all'
liquescenza.

§. 128. Avviene eziandio, che per difetto-
sa sanguificazione intrattiensi l'elaborazione della
parte fibrosa e del cuore nel sangue. In-
le quali deprimono l'azion vitale nel
dei vasi, danno a tal aberramento occor-
ond'è che sorgono di necessità freddo, pallore,
imperfetta nutrizione, secrezion innormale, mas-
sima debolezza di movimenti.

§. 129. Fu tempo già in cui si attribuì
non poco alle *acrimonie* svolte nel sangue.
Poichè il sangue in istato sano sali contiene,
nulla osta che sotto innormal condizione del
medesimo se ne schiudano in maggior copia;
ciocche precipuamente è forza che accada in caso
di arretrato compenso della materia plastica o
non avvenuta ripurgazione del sangue per le
escrezioni. Tranne queste acrimonie surte nel
medesimo sangue, estranee ancora da fuori pos-
sono penetrarvi: dappoiche non è ben assodato

zio o di specifici, o di pre-
glierle le salutevoli dalle materie
le quali sono le loro boccucce. Con-
a altronde per esperienza particelle non dico
alimenti e di rimedi alienissime dalla natura
animale, ma la bile eziandio, l'orina, il pus e
simili trasferirsi nel sangue mercè gli assorbenti.

§. 130. Comechè alla esistenza delle acrimo-
nie nel sangue per noi non si mettesse nie-
ma, tuttfatta ben lontani dall'erroncità
patologi, al cui parere per ogni singolo
generarsi dovrebbe nel sangue specifica
acrimonia, la quale del morbo esistente e del
suo special carattere fosse ragione. All'infinita
serie di acrimonie la quale surse dietro tal dot-
trina, riferisconsi la scrofolosa, la rachitica, la
reumatica, l'artritica, la scorbutica e molte al-
tre. Or poiche le pruove a lor favore allegate
prive son d'ogni appoggio; e poiche le speci-
fiche malattie che se ne dependono, senza il
loro intervento intendonsi del pari, — l'ammet-
tere specifiche acrimonie è del tutto precario:
nè vi avrebbero messo pensiero i medici, se sem-
pre distinto avessero con accuratezza i prodotti
dei morbi dalle cause che l'eccitano.

§. 131. A grave corruzione del sangue fu

la putredine. La putredine si manifesta in
ognata od accanitamente diffe-
scenza nel sangue non per la vita
insorgere apparisce dal processo di quel
toglie ogni concetto di questa, nè per alcuna
sperimento riuscì finora dimostrar in qual ch' ego-
siasi male vera putredine del sangue. Comeche
dunque perfetta putrescenza del sangue ammet-
tere non convenisse nell'organismo vivo, tut-
tuttavolta per ragioni abbastanza solidi
gati di riconoscere e convenire: 1.) che
stato colliquativo del sangue: 2.) che
bosa liquescenza del sangue non differisce
non nel grado dalla putredine: 3.) che questa
non è dalla vita tanto aliena e rimota, quanto
comunemente credesi, nè ogni grado di vita
val ad allontanare e sopprimere ogni putrescenza.
Tal è il rapporto della putredine con il proces-
so della vita, che non per natura ma bensì pei
poli predominanti differiscano. Dependono amen-
due dallo stesso processo dinamico, in ciò di-
verso che nella vita predomini conato plastico,
nella putredine dissolutivo. Quindi invertiti i
poli l'uno può convertirsi nell'altro processo:
ciò conferma l'esperienza la qual insegna dalla
vita surgere putrescenza, dalla putredine vita

Dalle quali
vita tende più alla putredi-
avviato più allontanasi dal col-
o di suo

§. 132. Tra le corruzioni del sangue spic-
cono un tempo quelle cose che pei contagi
comunicate al sangue si dissero essersi prodotte
in esso; ma a rigoroso esame non reggono. Dap-
poiché per osservazioni ed esperimenti consta — 1.)
non essersi i contagi mercè della digestione, anzi
semplice miscela con il sugo gastrico:
concludesi quegli i quali altronde che dal
intestino passano nel sangue, non potere re-
sistere al non meno valido processo di assimi-
lazione, senzache si cambino e privi restino
della qualità contagiosa: — 2.) il sangue dietro
molteplici esperimenti essersi trovato libero dal
coinquinamento contagioso: — 3.) lo sviluppo
di morbo contagioso e'l moltiplicamento del
fomite contagioso potersi intendere e spiegare
senza ricorrere alla infezione del sangue.

§. 133. Le quali cose comparate insieme
ognun vede doversi le acrimonie e corruzioni
del sangue restringere entro angustissimi limiti.
Quelle non pertanto che han luogo, irritare
insolitamente i vasi nei quali contengonsi; dis-

sestare l'economia, le secrezioni e l'escrezioni, finalmente, si riducono l'intero organismo a un solo scopo.

Che se delle acrimonie e delle degenerazioni le quali coinquinare possono il sangue vorrai attentamente disaminare il rapporto con il male con cui coesistono — il più delle volte non dal sangue corrotto il morbo, ma da questo piuttosto ritroverai prodotta la corruzione del sangue. Ciò di quelle che nel sangue si sviluppano, è certo: ma quelle bensì che fuori passano per assorbimento nel sangue non eccitano morbo, se non dissestano l'economia vitale dei vasi, o altronde già disquilibrata offendono e instigano per troppo protratta applicazione.

Dei morbosi dissesti di nutrizione delle parti solide.

§. 134. Sotto la voce *nutrizione* intendiamo qui la vegetazione che nelle parti solide ha luogo e la cui mercè compionsi il ristauramento della organizzazione solida mediante il sangue, l'ulteriore sviluppo ed incremento. Abbenche tutto il materiale alla nutrizione for-

... tale non
... operando, che quell'umor va-
... i vasi sanguigni esalano
... ogni angolo dell'organismo. In questo umo-
... plastico per l'efficacia del processo vitale che
... esercita nell'organo, provocasi coagulamento
... quindi surta materia solida trasformasi per
... ulterior mutazione e sotto il governo della vita
... in sostanza all'organo che dee nutrirsi, analoga.
... 135. Ben esaminando tal andamento
... nutrizione si rileva lo stato di essa venir
... per due condizioni — per quella cioè
... sangue che la materia nutritiva fornisce, e
... per l'altra dell'azion vitale esercitantesi nel-
... l'organo da nutrirsi: le quali condizioni alie-
... nandosi dalla norma, si renderà eziandio mor-
... bosa la stessa nutrizione; le cui aberrazioni si
... pronunzieranno per le alterate proprietà del
... prodotto che n'emerge, val quanto dire della
... organizzazione, e per la massa, coesione, su-
... stanza esterna e tessitura uscite dei limiti.

§. 136. Lussureggia talvolta la nutrizione
dei solidi, e cresce oltre misura la *massa* or-
ganica: del quale vizio comprendesi l'origine
dove sovvenngasi dell'asserto dianzi intorno il
lussureggiar della vegetazione. Si arroge che

la nutrizione
nutrimento
che il parenchima celluloso
mente valido sforzo alla
bar il suo tornio e la circonferenza. Dappoichè
quanto minore è lo sforzo a contraersi, tanto
maggiore accumulo farsi di umori nel paren-
chima e tanto più l'organo espande il suo
volume.

Decrescendo la nutrizione decresce
la massa dell'organo a nutrirsi e surge
tate la cui scaturigine espianammo po-
discorrendo intorno il difetto della genera-
getazione.

§. 137. Dietro l'innormale nutrizione dei
solidi viene la loro viziosa *coesione*. Or la
coesione avendo intimo consorzio con lo stato
della sustanza interna costitutiva dell'organo
la sua considerazione non sarà compiuta se non
si avrà a questa insieme riguardo.

Onde procedere con debito ordine alla di-
samina dei vizi di coesione li riduciamo a due
specie, di coesione cioè oltre modo scemata e
cresciuta.

§. 138. Esservi coesione più frale del so-
lito diciamo, quando o non resiste abbastanza

... è baste-
... più forti.
... metamorfosi regressiva imperfetta o precipi-
... danno ragione di tal vi-
... manifestantesi sotto diversa forma secondo
... vario stato della vegetazione. Qui spettano il
... il molle, il lasso dei patologi, qual
... altrettante specie di fiacca coesione.

§. 139. *Tenerezza* suona difetto di coc-
... per mancanza di massa solida nell'orga-
... Deriva da quello stato di vegeta-
... in cui la metamorfosi progressiva non ol-
... lo sviluppo della gelatina porta l'elabora-
... zione della sustanza organica nei schidi: quin-
... di la minor proporzione di fibre e di sustanza
... ossea nelle rimanenti parti. Questo stato pei
... bambini normale, per gli adulti innormale trae
... origine da tutto ciò che la metamorfosi pro-
... gressiva trattiene. Suol d' ora in ora esser pro-
... dotto di predominante metamorfosi regressi-
... va. Vien accompagnata da debolezza di movi-
... menti spesso associata con esaltata ricettività e
... da grande disposizione a lesioni di continuo.

§. 140. Soventi compagna di essa si è la
... *mollezza*, la quale minor grado di coesione
... implica sotto cui tutta la massa organica poco

allontanano l'origine della *lassezza* e conduce ad al-
tro medesimi effetti.

§. 141. La *lassezza* e i movimenti dimi-
nuita coesione con rifratta elasticità dei solidi
e languido sforzo alla contrazione, ond' è che
a stento riprendono la forma per esterna vi-
olenza cambiata. Imperfetto processo di nutrizio-
ne; metamorfosi rattenuta; difettoso sviluppo
di albume animalizzato sono causa di tale *lassezza*,
il quale a moti organici comparte inerte
espiana la strada a vari aberramenti dalla norma
dell'organizzazione, come rilassatezza, dilata-
zioni delle cavità, difetti di figura di sito e
di nesso.

§. 142. La nutrizione tuttavolta dei solidi
in ciò non di rado pecca, che loro concilia
coesione maggiore di quella che ai loro uffici
si competa. Sostanza fibrosa od ossea prodottasi
oltre misura in qualche parte sia per esube-
ranza di coagulamento sia per deficienza di ri-
soluzione rendono ragione di tale aberramento.
L'origine varia di esso verrà meglio espianata,
distinguendo le specie di coesione, la *rigidità*
e la *durezza*.

§. 143. La *rigidità* presuppone eccesso di

... della cui natura le parti ad ogni
... azione meccanica fortemente resistono, re-
stando però superstita la flessibilità. Origina
da esuberante sostanza fibrosa nel tessuto or-
ganico cui dà opportunità l'interrotto equilibrio
... la metamorfosi progressiva e la regressiva
... alle parti: donde avviene che non risolvesi
a tempo debito la sostanza coagulata. — L'abu-
so degli spiriti e degli astringenti, smodato
esercizio del corpo e cose somiglienti provocar
... tal degenerazione di nutrizione e di
organizzazione dietro la quale non dico i mo-
vimenti organici ritardansi, ma tutto intiero il
processo vitale.

§. 144. La *durezza* di parti solide, per
natura destinate ad esser molli, è specchio di
massimo grado di coesione morbosa in mezzo
a cui la parte affetta ad ogni impulso di fles-
sione, di compressione, di distrazione resiste, sem-
pre la stessa forma serbando. Morboso sviluppo
di sostanza cartilaginosa od ossea in qual ch'ella
siasi parte, il qual è talora effetto di languida
metamorfosi regressiva, incolparsi deve di tal
vizio, onde mille ostacoli sorgono ai movi-
menti organici e allo stesso processo vitale, mo-
lestando inoltre per certa qual azione mecca-
nica le parti vicine.

§. 145. Gli aberramenti di nutrizione uopo è che s'innormale. La funzione impropria alla *sustanza interna* onde costituiti sono gli organi, ed alla miscela chimica di essa, varia indole. Per tal ragione avviene che ora gelatine, ora albume, materia fibrosa, calce fosforata, acido litico e via scorrendo soprabbondino nella *sustanza organica* o pur difettino nella normale proporzione. Questo diverso stato della *sustanza organica* dovere variamente influire su l'azione vitale e su la funzione di ciascun organo ognun vede per le cose pregresse.

§. 146. Gli aberramenti di nutrizione trascendendo i limiti determinati affettano del pari la *tessitura organica* rendendola in vario modo innormale. Ridur possiamo ogni *tessitura organica* a tre specie, *granellosa* cioè *cellulare* e *fibrosa*, il vario tornio delle quali da diversa modificazione del processo vitale e da mutuo rapporto tra 'l *fattor vitale espansivo* e 'l *contrattivo* deriva. Prevalendo il *fattor espansivo* propende ad estendere dappertutto la *materia solidificante* sotto forma *fibrosa*, siccome il *contrattivo* è soprattutto favorevole alla forma *cellulosa* e *granellosa*. Quindi intendesi il perchè dalla norma alienandosi la vita pro-

ria nei singuli organi, e il grado di coesione alterasi e morbosa rendasi l'indole della sustanza organica, ma bensì la specifica tessitura degli organi.

§. 147. Così la tessitura *granellosa* sviluppi innormalmente negli organi sotto vario grado di coesione, donde emerge la tessitura *lardacea*, *callosa*, *osseostematosa*.

Mancando altronde la massa granellosa prevale il tessuto cellulare e pronunciasi sotto forma di *tessuto spugnoso*.

Avvien finalmente che manifesta la vegetazione singular conato alla formazione di *tessitura fibrosa*, siccome ne sono esempi i polipi fibrosi e lo scirro.

§. 148. Cosiffatta morbosa tessitura, assoggettita al potere della metamorfosi organica può nella sua formazione e trasformazione progredire e retrocedere; ciò che nella produzione e nello sviluppo dei polipi, dello scirro, dei tumori cistici e simili confermato vediamo. Polipi che al bel principio tessuto celluloso manifestano, a lungo andare assumono il fibroso che in fine convertesi in cartilagine. Scirro che formato appalesa tessuto fibroso e cartilaginoso, lo scambia in ispugnoso dietro l'esulcerazione.

Delle quali si determinasi la ragione dietro il vario rapporto che passa tra la metamorfosi progressiva e la regressiva, tra'l fattore vitale espansivo e'l contrattivo.

Delle affezioni della organica produzione le quali emergono da viziosa secrezione.

§. 149. Per uso dell' animal economia apparecchia la secrezione molteplici umori di cui ciascuno singular natura manifesta alla funzione cui è destinato, adatto. Questa interessantissima funzione vien al pari che la nutrizione, governata per le stesse forze e condizioni, improntando il materiale dal vapore che pei vasi sanguigni si esala, e la forma specifica ripetendo dall' azion vitale esercitantesi nell' organo secretivo.

§. 150. Determinasi dunque la condizione della secrezione e del prodotto o sia dell'umor segregato che n' emana —

1.) per la copia e l' indole dell'umor sieroso all'organo secretivo dal sangue fornito, le quali non solo alla generale costituzione del sangue corrispondono, ma bensì al particolar cambiamento cui questo in qual ch' egli siasi organo

sperimenta. Giacchè egli non lo stesso sangue contenersi in tutti i vasi. La diversa dei vari vasi distanza dal cuore; il corso; la figura retta anfrattuosa più o meno contorta; il vario lume; la diversa loro comunicazione e anastomosi; la varia formazione delle membrane di cui son composti; il numero differente dei nervi che adornano i differenti vasi; quindi il grado diverso di sensitività e irritabilità che godono—son causa che il sangue nei vari vasi suscettivo sia non solo in quanto all'intervallo di tempo ma bensì all'indole, di differentissimo grado del processo vitale esercitantesi nelle arterie. Or in ragion della diversità del sangue il vapor sieroso eziandio che per determinato vaso esalasi, uopo è che sia di differente condizione: —

2.) pel processo vitale, che nella sostanza dell'organo secretivo avendo luogo e per l'ausilio dei nervi in gran parte sostenendosi influisce non poco a determinar la natura e la copia dell'umor segregato e gl'imprime differente carattere in ragion della varietà di qualità, di energia e di tempo con cui agisce. Non dee finalmente l'azion cui si assoggetta l'umor segregato, dei vasi linfatici perdersi di mira nel determinarsene l'indole.

§. 151. Considerate è agevole il rilevare donde e come mutisi morbosamente la secrezione.

Pecca ella nella *quantità* allor quando troppa copia di umore fornisce: vizio che per più abbondevole affluenza di sangue all'organo secretivo, il quale per parzial debolezza dell'organo stesso e dei suoi vasi meno al concorso del sangue resistendo o per maggior alacrità dei dutti i quali trasportan fuori l'umor segregato, surge, non che per azion vitale fin a certo segno accelerata nell'organo secretivo si produce. Laonde questa medesima aberrazione da cause opposte incitatrici o deprimenti dell'organo secretivo dee dependere.

Gli effetti i quali n'emanano, vari sono in ragione del diverso grado di aberramento e della varia destinazione dell'umor segregato: — replezione dell'organo secretivo e dei suoi vasi; perturbamento della funzione cui destinasi l'umor segregato; profluvio; diminuzion antagonista di altre secrezioni; dispendio di umori; consumo di forze — rendonsi degni di rilievo.

§. 152. Per ragione opposta alienasi la secrezione dalla norma allorché non bastevole quantità di umore fornisce. Uopo è dependere tal

vizio da general perverbia di sangue: un afflusso del medesimo all'organo secretivo impedito per ostacolo meccanico, per troppa irritabilità e per contrazione spasmodica dei vasi e di esso organo; da debolezza del processo vitale od all'incontro da precipitanza del medesimo: dappoi che mercè processo vitale più rapido del solito il vapor sieroso dai vasi sanguigni emesso non convertesi in liquido; ma una di lui parte si addensa in materia quasi solida, l'altra svolgendosi sotto forma aerea. Quindi è che mediocre incitamento dell'organo secretivo aumenta la secrezione, troppo la diminuisce o del tutto la sopprime: del qual asserto ben conspicua prova rilevasi nell'infiammazione dell'organo secretivo.

Gli effetti della scemata secrezione vari sono a norma della varia origine e indole del male. I principali ridursi possono a ritardo della funzione cui mira la secrezione, con le conseguenze che n'emergono; al ritenersi il liquido segregato; ad aumento di altre funzioni antagoniste; a provocazion di nuova secrezione che fassi *vicaria* di quella soppressa.

§. 153. I vizi che la specifica natura della secrezione pervertono, giudicansi dietro l'al-

terata *qua* *multantene*. L'umor segregato pecca sovente di tenuità acquosa e di scarshezza di materia plastica. Sangue che per medesimo vizio distinguasi, recatosi all'organo secretivo; torpore di processo vitale o generale o parziale compartir sogliono ai liquidi segregati qualità consimile acquosa, onde di necessità vengono comprese le funzioni cui servono.

§. 154. Non di rado gli umori segregati contengono bensì materia plastica a dovizia, ma non però ridotta ad alto grado di animalizzazione, nè elaborata al di sopra della natura di albume crudo o di muco; nel quale caso offeriscono spessezza mucosa. — Imperfetta assimilazione la quale fa sì, che nel sangue non perfezionisi abbastanza la materia coagulabile, inerte processo vitale nell'organo secretivo vanno incolpati di tal vizio. L'umor pertanto segregato stimola di meno gli organi e per la sua scipita natura provoca languore di funzioni. Raccolto altronde e ristagnando per la sua mole aggrava.

§. 155. Ma per vizio altresì opposto distinguonsi gli umori segregati, per troppo sviluppo cioè di animal materia plastica ed esu-

berante tendenza al coagulo: ciò che effetto, raffigura di più intensa assimilazion generale o di vital azione di troppo incitata nell'organo secretivo. Massimamente nell'inflammazion dell'organo secretivo manifestasi, sotto la quale l'umor segregato in parte coagulandosi infarcisce l'organo affetto, lo distende e dove quella non risolvasi, lo strascina a indurimento. Finche pertanto mantensi fluido aumenta sì il moto degli organi che la vegetazione.

§. 156. Avvien che l'umor segregato si cambi in materia puriforme. Vital processo concitato, ma non eretto al segno di produrre solido coagulo, operante però su l'umore pre-gno di materia plastica, indur suole cosiffatta metamorfosi. Quindi sotto scemata inflammation dell'organo secretivo per lo più occorre.

§. 157. Gli umori segregati rinvengonsi di tratto in tratto carichi di sustanze saline di varia indole, minerale cioè, vegetabile, animale: cosa che o all'abuso di cibi a tal segno impregnati di quelle sustanze che non si prestino a compiuta assimilazione, o va dovuta a deviazione di metamorfosi animale. Da questa scaturigine provengono gli acidi vegetabili carbonico, acetico, ossalico e ridondano negli umori segrega-

ti, allo svolgimento dei quali rendesi per lo più imperfetta la metamorfosi progressiva mal potendo estollersi alla natura animale.

Gli acidi animali fosforico, litico ec. le sostanze alcaline soda, ammoniaca, calce e i sali che dalla loro reciproca combinazione risultano, sono prodotti d'innormale metamorfosi regressiva.

§. 158. Prova dell'imperfetta metamorfosi animale si è: i. prodursi negli umori segregati la materia zuccherina la quale più avvicinandosi alla natura vegetabile sembra andar dovuta a deficiente elaborazione di azoto nella sostanza organica.

Ad opposito stato di vegetazione, val quanto dire a precipitanza di metamorfosi animale attribuirsi deve l'esorbitante quantità di materia estrattiva la quale in alcuni liquidi ha luogo. Così tutte le potenze le quali il processo della vegetazione più del solito solleticano, favoriscono più copioso producimento di materia gialla, di picromele e di resina nella bile, di materia orinosa nelle orine.

§. 159. Merita singular attenzione la secrezione vicaria (§. 152) che convertesi secondo lo stato delle cose in buona od in cattiva.

va parte. Addimandano *vicaria* la secrezione la quale di altra o scemata o soppressa rappresenta le veci, fornendo umore consimile. Nel darne spiegazione non sono i patologi fra loro di accordo: alcuni la ripetono da trasmissionazione da organo in organo del liquido secretivo: tal altri non di questo ma della sola morbosa irritazione ammettono il propagamento. Il primo divisamento insegna che l'umore in dato organo segregato quindi assorbiscasi, si riceva in circolazione e per via dei vasi a deporsi vada in questo od in quel punto. Quei che altro partito seguono, ciò negano, credendo impossibile che liquido, da qualch'egli siasi organo, assorbito possa inalterato transferirsi altrove: a parer di costoro ne viene perciò secrezione *vicaria*, che l'irritazione morbosa dall'organo primariamente affetto propagatasi per simpatia ad altro, inciti questo a secrezione consimile. — Non pertanto mettendo a mente serena in disamina questo argomento troviamo essere la verità dall'uno e l'altro lato. Evvi senza fallo secrezioni vicarie alle quali il materiale a segregarsi esistendo già nel sangue d'altronde vi si reca: siane esempio la secrezione di pus nei reni o altri organi in caso di parte lontana da sup-

purazione invece dell'interizia recasi al rete malpighiano la materia biliosa se non dalla vescichetta del fiele, dai vasi almeno sanguigni del fegato. Non è però così di altre in cui non la materia a segregarsi ma l'azion morbosa ond'è prodotta, trasportasi da uno ad altro organo: e ciò confermano le leggi del consenso e dell' antagonismo.

§. 160. Chi tutti questi generali dissesti di secrezioni riferir saprà alle cose che di cadauna sono proprie e dicevoli, non istenterà a conoscere le particolari deviazioni di ognuna dalla norma e le conseguenze di esse.

Nè al suo intendimento sfuggirà quanto ad alterar la vegetazione influiscano gli errori di secrezioni, al sangue sottraendo date materie in varia quantità; restituendogli per via dell'assorbimento altre spesso degenerate; in differente maniera disquilibrando le singole funzioni vegetative — la digestione, l'assimilazione, la nutrizione, l'escrezione.

Dell'innormale escrezione.

§. 161. Pria di rassegnare partitamente i vizi di escrezione, giova prevenire che due specie

ne ammettiamo : una in ogni punto dell' organismo , altra in organi propri , ad essa sola sacri , ha luogo. Onde distinguerle quella *generale* , questa *parziale* diremo.

Risultanza della metamorfosi regressiva è la *escrezione generale* : dappoiche la meteria animale a certo qual grado di organico sviluppo progredita mercè la perenne efficacia a cui assuggettiscesi , del processo vitale , si trasforma in fine talmente che deponendo ogni carattere organico animale specifico va a poco a poco restituendosi alla natura inorganica. Ciò che inadatto a sostenere la vita propria spogliasi , nel tessuto di ogni singulo organo , del carattere organico specifico — si restituisce al sangue per via dell'assorbimento , o per subir ivi novella assimilazione o , se a questa più non obbedisce , per essere fuori dell'organismo espulso. E intorno questa che in ogni angolo dell'organismo ha luogo , segregazione della materia scevra d'indole organica dalla rimanente , versasi l'universal opera dell'escrezione. La *parziale* cotali materie non più atte ad ulteriori usi della vita raccoglie dal sangue e fuori l'organismo le ridona a natura.

§. 162. Il normale stato della vegetazione

richiede non un uguale rapporto tra la generale escrezione e la riproduzione, ma bensì tra ambedue le specie di escrezione. Da innormale rapporto che aver può luogo tra l'escrezion generale e la riproduzione, sorgono morbi cui dianzi (§§. 84 a 92) esplicammo mercè la deficienza o l'eccesso della metamorfosi regressiva. I mali che da anomala relazione tra l'escrezion generale e parziale emergono, resteranno chiariti dietro la considerazione dei dissesti che in quest'ultima occorrono.

§. 163. La escrezione parziale effetto soventi di eccessiva escrezion generale implica liquazione in vario modo condizionata. Non di rado da organo secretivo, mal affetto, trae origine la quale o ad azion vitale esaltata nello stesso organo o a depressa energia del medesimo, non abbastanza resistendo al concorso degli umori, va dovuta. Che se tale vizio da affezione dell'organo secretivo emerge, nè con consimile dissesto dell'escrezion generale si complica, spesso materie non escernibili (il chilo verbigrazia il siero la linfa il sangue) escrea e così dispendio di material plastico induce con tutto il suo seguito. Avvien similmente, che imperfetta assimilazione fornisca all'organo secretivo ben altronde con-

stituito, maggior copia di materie da escrearsi.

§. 164. L'animal organismo mal tollera scemamento di escrezione o pur piena soppressione, che o per diminuita escrezion generale onde agli organi a tal ufficio destinati non somministrasi material da escernere, o per propria affezione dell'organo secretivo insorge.

Che se ben andando la general escrezione s'intrattiene la speciale, verrà allora di necessità nell'organismo accumulo di materie scevre di carattere organico, dove per vicaria escrezione, siccome avvien soventi, non vi si supplisca. Quindi coinquinazion nel sangue di sostanze inutili; maggior irritamento nei vasi; nutrizione impedita; perversa secrezione; universal liquazione. La escrezione orinosa sopprimendosi offerisce di cotali effetti compiuto esempio.

Per differenti vie ritiensi la funzione dell'organo escretivo — per eccesso esempligrizia di azion vitale in esso o per languore, o per istato spastico o pur per impedimenti meccanici o per depravata organizzazione.

§. 165. Tra le anomalie delle escrezioni l'alteramento di *qualità*, nei loro prodotti conspicuo, merita singular attenzione. Rimontando

fin alla scaturigine comprendiamo o da innormale assimilazione o da non ben costituito processo di risoluzione ed escrezion generale o da morbosa affezione dello stesso organo escretivo dover essi dipendere. Evvi differenti vizi cui l'innormale escrezione offerisce a considerare.

Dà soventi prodotto quasi del tutto acquoso e scevro delle altre materie da escrearsi: lo che non è raro avvenire dietro smodato uso di bevanda acquosa, dove i processi di assimilazione e di risoluzione fornir non possono tal copia di materie escernibili quale esigerebbesi per impregnar tanta quantità di liquido acquoso. Va altronde dovuto a languore del processo vitale, dell'assimilazione e risoluzione, non di rado a troppa sensitività e a spasmodica contrazione dell'organo secretivo.

Assimilazione imperfetta e d'ora in ora viziosa condizione eziandio dell'organo secretivo colpano del torsi per l'escrezione parti non bene assimilate del chilo.

Che se materia animale di carattere organico investita escrea, suppor possiamo liquazione *etica*.

Soventi volte le materie escernibili come a dir acidi, sostanze alcaline, sali composti, materie estrattive e via parlando, negli escreti

abbondano: ciò che è effetto di vital processo di troppo accelerato e di più rapida risoluzione della materia organica. Per regressiva metamorfosi a stato colliquativo putrido propendente rapidamente gli escreati passano in putrescenza.

Nè mancano casi in cui quelle cose che escernersi non dovrebbero, il siero verbigrazia, il cruore, la linfa e simili si escernono a detrimento del corpo: i quali deviamenti di escrezioni o da generale o da particular vizio son da dependersi.

Avviene altresì, che dia l'escrezione prodotti del tutto nuovi e altronde estrani all'economia animale. Degno di precipua attenzione ci offerisce esempio la materia zuccherina per escrezione emessa: del quale prodotto inchiedersi dee la scaturigine non nel solo organo escretivo, ma sibbene in vizio di general vegetazione: di cui piena ragione abbiamo nell'asserto altrove (§. 159).

Generazione morbosa.

§. 166. Egli è uopo proseguir l'analisi dei morbi di vegetazione fin alla generazione dell'organismo, non rara offerendosi l'innormal di

lei condizione di essere a uglio propagata. Il potere plastico nel produrre e riprodurre l'organismo nel quale spiegasi, non si acqueta ma oltre la sfera del medesimo e a generar nuovo organismo tende, al quale medesimo tipo di evoluzione ond' esso distinguesi, imprime. Or produzione organica la quale è da labe marchiata dell'organismo produttore, forza è che la trasferisca al nuovo prodotto e alla sua vegetazione. Cosicche dunque l'importanza dei morbi ereditari è maggiore di quella, che riputato l'abbiano patologi i quali referto ne hanno la considerazione alle differenze accidentali morbose.

§. 167. Per l'importante operazione onde nuovo organismo producesi, mercè l'ausilio della semenza dei due sessi, concorre insieme doppio processo vitale. Il prodotto che ne surge, non può non all'indole e al mutuo rapporto corrispondere dei fattori dal cui concorso emerge, e siccome la forma dei genitori così l'interna costituzione seguir deve.

Se quindi vizio inerisca ai corpi dei medesimi precipuamente se la vegetazione affetti, il nuovo germe organico cui producono, da medesima labe verrà distinto, maggior opportunità poscia ritenendo a morbo o morbo contraen-

do. Quindi gli abiti scrofoloso, ossico, cachettico, artritico e via discorrendo dai genitori alla prole propagatisi.

§. 168. Il morbo che dai genitori ereditano i figli, non sempre dopo il parto chiaro si pronuncia, ma quasi nel germe nascoso non si svolge che a organismo fin a certo segno sviluppato: di che apparisce la ragione dal perche a dar esistenza a morbo dinamico esigesi sempre conflitto del sistema o dell'organo affetto con le cose esteriori. Or tale conflitto e la ricettività che vi si richiede, per l'esterne potenze non erigonsi al debito grado di energia, se non sotto certo qual periodo di sviluppo. Così per illustrar la cosa con esempio può nel sistema genitale fin dalla bella prima generazione nascondersi fomite morboso, senza che pronuncisi pertanto in morbo manifesto, se non attingendo esso sistema determinata attitudine di sviluppo.

§. 169. Il germe del nuovo organismo che per generazione producesi, poscia schiudesi ulteriormente nell'utero materno e si perfeziona; e ciò mercè la vegetazione che nel corpo della madre ha luogo e soprattutto nell'utero. Ogni morbo dunque di produzione o che l'universo

organismo materno, o che sia locale e all'utero restringasi, come a ragion di esempio congestione di sangue, secrezione anomala dell'utero, revulsione — spiegherà cattivi effetti sullo sviluppo e vegetazione del feto, vari secondo la varia affezione ond'è travagliata la madre, e l' differente periodo della gravidanza in cui sopravvengono, potendo in tal altro periodo o questa o quella parte del feto nel suo sviluppo perturbarsi: dappoiche sappiamo i vari organi nostri non in un sol tempo tutti, ma uno dopo l'altro formarsi e compiersi per successiva evoluzione.

C A P. III.

Dei morbi d' incitamento o sia moto organico.

§. 170. L'incitamento o sia moto organico suona per noi moto espansivo e contrattivo per esterno impulso provocato negli organi, la cui mercè o di tutto un organo o del principio almen che in esso ha sede, cambiassi allora il rapporto al tempo. Chi di esso e dei morbi cui va soggetto, brama farsi distinto concetto, si guardi bene di confondere il moto organico con

il processo vitale. Il vital processo costituisce azione interna, esercitantesi nella sostanza organica, persistente in interminabile fluttuazione, non interrotta durante un sol momento: il moto organico all'incontro, svariante dimostra l'esterno rapporto dell'organo o del suo principio attivo col tempo: quello mai, questo può per dati momenti cessare; che anzi uopo è che in certi dati organi di ora in ora si acqueti, onde il processo vitale non si spegna. Neglettasi finora tal distinzione e fattasi del moto organico con il processo vitale confusione, si aprì ampla strada a molteplici errori in medicina teoretica.

§. 171. Il moto organico comeche non fosse medesima cosa che'l processo vitale, da questo tuttavia riconosce causazione. Il solo processo vitale pertanto a provocar moto organico non è bastevole: richiedesi inoltre la potenza esterna che a produrre il moto lo determini, lo *stimolo* cioè o l'*irritamento*.

§. 172. Moto non destasi in alcun organo se quel reciproco equilibrio che tra i fattori *espansivo* e *contrattivo* esiste, non tolga pel momento. La principal dunque e primaria azione dello stimolo è diretta al processo vitale e quindi dinamica: il moto dell'organo, effetto se-

condario, da ~~mezzo~~ del processo vitale indotta per lo stimolo dipende. La forza dunque onde agisce lo stimolo sul moto organico determinasi pel suo rapporto al processo vitale il quale essendo dinamico ed ogni rapporto dinamico riducendosi o a *positivo* o a *negativo*, gli stimoli ancora saranno a giusto diritto o *positivi* o *negativi*. Gli uni suscitano moto organico per ciò che l'azion vitale rendono pel loro impulso intensa: gli altri (*negativi*) provocano moto negli organi, sottraendo alquanto al processo vitale.

§. 173. Il rapporto dei fattori vitali tra loro e con gli stimoli determina la *ricettività* dell'organismo per l'azione di questi o sia il grado di facilità onde gli organi vengono per gli stimoli affetti ed incitati al moto. Quanto di un organo od organismo, qual ch'egli siasi, è maggiore la ricettività, tanto minore stimolo richiedesi pel suo incitamento; e di ricambio tanto maggiore, quanto quella più scarseggia. Dependendo il moto organico da turbato equilibrio relativo dei fattori vitali, il grado di ricettività determinasi per la differenza che non solo tra l'uno e l'altro fattore vitale ma bensì tra questi e gli stimoli passa. Dappoiche quanto maggior evvi differenza

tra quei fattori, tanto più agevole riesce il dis-
squilibrarli. In maggior differenza tra'l processo
vitale e lo stimolo insorge più vivido conflitto
tra l'uno e l'altro e più facile l'incitazione dei
movimenti. Dove la ricettività con la facoltà di
reagire si congiunga, nasce il concetto della *ec-
citabilità* di BROWN.

§. 174. Nel moto organico precipuamente
la quantità merita esser calcolata la quale dal-
l'energia del processo vitale, dalla forza dello
stimolo, dalla massa dell'organo da muoversi si
determina. Presi insieme lo stimolo e'l processo
vitale costituiscono la forza movente, e la
massa dell'organo la mole a muoversi: dap-
poiche ogni grandezza di moto determinasi pel
peso a muoversi per la forza movente multipli-
cato. A questo riguardo che della massa a
muoversi si dee tenere nella considerazione del
moto vivo, non porsero affatto mente molteplici
patologi, la cui dignità pertanto risalta abba-
stanza facendosi semplicemente attenzione al
moto muscolare, in cui a chiare note scorgiamo
tanto maggior essere il momento del moto, quan-
to a pari circostanze maggior è la massa del
muscolo. Comeche dunque principali fossero nel
moto organico i rapporti dinamici, non son

tuttavia da escludere i meccanici meritando di essere presi in considerazione.

§. 175. Dal vario rapporto degli stimoli all'azion vitale emanano le seguenti leggi del moto organico o dell'*incitamento*.

1.) Ogni qual ch' egli siasi stimolo positivo accresce il moto organico, insieme aumentando per dato intervallo di tempo il processo vitale e con ciò la ricettività per lo stimolo. In tal guisa agiscono il calore, gli aromi, le resine, gli spiriti.

2.) Qualunque stimolo negativo rende a bel principio intenso il moto organico, ma diminuisce in breve il processo vitale e perciò la ricettività dell'organismo per lo stimolo e lo stesso moto organico. Questo modo di relazione dello stimolo al moto organico s'espianasi per l'azione del freddo esterno su l'organismo.

3.) Lo stimolo positivo quanto più lungamente su l'organo agisce, tanto più vi esaurisce il processo vitale e conseguentemente la ricettività dell'organo per lo stimolo. Con la stessa ragione però onde si scema la suscettività, decresce eziandio la reazione dell'organo su lo stesso stimolo. Quindi l'organismo ai medesimi stimoli che lungamente sopra di esso ope-

rano , si assuefà in guisa , che per l' avvenite non ne rimane più affetto.

4.) La ricettività per istimolo lungamente adoperato esausta mercè altro stimolo ritorna alla reazione : imperciocche lo stimolo nuovo ristaura pel momento la differenza tra'l processo vitale e lo stimolo cui il pregresso consunto avea.

5.) La sottrazione degli stimoli all' organismo concede tempo di rifarsi della dianzi scemata ricettività pel favore del processo vitale: quindi vero è, che la diminuzione dello stimolo accresce pel momento la ricettività. Per tale detrazione però degli stimoli per lungo tempo protratta scemasi l' alacrità del processo vitale , e con `essa la ricettività per lo stimolo.

§. 176. Queste leggi segue lo stimolo allorché non altro , se non rapporto di stimolo verso l'organismo serba e tranne il mutuo equilibrio dei fattori vitali nulla cambia. Tostoche però egli la specifica indole del processo vitale e oltre l'incitamento il processo eziandio di vegetazione affetta — ben altre leggi riconosce l'azion sua , del tutto messe in non cale dalla teoria dell' incitazione. Così non picciola evvi differenza tra lo stimolo e l' alimento : dappoi-

che sebbene ogni aumento stimoli fin a certo segno , ciò nulla ostante è ben lontano , che ogni qual ch' egli siasi stimolo sia alimento. Quanto più dunque lo stimolo faccia insieme le veci di alimento , tanto meno si scemerà il processo vitale e la ricettività per esso. Luminosissimo esempio di questa asserzione offerisce lo stimolo del sangue il quale così lento procede ad esaurire la ricettività del cuore , che per cento e più anni provoca in lui moto senza mai concedergli riposo.

§. 177. Le cose fin qui esposte necessario era premettere , onde più distinto riuscisse per noi il dar occhiata alle morbose alterazioni dell' incitamento. Essendo la incitazione prodotto dell' azion vitale messa in conflitto con lo stimolo , i di lui morbi seguendo il general tipo dei morbi dinamici ridur debbonsi ad aberrazioni dallo stato normale della quantità e qualità sua , non che a tolta armonia.

§. 178. Comincerem dunque pria di ogni altro a diciferare i morbi d' innormal *quantità* di eccitamento. I quali meglio resteranno espianati , se ci faremo pria distintissimo concetto intorno la quantità del moto organico. Nell' estimar la quantità del moto organico o sia il suo momento,

$\alpha.$) dell' interna energia del moto — $\beta.$) dell' estensione — $\kappa.$) della celerità ond' egli compiesi, uopo è tener conto. Quanto più si accrescono tai momenti, sarà tanto più forte il moto: e di ricambio tanto più fievole quanto più di quelli difettano. Quindi moto organico darsi può accelerato e tuttavolta in rispetto alla costanza ed energia affievolito. Nel portar inoltre giudizio della normale o innormale quantità dell' incitamento obbliar non devesi esso riferirsi all' individuo scopo e stato dell' organismo e tener conto della differenza che la varia età, il sesso e via scorrendo portan seco. In corpo bambino o femminile esservi può moto di troppo il quale referto ad organismo virile di fievolezza peccherebbe.

§. 179. In quanto alla quantità alienandosi l' eccitamento o eccede o manca.

Evvi troppo aumento di incitazione, *ipersthenia*, se fatto debito riguardo alla interna energia e celerità mostrasi sì intenso, che senza esaurirsi la vita durar non potrebbe alla lunga. Esempi di tal eccesso ci offeriscono i moti del sistema nervoso nella mania furente, le agitazioni del cuore e delle arterie nella sinoca.

Surgeudo in valido corpo dietro grande

stimolo potitivo, con troppa azione dei nervi e dei muscoli e provoca esorbitanza di processo vitale, per cui alterasi eziandio talmente la produzione organica, che predomini la metamorfosi coagulativa. Protratto alla lunga tale vizio, la metamorfosi della materia organica, la consunzione e la risoluzione mettendo in precipitanza, induce debolezza di azione vitale e dello stesso moto organico.

§. 180. La quantità del moto organico al di sotto del grado normale abbassato, cosicché a sostener la vita fin al termine prefisso e nel debito vigore non è bastevole — raffigura *debolezza di eccitamento* o sia *astenia* (*ipostenia*). Soprattutto in questo caso si ha riguardo alla scemata energia del moto. Nasce da decremento o di processo vitale negli organi del moto o di stimolo.

§. 181. A giusto diritto fassi nelle scuole distinzione della debolezza in due specie, delle quali una vien caratterizzata da esaltamento di ricettività per lo stimolo e *debolezza versatile*, *debolezza irritabile*, *astenia diretta dell'eccitamento* si appella; l'altra accompagnasi con ottusa ricettività e *torpore del moto organico*, e *debolezza torpida*, *astenia indiretta dell'eccitamento* denominasi.

§. 182. Dassi la prima specie di debolezza quante volte per esiguo stimolo eccitarsi bensì vivido moto organico e accelerato; ma scevro però d'interna energia e della debita costanza. Va dovuta ad esaltamento di ricettività per la pregressa sottrazione degli stimoli o all'acceleramento del processo vitale. Invade in preferenza l'abito del corpo delicato, molle; il temperamento sanguigno; l'età infantile; il sesso femminile; gli uomini che ogni qual ch'egli siasi stimolo con ansia fuggono. Quindi emanano di sensazioni fuggitive e moleste gran copia; inquietudini; veglie; deliri; moti convulsivi dei muscoli, spasmodici; orgasmo del sistema vascolare; congestioni e via parlando.

§. 183. L'altra specie di debolezza, di cui è suscettivo l'eccitamento, picciolo e lento moto organico importa anche sotto la sferza di più forte stimolo. Da torpore del processo vitale con cui comuni ha i momenti di causazione, dipende; spessissimo a iperstenia e a smodato uso di stimoli che indurla sogliono, tien dietro. Si pronuncia ella per languore dei movimenti muscolari e delle sensazioni, non che per inerzia della circolazione e delle rimanenti funzioni. Che se a tal segno erigasi questa debolezza da

speguersi negli organi ogni ricettività per lo stimolo e da non obbedir più essi a questo, surge *paralisi* la quale dalle medesime cagioni, nel solo grado però più intense, trar suole origine.

184. Rivolgendo la mente alla *qualità* del moto organico, lo scorgiamo nel fatto costituito di moto espansivo e contrattivo, di cui l'uno all'altro reagisce, l'un l'altro determina ad agire. Constanza di sanità certo qual rapporto vicendevole di tai fattori dell'incitazione richiede, tolto il quale via, di questa surge morbo pel quale non la sola di lei quantità rimane lesa ma la specifica indole eziandio.

Rimane dunque l'incitamento affetto morbosamente nella sua qualità, tostoche nel moto organico l'espansione supera di molto la contrazione. Quindi emanano facile motilità dei nervi, disordinata, tormentosa, esauritiva; moleste sensazioni; dolore; ansietà; illusioni dei sensi; insonni; fantasmi; continue irritazioni di fibre muscolari; moti febbrili e via ulteriormente. Le cose le quali tale rendono il processo vitale che al principio positivo dieno forza prevalevole, menano il moto organico a siffatta deviazione: ciò cui favoriscono il calore, l'elet-

tricità positiva, gli si concedesi detti volatili, i perturbamenti dell'animo e via parlando.

§. 185. Pecca non meno nella sua qualità il moto organico, se al conato verso la contrazione concedesi troppa forza la quale quindi pronunciasi per tendenza eccessiva del tessuto celluloso e dei muscoli alla contrazione e allo stato spasmodico degli organi. Esser però suole quest' aberrazione o assoluta o relativa: assoluta se alla forza prevalevole del principio contrattivo dee la sua nascita; nel quale caso ascriversi debbe a potenze che nell'organismo accrescano il potere del principio contrattivo, lo che favoriscono precipuamente quelle cose le quali animano lo sviluppo della materia fibrosa. Più spesso intanto fassi relativa e da esaustione del principio positivo dipende, onde avviene che 'l contrattivo nella stessa ragione prevalga. Per questa via il freddo esterno provoca innormal contrazione del tessuto celluloso e dei muscoli, e nascono la massima parte degli spasmi.

§. 186. Tranne queste deviazioni di moto organico da alterata quantità e qualità dipendenti, particular attenzione meritano quelle che da tolta armonia nascono dei moti che esercitano i sistemi dell'organismo ed i singuli or-

gani. I sistemi ~~organici~~ i quali l'individuo organismo costituiscono, tale serbano fra loro vicendevole rapporto e nesso organico ch' eccitato l'uno l'altro eziandio determinisi al moto, e così da un punto dell'organismo ad altro l'eccitamento propagasi. Questa determinazione di parte per parte riposasi sopra organico consorzio di cui evvi doppia specie, il *consenso* cioè e l'*antagonismo*.

§. 187. Chiamiam *consenso* il commercio degli organi mercè il quale fassi, che affetto uno all'altro comunichi consimile affezione di eccitamento. E di ricambio la relazione di parte a parte onde mutata quella, opposta mutazione di eccitamento provocasi in questa, sarà *antagonismo*. Finche tai leggi di consenso e di antagonismo persistono entro i limiti della general armonia, entro la sfera della sanità ancora rimangono: ma nello stato morbosso maggior dominio di qualche le convenga acquistando, danno occasione ai morbi per sospesa armonia dei moti organici.

§. 188. Tranne le leggi del consenso e dell'antagonismo, prendersi debbe in considerazione parimenti la *specifica ricettività* dei vari organi per gli stimoli, la quale fa sì che

lo stesso stimolo spiegato in differente modo e grado su le varie parti dell'organismo. Ella in effetti è causa, che lo stimolo nocivo applicato all'organismo vario nei vari organi provochi mutazioni del moto organico. Donde apparisce nei morbi d'incitazione rara essere eguale condizione nei sistemi ed organi, ma parecchie anzi complicarsene con la sospesa armonia dei movimenti.

§. 189. In malattia dunque da perturbata armonia dell'incitazione dependente cessano i sistemi e gli organi di conspirar insieme allo stesso scopo dell'organismo; della qual armonia dissestata evvi due condizioni, secondoche l'innormale incitamento o accresciuto o diminuito sia in vario grado nelle varie parti dell'organismo, offerendo tuttavolta in tutte la stessa specie di viziosa quantità e qualità, o pur nei diversi organi che ne sono affetti, manifesti stato d'incitazione in ordine alla quantità e qualità opposto.

Erroneamente dunque a tal dissesto di armonia di eccitamento mise niego la teoria di BROWN la quale in ogni morbo generale presunse eguale stato d'incitazione in tutto l'organismo: laddove il modo della specifica ricettività, le leggi del consenso e dell'antagonismo provano l'opposito e la quotidiana esperienza il conferma.

§. 190. Questo è lo specchio dei dissesti d' incitazione in quantoche l' azione organica affettano in generale. Poiche però il moto organico in qual ch' egli siasi organo di forme proprie s' investe , i suoi disquilibri eziandio in ogni qualunque sistema contraggono singolari modificazioni , il cui esame uopo è premettere nella patologia generale. Partiamo pertanto il moto organico in *moto cellulare* , *nervoso* e *muscolare* di cui ciascuno per caratteri precisi si distingue e meritano perciò singular considerazione nello stato morboso , della quale ci occuperemo nei seguenti articoli.

Dello stato morboso del moto cellulare.

§. 191. La dignità del moto cellulare nè in fisiologia nè in patologia è stata finora dicevolmente apprezzata. In tutto il tessuto cellulare insito è perenne conato alla contrazione tosto spiegandosi in atto , che o tolgasi via l' ostacolo che vi si oppone , o si diminuisca. Questa contrazion cellulosa , che sola agita dassai , esalta e dirige i rimanenti moti organici , alla stessa organica produzione dà insieme luogo e prescrive norma , e così in diffe-

rente foggia influisce su la vita e sanità. Quindi agevolmente comprendesi essere ella, tostoche viziasi, feconda sorgente di mali.

§. 192. Il troppo conato alla contrazione del tessuto celluloso e l'esorbitante contrazione di esso procede da quell'alterazione del processo vitale la quale al convenevole sviluppo del principio espansivo osta, o che il dominio del principio contrattivo favorisce. Quindi scemansi il turgore vitale e la mole dell'organismo; accelerasi l'assorbimento; il parenchima degli organi si fa più compatto; insurge rigidezza senile: cresce la tendenza dei muscoli agli spasmi; s'impedisce il libero esercizio delle funzioni e soprattutto della produzione organica.

§. 193. Non men morboso sperimentasi il diminuito conato del tessuto cellulare alla contrazione, da predominio del principio espansivo nel processo vitale o dependente da assoluta deficienza del principio contrattivo, compagna della mancante coagulazione. Emanano quindi abito di lassa compage solida; diminuito assorbimento di ciò che nelle cellule segregasi; raccolta di adipe in esse o di vapor sieroso; idropisia: il nesso delle parti si affievolisce, donde poi scesso, prolassi, ernie, lussazione e i mille altri malanni.

Dell' innormal moto nervoso.

§. 194. Ciò di particolare offerisce il moto nervoso che mercè il principio espansivo, quasi diremmo sciolto da ogni vincolo, tutto si compie. Comeche alle medesime alterazioni morbose che 'l moto organico in generale fosse egli soggetto, le imprime tuttavolta peculiari modificazioni cui ci faremo qui a dilucidare.

L' aumento del moto nervoso sotto ogni riguardo esuberante, risultanza è di eccessivo processo vitale nel sistema nervoso, e di stimolo smodato. Sangue nella polpa nervosa accumulato di troppo, vi contribuisce nell' indicato duplice modo ed esuberanti rendendo i fattori del processo vitale e accrescendo insieme stimolo.

Il moto nervoso oltre norma concitato di necessità tutte le funzioni da esso dipendenti anima; donde delirio, mania, convulsioni stenciche e via ulteriormente.

§. 195. In opposita posizion di cose il moto per l' azion dei nervi prodotto si è troppo picciolo o presto esauribile, e così affetta fralezza la quale da deficienza di stimolo esterno, da languore del processo vitale nella polpa nervosa, da vegetazione ritardata, perversa, origina.

Quindi comprendesi il perchè tal condizione del moto nervoso con delicatezza dei nervi, mollezza; o di ricambio con durezza dei medesimi o altro cambiamento della sostanza organica vada accompagnata.

La debolezza del moto nervoso segue la general divisione di quella che affetta l'incitamento, ora per esaltamento di sensitività ora per torpore della medesima distinguendosi, della qual differenza intendesi la ragione per le cose pregresse.

§. 196. Grave caratteristica e soprattutto meritevole di ogni attenzione, crediam opportuno qui soggiugnere. Guardisi bene di credere che con esaltata sensitività dei nervi vada sempre debolezza nervosa! Dappoiche il divisamento che alcuni hanno — la sensibilità essere in ragion inversa con la facoltà di reagire — nè con i principii teoretici nè con l'esperienza si accorda, che anzi a parer opposto inchinano — l'esaltata sensitività andar cioè insieme non di rado con grande energia del moto nervoso: ciò non isfugge all'intendimento di chi conosce che il grado di sensitività proceda con l'alacrità del processo vitale a pari passo nei nervi.

§. 191. In nessun angolo dell' animale organismo pronunciasi tanto poter di consenso e di antagonismo quanto nel sistema nervoso : ond' è che in niun punto dei movimenti organici perturbasi più agevolmente l'armonia che in esso sistema, le cui deviazioni vanno costantemente associate con sospesa conspirazione armonica di moto.

§. 198. Colui che dei morbi del moto nervoso discorre mal si appone se nel moto organico dei nervi tutta la loro azione ripone : dappoiche oltre e pria di esso ha nella sustanza nervosa luogo il processo vitale il quale anche senza quel moto eseguiscesi e la cui mercè non picciola influenza spiegano i nervi ancora sulle altre funzioni, precipuamente quelle di vegetazione.

Per lo stesso moto nervoso, pel suo incremento e decremento cambiarsi in vario modo il processo morboso nella sustanza dei nervi: si anima, si accelera, si ritarda, si esaurisce, si rende vario nella qualità e con ciò stesso provocansi diversi alteramenti ancora in tutte le funzioni della vegetazione.

E non su queste funzioni solamente, ma sopra altre specie eziandio di eccitazione soprat-

tutto sul moto muscolare estendono il loro influsso le affezioni del moto nervoso. Dappoichè il moto muscolare dal retto tramite soventi volte mercè il moto nervoso alienasi, ed o per consenso o per antagonismo ora oltre il solito si eccita, ora si deprime, ora variamente si perturba: lo che per le seguenti cose resterà espianato.

Morbose affezioni del moto muscolare.

§. 199. Al moto muscolare il quale tien dietro conflitto ed alternativa di espansione e contrazione, contribuisce il moto cellulare e nervoso: ond'è che di questi le deviazioni innormali render di necessità debbano innormale eziandio il moto dei muscoli. Di troppo renduto intenso l'uno e l'altro dei momenti del moto muscolare questo stesso peccherà di troppa forza, lo che avviene a quei muscoli che trovansi da grande energia del processo vitale animati e a forti stimoli esposti. Il cuore in preferenza e le arterie vanno a tal eccesso soggetti. Doveche pertanto occorra, reagisce sempre su l'azione dei rimanenti organi ed esaltandola a parecchi morbi offerisce opportunità, i mu-

scoli in fine e i loro nervi esaurendo e debilitando.

§. 200. Altr' aberrazione dei muscoli dassi e si è la troppa suscettività degli stimoli e l'eccitarsi a movimento dietro leggierissimo stimolo: il quale stato *esaltata irritabilità* addimandano. L'eccesso d'irritabilità andar può insieme con forza e con debolezza degli organi, della smodata sensitività soventi compagno, spesso implicando la fibra muscolare difettosamente costituita.

§. 201. Avviene ch' espansione e contrazione di muscolo o senza stimolo abituale o almen senza legittima proporzione con lo stimolo alternino con troppa veemenza o costanza o celerità, e dieno luogo a moto *convulsivo*: la quale anomalia suppone cāusa la cui mercè venga incessantemente distrutto l'equilibrio tra l'espansione e la contrazione. Sviluppo eccedente del principio positivo che nei nervi inservienti al muscolo schiudesi, o di ricambio troppo depressso potere del medesimo, son la ragione precipua di tale vizio. Tutto ciò che oltre misura la sensitività e irritabilità esalta, gli stimoli forti, il processo vitale nella polpa dei nervi o per congestione del sangue o per altra causa accre-

sciuto, accelerato o all'istante depresso, perversito, altrove diretto — danno occasione a questa specie di moto morboso: da cui quindi lesse le funzioni degli organi affetti del sistema nervoso e dei vasi, debolezza vitale e gran numero di altri malori propaginano.

§. 202. L' eccesso di contrazione delle fibre muscolari, ch' esser non può secondo il solito ordine per l'espansione vinto e che perciò fissa il muscolo in istato di tensione, dicesi *spasmo*. Nasce egli da innormal rapporto dell' espansione alla contrazione, il quale fa sì che o siavi deficienza della debita forza di espansione o di troppo prevalga il conato alla contrazione. Tutto ciò che il processo vitale dei nervi soprattutto e l'evoluzione del principio espansivo sfianca, o pur lo stesso principio nella medesima ragione onde svolgesi, esaurisce o che al principio contrattivo concilia prevalenza, provocar suole spasmo. Una volta che sia egli surto, causa dolore; opponesi al moto e alla funzione dell' organo nel quale ha sede; chiude la libera comunicazione dei vasi e a mille altri incomodi spiana la strada.

§. 203. Vi sarà fralezza di movimento muscolare, se con minor energia o con inerzia

susseguonsi e contrazione ed espansione del muscolo; e dassene di due specie, delle quali una con esaltata irritabilità, l'altra associasi con torpore della medesima. Processo vitale nella sostanza del nervo o dello stesso muscolo, o più celere del solito, sicché la materia organica troppo repentinamente consumi, o affievolito e ritardato vi dà occasione: donde poi piccioli movimenti, all'istante esauribili; tremore; senso di debolezza; perturbamenti di circolazione e molteplice altra serie di malanni emanano.

§. 204. Spenta irritabilità del muscolo o pure stato morbosso talche il muscolo anche per forte stimolo non eccitisi più al moto organico, costituisce *paralisi*, *paresi*, *risoluzione*.

Tien dietro a paralisi dei nervi; a somma debolezza del processo vitale in esso muscolo per difetto dei vasi o del sangue; ad incompiuta nutrizione del muscolo; a rigidità delle fibre; a stato flaccido; a troppa espansione; a concussione.

Dei morbi di organizzazione.

§. 205. L'organizzazione, o sia la tessitura degli organi e dell'organismo analogamente a determinato tipo, prodotto della stessa azione vitale, corrisponde in ordine al suo tornio al modo di vegetazione; posta la quale in iscompioglio deve ancor ella alienarsi dallo stato sano. Quindi a chiare note apparisce molteplici vizi di organizzazione dipendere da dissesti dinamici, e la loro origine restar espianata dietro la pregressa sezione. Organizzazione pertanto bella e formata, di già esistente nello spazio, acquista rapporti propri con le cose esterne e con il suo organismo, la cui mercè avviene, che direttamente e senza l'intermezzo dell'azione vitale esser possa affetta e di mutazioni suscettiva. Così l'organizzazione trovasi in mezzo a meccanici rapporti con il suo organismo e con le cose esteriori li quali non dependono affatto dall'azione vitale. Per medesime ragioni a potenze chimiche ubbidisce e per esse ricever può direttamente alterazioni. Or tutti i cambiamenti morbosì di organizzazione, i quali risultanza non

sono di morbi dinamici comeche da questi dipendenti trovansi con il suo organismo in rapporto tutto diverso dal dinamico, *meccanico* verbigrazia, meritano esser discussi in particular sezione pei patologi.

§. 206. Pel compiuto stato dell' organizzazione richiedonsi legittima composizione di parti in vario grado liquide e solide; determinata miscela chimica di esse; certo qual grado di consistenza; intierezza di continuità; esatta proporzione di grandezza e tornio; dicevoli in fine sito e nesso.

Or poiche i vizi i quali per alienata miscela chimica e cœsione architettansi nella organizzazione, da morbosa produzione organica emanano e per questa già furono espianati; qui si terrà soltanto discorso dei morbosi alteramenti di organizzazione li quali pertengonsi —

1.) alle lesioni di continuo : 2.) all'alienata proporzione di grandezza e figura : 3.) all'aberramento di sito : 4.) all'innormal nesso : 5.) all'alterato rapporto meccanico dei liquidi e dei solidi.

• *Delle lesioni di continuità.*

§. 207. Dalla continuità viene il nesso delle particelle costitutive di qualch'egli siasi organo in un sol tutto, il quale fa sì, che reciprocamente toccandosi quelle fra loro occupino senza interruzione spazio determinato. La lesione di continuo è quindi specchio di maggior o minor difetto di tal nesso tra le parti costitutive e'l mutuo contatto.

Evvi lesioni di continuità non solamente di *meccanica*, ma di *dinamica* scaturigine. Quella che per violenza meccanica producesi, comprende la *contusione*, la *ferita*, la *frattura*. L'*ulcere* raffigura le discontinuità di origine dinamica.

§. 208. La *contusione* o massimo difetto di coesione tra le particelle componenti un organo o pieno disfacimento della medesima rappresenta, rimanendo il mutuo contatto fra loro, dietro violenza meccanica. È ella risultato di corpo duro ottuso, che con forza spingasi contro il tessuto organico. In più violento caso si rilevano nella massa organica due stati se-

condocche dell'organo contuso sono le parti organiche, come tessuto celluloso, fibre, rami dei vasi e dei nervi, in parte lacerate stritolate distrutte — in parte maltrattate nella coesione, rilassate languide paralizzate. Dietro questo doppio stato della contusione piana cosa è l'intenderne gli effetti che n' emergono; lo stupefacimento verbigrazia dei nervi; il torpore dei muscoli; il languido moto del sangue; l'effusione degli umori nel tessuto cellulare; l'enfiore; l'infiammazione inchinatissima alla suppurazione e allo sfacelo, e via discorrendo.

§. 209. La *ferita* è lesione di continuo in parte solida molle, prodotta per forza meccanica, offerente vòto. Restando per la ferita e vasi e nervi insieme lesi nella continuità, sgorgo di sangue o flusso di altri umori e dolore ne sono compagni. Il denudarsi le parti interne, l'effondersi gli umori, l'ingresso dell'aria esterna e per simili vie lo spiegarsi irritazione vi susciterà infiamtamento il quale per l'ausilio della linfa coagulabile che fornisce, tosto le parti divise riunisce e curasi la ferita. Quante volte però alla pronta riunione non concorressero per la loro parte nè il convenevole contatto delle labbra della ferita nè l'abito o il

proprio stato di vegetazione, passa l'infiammamento in suppurazione la cui mercè poscia riproducesi tessuto cellulare, riempiesi il vòto e si chiude con ferma cicatrice. Priache intanto queste cose avvengano, ognun intènde doversi della parte ferita scompigliare in varia guisa l'ufficio.

§. 210. Le ferite in ragione del vario stato di lesione che dai diversi instrumenti riportano, della differenza delle parti offese e del grado di pericolo che minacciano alla vita, distinguonsi in vario modo. La patogenia mirando alla diversità soltanto la quale riguarda la genesi e lo stato della ferita, distinguerla suole rispetto all'instrumento feritore e alla indole della conseguente ferita in *contusa*, e non *contusa*.

§. 211. Le ferite non contuse sono quelle che per *incisione*, *recisione* e *puntura* distinguonsi.

Una ferita da *incisione* risulta da semplice taglio il quale la parte su cui applicasi, divide di filo. Prodotta per strumento ben affilato offerisce aspetto di ferita semplicissima, scevra d'ogni contusione, in cui tranne la lesione di continuo null'altro di morboso apparisce e che

per infiammazione *adhesiva* così detta tosto e con molta facilità si rafferma di bel nuovo. Dove però venga da strumento alquanto ottuso o scabro, implica peranco contusione.

Ferita *recisa* producesi per strumento tagliente che da data altezza percuota veementemente qualche parte organica; causata da ben affilato strumento non differisce dalla incisione: dove però quello sia scabro e più o meno ottuso o pure spinto contro parti di ossa fornite la ferita recisa apparisce in certo qual modo contusa; che anzi con frattura dell'osso talora complicasi, nè a guarirla sempre si riesce senza suppurazione.

Puntura risulta da corpo aguzzo che profondamente in qualche parte s'infigge, formando profondo angusto cammino. L'istrumento pungente facilmente intrudendosi nell'interno lede soventi volte visceri nobili; ed effondendosi nell'angusto tragitto della ferita gli umori vi ristagnano; ond'è che è più rischiose e più difficili a curarsi sieno tali ferite.

§. 212. Tra le ferite contuse si annoverano le *lacerazioni*, le *rottture*, i *morsi*, non che quelle cui producono le armi da fuoco. Queste ferite sono o ampie e aperte, o pur profondo

cammino offeriscono siccome quelle per lo più esser sogliono le quali da arme da fuoco vengon prodotte. Le alterazioni cui elle inducono nella parte , restano espianate per le cose di già (§. 208) discorse intorno la contusione in generale.

§. 213. La lesione di continuità la quale l'osso partisce in frammenti , dicesi *frattura* : è poi *fenditura* una division lineare ad onta della quale le parti dell'osso aderiscono insieme in più punti e con bastevole fermezza. Dassi altresì certo morboso difetto di coesione nella sustanza ossea , o tenerezza o mollezza o fragilità da vizio di organica produzione dipendente , onde avviene che anco per minor forza frangasi l'osso e presenti morbosa disposizione alle fratture. L'osso fratturato le parti molli distende , lede , ferisce ed al moto organico del membro affetto si oppone. La sustanza plastica la quale dal suo periostio transuda , sotto il legittimo governo del processo vitale trasformasi prima in sustanza carnosa e mutata dappoi in carne dicesi *callo* , la cui mercè riuniti vengono i frammenti della frattura ; la sua guarigione per conseguenza del periostio è opera nel quale per l'affluenza degli umori si esalta la produzione.

§. 214. La offesa di continuo dietro non buona suppurazione surta, dicesi *piaga*, *ulcere*; la quale risultanza di morbosa vegetazione presuppone pregresse la infiammazione e la suppurazione. Questa cioè passa in ulcere, allorché cessando ella di segregar materia plastica che convertirsi dovrebbe in tessuto cellulare di buona condizione, fornisce liquido attenuato acre da cui o nullo tessuto celluloso si forma, o tale che a ripristinar la perduta sostanza organica non è bastevole nè adatto.

§. 215. Molteplici sono gli aberramenti del processo vitale e di vegetazione che ascesso suppurante in ulcere a convertire influiscono: come esempligrizia il troppo acceleramento dell'azion vitale; lo stato cachettico dell'organica produzione o etico o colliquativo e via parlando; specifica metamorfosi morbosa, come sifilitica, scabbiosa e via del resto.

In ragion del vario dissesto di vegetazione onde surge l'ulcere e sostiensì, riceve esso diverse denominazioni, come ulcere scrofoloso, scorbutico, artritico, sifilitico, scabbioso, vaiuoloso e così del rimanente.

§. 216. Secondo la varia condizione della materia che 'l fondo e i lembi dell'ulcere con-

stituisce, addimandasi esso *sporco*, *calloso*, *fungoso*, *sfacelativo* e via parlando. Sporco dicesi l'ulcere la cui superficie per languida produzione vedesi coperta di cellulare, di fibrelline lasse e in parte disfatte, di pus tenue scarso o abbondevole. Dove la materia, che l'ulcere attornia, rilevasi ridotta in massa pallida dura insensibile, dicesi callo e *calloso* l'ulcere. Se gli concede l'aggiunto *fungoso*, allorché il tessuto celluloso molle che si riproduce, tosto e rigoglioso vegeta, senza che debito grado di consistenza e di solidità acquisti. Appellasi *sfaceloso* l'ulcere nel quale per ispentito processo vitale, la organizzazione si disfa in putrescenza.

§. 217. Inerendo allo stato dell'*icore* denominano *fagedenico* l'ulcere dal quale sgorga umore tenue, acre, corrosivo dei margini del medesimo, depascente. Gli ulceri *putridi* danno sanie scorrevole, di mal odore, sanguigna, verde, fosca. Quindi ognun agevolmente comprende di questi prodotti distruttivi risieder la ragione nella massima degenerazione del processo vitale e nella generale o parzial liquazione.

§. 718. Dalla medesima forma degli ulceri non si è mancato di trarre opportunità di parlarli: *aperto* si disse quello ch'è patulo in tut-

ta la sua estensione: *fistoloso* poi quello che lungo canale raffigura di uno o due orifizi fornito. Il *fistolo* ritenendo in se la sanie gli offerisce più occasione a corrompersi; ond'è che attraversata ne viene la guarigione: che anzi quivi e quindi serpeggiando procura grandissimi guasti.

C A P. II.

Dei vizi di organizzazione per alienata proporzione di grandezza e di conformazione.

§. 219. Onde il suo officio pienamente adempia dato organo, gli fa bisogno di determinata grandezza sotto ogni rapporto, di giusta proporzione della medesima con quella delle altre parti e di certa qual ragione di conformazione. Imperciocchè i vari organi del corpo non dico in mutuo rapporto dinamico sono ma bensì meccanico, l'energia e natura delle funzioni in parte dalla gradezza e forma degli organi dependendo. Facile cosa è quindi rilevare, quanti sovrastino perturbamenti mancando negli organi la debita grandezza e ragion di conformazione.

Or aberrano la grandezza degli organi e la proporzionevole conformazione — α) per aumento delle parti in eccesso o difetto manchevole; β) per enfiore; κ) per escrescenza; δ) per dilatazione delle cavità; $-\epsilon$) per coartamento di esse.

§. 220. L'eccesso di grandezza, equabilmente in tutto l'organismo diffuso e ben altronde essendo costituite la sostanza e tessitura degli organi, non può a morbo riferirsi, siccome altresì pari diminuzione in tutto il corpo sotto le stesse circostanze, non disquilibrandosi così l'armonia delle funzioni. Tutta volta dove compiasi con rapidità l'universale incremento del corpo nè al progresso dell'età risponda, si spegnerà troppo presto il processo vitale: non altrimenti il troppo ritardato incremento se non male, d'imperfetta produzione organica sarà effetto.

§. 221. Innormale incremento del corpo è quello che di legittima proporzione è manchevole in tutte le dimensioni. Così soventi volte in lunghezza c'imbattiamo da tenuità di parti accompagnata. Minor energia del principio contrattivo nel processo vitale e più siewole tendenza del tessuto cellulare alla contrazione on-

de moderarsi la estensione delle parti , causano questa aberrazione d'incremento , la quale per lo più implica abito di corpo delicato e alla tace , alla tisi ec. disposto. L'incremento che con difetto di lunghezza spiegasi in latitudine piuttosto , rende la organizzazione più compatta e più solida.

§. 222. Non di rado la grandezza pecca in ordine alla debita proporzione delle parti. Qui di preferenza pertiensi la più piena formazione del lato destro circa la massa e la forza. Certo qual abito congenito , il difetto di esercizio del lato opposto a tal ineguaglianza del corpo danno luogo la quale ai morbi poscia predispone per alienata armonia di azioni e funzioni.

§. 223. Di singulo organo è morbosa la grandezza , se o per lunghezza o per latitudine o per mole sotto ogni conto esuberante , è fuori della debita misura proporzionevolmente agli altri organi, sanc altronde rimanendo la conformazione , la tessitura e la materia. Trae scaturigine da troppo nutrimento di cui si tenne conto in altro luogo : non di rado pertanto è vizio congenito. Qual che ne sia la origine , osta talora all'esercizio della funzione della parte affetta , le vicine al-

trèsì molestando con premerle , distraerle e di esse appropriandosi il nutrimento.

In opposito senso nuoce il difetto di porzionevole grandezza in singulo organo , il quale nasca da mancanza di nutrizione , da compressione di esso organo o di vaso o di nervo ; o da parziale liquazione.

§. 224. Il volume di dato organo cresciuto oltra i limiti prescritti dietro accumulo di materia nell' interno di esso , addimandasi *tumore*. Varia è l' origine dei tumori ; dappoiche surgono o per congestione esorbitante di umori nei vasi della parte affetta ; o nella sua cavità o nel parenchima o tra le tuniche effusi , segregati ; o per impedito esito delle secrezioni , o assorbimento ; o finalmente per materia , qual ch' ella siasi , estranea , liquida , aerea , consolidante — generatasi nella sua cavità o nel tessuto cellulare.

§. 225. Distinguonsi i tumori sotto diversi aspetti. Analogamente alla varietà dei morbi di cui son risultanza , diconsi *caldi* quei che vanno insieme con l' infiammazione ; *freddi* all' opposto.

Rispetto alle parti cui affettano elli , riceverter diverse denominazioni , come aneurisma ,

varice , bubbone , scrofola , idartro , ranula , struma e via parlando.

Tumore che in propria e distinta borsa comprenda materia distrattiva , addimandasi *tumore cistico*. Tumore cistico il quale la tonica aponeurotica dei muscoli occupi , *ganglio* ; nato altronde in altre parti e rigonfio di differenti materie e crescendo talora a straordinaria mole , *lupia* si appella.

In ragion della diversa materia di cui sono zeppe , ottennero le lupie vari nomi. *Meliceride* fu detta quella che contiene materia spessa come il mele : *ateroma* se vi si rinchiude material poltaceo e caseoso : *steatoma* riempito essendo di sostanza lardacea ; *osteo-steatoma* allorchè è formato di materia dura , calcarea e d' ora in ora mista con peli.

L' involucre dei tumori cistici si è o il comune tessuto cellulare o pur quello di qualche glandula enfiata. Affievolita tendenza del tessuto cellulare alla contrazione sia per causa meccanica sia per dinamica , favorisce la produzione di siffatti tumori : non altrimenti avvenir potendo che gli umori nelle cellette e nelle glandule segregati non si assorbiscano al solito e mettansi in circolo ulteriore , ma vi si accumulino rista-

gnando e sotto varie forme finalmente rappresi assuggettiti alle leggi della metamorfosi investansi di varia natura.

§. 226. A vizi che da innormal ragione di conformazione dipendono, riferirsi debbono l'*escrescenze*. Cotali denominansi l'esuberanze di lussureggiante materia solida su la superficie di data parte. N'è dovuta la origine a spenta proporzione tra'l turgore espansivo e'l conato alla contrazione. Imperciocchè il tessuto cellulare e le quindi dipendenti membrane con la loro azione indiritta all'interno raffrenano la organica produzione entro determinati limiti, i quali non trascendendosi viene a conservarsi la debita configurazione degli organi. Or cotale azione coartativa del tessuto cellulare o delle membrane affievolendosi in qualche punto o abolita del tutto, il principio allora espansivo obbliga il prodotto organico a trasgredire la misura della parte e formasi così *escrescenza*. Tutte quelle cose dunque o potenze le quali o'l tessuto cellulare sfiancano o'l ledono nella sua continuità, precise poi se insieme s'ellettano nello stesso luogo la produzione organica, valevoli sono di produrre *escrescenze*.

In ragion della varietà della materia onde

son formate, della differente figura e del luogo diverso ove architettansi, vari nomi elle ricevertero.

§. 227. *Polipo*. dicesi escrescenza la quale surge in membrana mocciosa e da picciolo gambo penzola ingrossata entro qualche cavità, come a ragion di esempio nelle narici, nelle fauci, nell' utero. A bel principio il polipo consta dello stesso tessuto cellulare che la membrana mocciosa, alquanto però più rilassato, di cui se ritiene la condizione e bianco tenace, gemente moccio abbondevole apparisce, dicesi *moccioso*: dove però per ulteriore metamorfosi la sua sustanza acquisti maggior consistenza, appellasi *carneo*. A lungo andare assumer può durezza scirroso e addimandasi *maligno*. Polipo che fornito sia di vasi sanguigni e di nervi soventi dà doglie, sgorga sangue, infiammasi e finisce con talora maligna esulcerazione. La cavità alle cui pareti aderisce, egli pel suo volume riempie e distende, ne stira le parti e in varia guisa perturba le funzioni.

§. 228. Escrescenza carnosa di maggior mole e di più ampla base suona *sarcoma* da cui non differisce il *condiloma* o *fico* tranne pel minor volume. *Verruca* è escrescenza della cu-

te, picciola, rotonda, coperta di più dura e crassa epidermide: *callo* poi dicesi dove surga su le dita dei piedi. E l'una e l'altro gittant'alora radice fin al periostio non mancando di vasi e di nervi. Escrescenza che dalla superficie dell'osso sporga fuori, appellano. *esostosi* la quale pertanto non è da confondersi con l'enfiagione dell'osso o con il così detto *tuso*.

Analogamente alle parti ove risiedono, furono all'escrescenze adattati vari nomi come il fungo della dura madre, lo stafiloma e via parlando.

§. 229. Dalle cose asserte siegue l'escrescenze non essere tranne prodotti d'innormal produzione, nè andar esenti da male conseguenze di cui precipue sono l'attrarre a se dovizia di nutrimento e 'l defraudarne altre parti, e sia per l'infiammarsi sia esulcerandosi, siccome vi van suggette, il mettere a ruina le parti affette e finalmente l'intiero organismo. Nè raro è l'appalesarsene altre dalla loro meccanica azione dependenti, in ragion della mole, durezza, posizione e parte ch' elle occupano: e varie ancora e che si espianano per l'avvenuto strangolamento o dilatazione delle cavità, o distrazione delle parti, o pressione.

§. 230. I *canali* eziandio da membrane

ed involucri in loro stessi rotolati nascenti peccar possono nella grandezza o per eccesso o per difetto; e tal vizio o lungo l'intiero vòto e per tutta la dimensione, o in qualche punto soltanto manifestasi, o pur l'orifizio d'ingresso o pur quello di uscita invade.

§. 231. Vano di quale ch'ella siasi cavità, oltremodo ampliato per troppa distanza delle pareti dirsi suole *dilatazione* o *eurisma*, la cui origine da sospeso equilibrio viene tra la forza espansiva del contenuto e quella contrattiva delle pareti stesse, e va spiegata o pel maggior volume del contenuto o pel rilassamento delle pareti o in fine per mancanza e debolezza delle parti che a dette pareti della cavità servono di sostegno.

Vi tengon dietro tutti gli effetti che dell'enfiore, dell'impedito movimento del contenuto, della distrazione delle pareti sono propri.

§. 232. Che se la dilatazione del canale e delle membrane ond'è costituito, monta ad alto grado, ne surge espansione dei pori onde le pareti dei vasi distinte sono in istato di sanità, al segno di produrvisi interstizi vòti pei quali sgorga l'umor contenuto. Vizio cosiffatto appellasi *diapedesi*, scaturigine fecondissima

di molteplici profluvii e precise di emorragie.

Dalla diapedesi distinguono la *dieresi* o sia quel traforamento delle pareti di dato vaso il quale non già di semplice dilatazione di pori, ma di vera soluzione di continuità delle pareti è specchio o per violenza meccanica interna od esterna, o per chimica prodotta.

Questa ancora designarono con differente denominazione facendo riguardo alla diversità della forza lesiva, cosicché *rexis* si disse quella che 'l contenuto troppo distraendo le pareti produceva, e *diabrosi* allorché ad agente chimico, corrosivo dovevasi.

Ogni innormal dilatazione pervenuta ad alto grado, come che non si fosse peranco convertita in diapedesi o dieresi, nuocerà sempre non poco con il rifrangere la forza contrattile delle pareti troppo distratte poichè ne vengon dietro costante rilassatezza di esse o se vuolsi stato di paralisi e grandi ostacoli alle funzioni.

§. 233. *Anastomosi* addimandasi insolita dilatazione dell' orifizio o di ingresso o di uscita, dependente o da forza distrattiva di troppo o da rilassatezza delle membrane ond'è quello formato, o da risoluzione degli sfinteri dove gli orifizi ne abbiano. Nulla osta che abbia tal ma-

le esistenza nei canali maggiori, negli orifizî dei dutti secretivi e dei vasi assorbenti: giustamente però rivocasi in dubbio rispetto ai vasi sanguigni, per le indagini dei moderni anatomici constando le minime ramificazioni di essi essere prive di boccucce sieno esalanti sieno assorbenti, costituire i vasi sanguigni piuttosto un vòto dappertutto chiuso, comeche distinto in moltissimi rami. I fenomeni morbosi dunque che dall'anastomasi derivati si sono, ora espianarsi debbono e possono agevolmente dietro la diapedesi dei vasi.

Pertanto l'anastomosi che in altri vasi e vòti ha luogo, molteplici perturbamenti di funzioni genera, impedendo l'assorbimento e causando profusa secrezione, incontinenza delle cose segregate e via discorrendo.

Del rimanente la dilatazione morbosa in ragione della varietà delle parti ove avviene, presentasi sotto varie forme, come la dilatazione del cuore, l'aneurisma, la varice, la scrofola e così del resto.

§. 234. Opposito vizio delle cavità e dei vani raffigurasi nello spazio di essi ristretto o sia *coartamento*, il quale o del contenuto o del continente avvenendo per colpa, in disse-

rente guisa dissesta le funzioni degli organi : lo che verrà espianato dietro la considerazione delle singole specie di tal difetto, le quali ad ostruzione, compressione, collasso, contrazione e coalito riduconsi.

§. 235. *Ostruzione* suona canale riempito di materia stagnante la quale chiude l' ingresso al liquido successivo. Ogni cosa estranea ed o per consistenza o per mole non corrispondente al lume del vaso ; o pur material inquilino e sì degenerato che percorrer non possa il canale proprio ; o languido moto di esso vaso o spastico , dando luogo al ristagno e coagulamento del liquido contenutovi ; compressione finalmente che patisce esso canale all' infuori — occasionano ostruzione. Gli ostacoli che il moto degli umori pei vasi , la nutrizione , la secrezione , l' escrezione , l' assorbimento incontrano per ciò , sono così manifesti , che non fa uopo di ulteriore spiegazione.

§. 236. Nulla dubbiozza suscitarsi può intorno l'esistenza di tal malore , dappoiche offeriscesi spessissimo al nudo occhio nei vasi grandi ; al pari che di sua non rara presenza nei vasi sanguigni son prove i visceri che dopo morte impervi ritrovansi alle iniezioni. Non è

meno vero nulla ostante, che mali non pochi da ostruzione ed infarcimento dei vasi presunti dipendere, da tutt'altro vizio e soventi volte opposto derivano. Siccome nelle scrofole tanto è lungi le glandule linfatiche essere ostrutte, che meglio anzi all'iniezioni si prestano. Così parimente molteplici malattie cui da ostruzione e infarcimento dei vasi addominali il volgo deriva, vanno piuttosto a dilatazione dovuti e ad accumulo di sangue in essi.

§. 237. *Strignimento* (*stenochoria*) dicesi la coartazione di qualch'egli sìasi canale per accresciuta spessezza delle sue pareti interne e sporgente all'interno del lume; cui causano l'esorbitante crassezza delle tuniche, l'ossificazione, la *condrogenia* (trasformazione cartilaginosa), i tumori e l'escrescenze di ogni sorta verso il lume del vaso. Gli strignimenti dell'esofago, del piloro, delle intestina e simili, esempi sono di tal difetto.

§. 238. *Compressione* (*thlipsis*) significa scemata cavità dietro avvicinamento reciproco delle pareti di essa per cagione esterna; la quale andando avanti fin al mutuo contatto di quelle pareti si oblitera il vòto. Tumore surto nelle adiacenze del vaso, forza meccanica

quale ch' ella siasi , spiegandosi per ligatura , strignimento , contorcimento , distrazione , pressione e simili — ne sono causa.

§. 239. *Collasso* (*synizesis*) offerisce avvicinamento reciproco di vizze pareti di dato canale in seguito di deficiente espansione. Copia scarsa di umori , difetto di principio espansivo in essi , spenta elasticità delle pareti , languor vitale — rendon del collasso ragione.

§. 240. *Contrazione* importa coartamento dello spazio vòto per prevalevole conato delle pareti a contraersi. Equilibrio tra l' espansione dagli umori contenutivi prodotta , e'l conato delle tuniche alla contrazione al segno scemato che l' ultimo superi la prima — dà luogo a siffatto vizio. Talvolta ne ha la colpa una cicatrice persistente entro la cavità. Si riscontrano somiglianti contrazioni nell' esofago ; nello stomaco ; nelle intestina ; nei dutti biliferi ; nella vessica urinaria ; nell' utero ; nell' uretra e via parlando ; che ora raffigurano vero spasmo ora persistente coartamento del tessuto celluloso.

§. 241. Massimo grado di coartazione si è la *coerenza* (*sympthisis*) la quale a pieno obliteramento del vòto riducesi dietro adesione delle pareti della cavità fra loro o pur con la

contenutavi materia rappresa. Trac soventi origine da ostruzione , se coagulatosi il material ostruente insieme agglutina le pareti del canale. Altronde le pareti stesse per istrignimento (§. 237) collasso (§. 238) contrazione (§. 239) portate a mutuo contatto vanno succedaneamente incollandosi mercè l'ausilio della linfa coagulabile che vi si versa su la superficie. Nulla più influisce ad accelerare tal adesione che l'infiammamento delle pareti che trovansi in contatto.

C A P. III.

Dei morbi di organizzazione per innormale nesso.

§. 242. Onde l'integrità della organizzazione e'l debito rapporto delle funzioni fra loro esista , fa uopo di determinato sito e nesso tra i vari organi che tutto l'organismo costituiscono. Cotal vicendevole nesso renduto innormale perturbasi immantinenti l'armonico conspirare delle funzioni. Imperciocchè i dissesti dei moti organici che ne derivano , l'intiera economia scompigliano. Evvi duplice disordine di cotal reciproco nesso , secondochè o eccede o manca.

§. 243. Si è da troppo il nesso degli organi, se di parti delle quali più lassa unione richiedesi, sia più stretta l'aderenza o pur se quelle ch'esser dovrebbero disgiunte, sono insieme unite oltre l'usato. Alla prima specie l'*anchilosi*, alla seconda pertiensi l'*airesia*.

Anchilosi importa abolita mobilità nelle articolazioni del quale malanno o colpa si sono le ossa che a formar l'articolazione concorrono, o la sinovia, o le parti adiacenti messevi per raffermare, conservare, guarentire l'articolazione suddetta. Quindi lesion di continuità delle ossa e soprattutto nei capi di esse; cartilagine che veste la superficie articolare, ammolita, aspra, ineguale, enfiata; innormal secrezione di sinovia sicche in essa materia fibrosa o fosfato calcare abbondi che rapprendendosi delle ossa e delle parti vicine incrosta la superficie; mancanza di sinovia; idropisia dell'articolazione; pregressa lussazione; rigidità; enfiore; concrezione; contrazione dei ligamenti, dei tendini, dei muscoli; lesioni varie dietro contusione, ferita, ulceri; infiammazione — ecco cosa contribuisce a produrre anchilosi.

Qui riferiscono eziandio l'*anchiloglosso* o sia l'avvinchiarsi la lingua alla base della

bocca mercè il frenulo o contratto o esteso fin all' apice della lingua , con che al di lei moto a suggerere , deglutire , parlare fassi ostacolo.

§. 244. *Atresia* di parti suona agglutinamento di parti che esser dovrebbero disgiunte. Avviene allorchè rimangonsi elle durante lungo intervallo di tempo in istretto contatto fra loro ; dappoiche suscitandosi in tal punto azion vitale esaltata animasi la vegetazione donde l' esalazion dell' umor plastico si solletica , repentinamente si addensa e ne viene agglutinazione e piena aderenza delle parti. Vien l' atresia promossa per difetto ' dei mezzi la cui mercè si osta altronde all' adesione , come dell' epidermide , dell' umidità acquosa delle cavità , dello smegma e somiglienti. Causa frequentissima della medesima si è l' infiammazione pel cui favore di linfa coagulabile dispostissima al raprendersi fassi abbondevole secrezione , le parti immantinenti si agglutinano e connettonsi per membrane e per nuovi ligamenti.

§. 245. Riscontrasi tal vizio in molteplici parti dell' organismo: le palpebre verbigrazia si ligano tra loro e con il bulbo degli occhi (*anchyloblepharon*), la lente cristallina con l' uvea ; l' esterno meato uditivo , l' ano , la va-

gina, l'orifizio dell' utero restan talora chiusi per aderenza. Nelle interne cavità eziandio la dura madre con il cranio; le meningi fra loro; con il cuore il pericardio; i visceri addominali fra essi; le parti prolassate nell'ernia con il sacco ernioso; il testicolo con la vaginale e via parlando — spessissimo e lo più delle volte si agglutinano dietro progresso infiammamento.

In ragione però della varietà di grado, di estensione e di parti ove avviene tal male, porta seco dissesti, il libero moto degli organi impedendo, distraendo le parti, a ingrate sensazioni, a dolori dando luogo.

§. 246. Non minore dissesto sperimenta l'integrità dell'organizzazione in seguito d' insolitamente scemato nesso delle parti o del tutto deficiente: donde lo sciorsi le parti di cui si vorrebbe il legame, o almeno l'unione più lassa di quel che faccia uopo. Proviene tal male da fralezza delle parti unitive; da rilassamento; da troppa estensione; da incompiuta nutrizione; da lesione e via del resto — non piccioli impedimenti inducendo pel moto organico. Qui sono a ridursi gli scioglimenti delle cartilagini e dell' epifisi dalle ossa, l'affievolenza delle articolazioni per ligamenti più abbiosciati,

P'annodamento della lingua per più lasso frenulo e simili.

C A P. IV.

Dei vizi di organizzazione per innormal sito.

§. 247. All' universale armonia delle funzioni richiesta va la simmetria di tutta la organizzazione la cui mercè a ciascun organo lo spazio che occupar debbe, sta assegnato. Finche ogni singulo organo tien luogo per esso determinato, e sito serba convenevole rispetto agli altri, l'intierezza similmente della propria funzione, e di tutte avrà luogo l'armonia: le quali è forza che immantinenti dalla norma si alienino, tostoche pervertansi il prefisso rapporto degli organi allo spazio e'l sito adatto. Secondo la parte che dal natural sito aberrà, e la diversità del modo di deviamiento surgono vari dissesti come *lussazione*, *prolasso*, *ernia*, *volvolo*, *distorsione* dei muscoli, *aberramento* di parti.

§. 248. *Lussazione* importa estremità dell'osso dislocata dalla cavità articolare, del quale vizio evvi due specie o gradi: *sublussazione* cioè e *lussazione* compiuta.

Quella (*pararthrema*) è 'l più leggiero grado del divisato vizio il quale ha luogo dove o in parte soltanto dislocasi dalla fovea articolare o se tutto fuori uscito rientrandovi di bel nuovo l'osso lascia dietro dei ligamenti, delle aponeurosi, dei muscoli, dei nervi e dei vasi distrazione, rilassamento, dolore, enfiagione, immobilità dell' articolazione.

Questa (*exarthrema*) si è perfetta uscita dell' osso dalla cavità articolare e permanente aberrazione di esso in altro luogo. Tra i più gravi effetti cui produce, sono da rammentarsi: — dolore ed enfiagione per distrazione, rilassamento, pressione dei nervi e dei vasi, o lacerazione di essi e della capsola ligamentosa. Tranne questo enfiore osservasene altro più circoscritto, più duro, soventi però più recondito del primo e da protrudimento del capo dell'osso dependente, al quale dalla parte opposta corrisponde la cavità. Il membro lussato o più lungo o più corto apparisce dell' altro e distorquesi insiememente o verso questa o verso quella parte. A tutto ciò si accompagnano immobilità del membro, tensione, infiammamento e talvolta suppurazione. Negletta la riduzione dietro ne vengono talora risoluzione

dell' acetabolo e assorbimento: nè mancano casi in cui per continuata pressione del capo osseo statuiscesi nuova fovea articolare. Alla riduzione succede talvolta anchilosi o stupefacimento di tutto il membro, dietro offesa dei nervi, e sopravvenendovi infiammamento e suppurazione.

§. 249. Nell' esame delle cagioni valevoli di produrre lussazione si ci presenta in alcuni organismi singular disposizione a tal male in seguito di stato rachitico, scrofoloso od altro la cui mercè pervertesi la nutrizione della ossa, induconsi lassezza e imbecillità dei ligamenti e delle aponeurosi, e oltre misura si aumenta la secrezione della sinovia. Le quali cagioni rendute intense sono soventi volte per se bastevoli di produrre lussazione che addimandasi allora *spontanea*. Così la rachitide e altre malattie delle ossa sì ammollire e deformat la fossetta articolare possono, che più il capo articolato ritenere non valgano: tumore qual ch' egli siasi, surto entro l' articolazione l' osso espelle dall' acetabolo: sommo affievolimento e rilassatezza di ligamenti spingono a tal segno la cosa da essere il semplice moto dei muscoli bastevole di produrre lussazione.

Le più ordinarie cause di lussazioni sono

l'esteriori violenze le quali su le ossa articolate spiegghino forza del natural nerbo dell' articolazione maggiore.

§. 250. La forma del morbo per la lussazione suscitato in ragione della diversità dell' articolazione è varia, e va intesa dietro la specifica indole della medesima. Sotto il qual punto di veduta la lussazione della mascella inferiore; dell' osso ioide; delle vertebre; delle coste; delle clavicole; dell' omero; dell' ulna; del raggio; del metacarpo; delle dita; del femore; della tibia; della fibola; del tarso e via scorrendo — offerisce fenomeni propri ed effetti singolari la cui esposizione pertiensi alla nosologia speciale.

*§. 251. *Prolasso* o procidenza (*proptosis*) si è propulsione di parti interne in fuori ove nude penzolano. Deficiente nesso delle parti, rilassamento o dissoluzione di ciò che le teneva, o incremento di peso del viscere prolassato, o pur violenza praticatavi — al prolasso danno occasione il quale esistere a lungo andare non può senzache del viscere protruso non alterinsi la circolazione, la nutrizione, l'organizzazione, l'incitamento, non che di quelli con cui è associato, le funzioni si perturbino.

I più frequenti sono : — il *prolasso dell' ano* o sia l' estrema parte dell' intestino retto arrovesciata in guisa di borsa protrusa : soventi volte non per intero l' intestino ma l' interna bensì sua membrana si è prolassa.

Il *prolasso della vagina* importa interna membrana della vagina rilassata e in forma di cilindrico, rugoso, rosso tumore il quale in giù pervio permette al dito ingresso fin alla bocca dell' utero, distesa, e penzolona in fuori.

Il *prolasso dell' utero* suona dislocamento dal suo posto dell' utero fin all' orifizio della vagina o pure anche in fuori, l' utero o inverso o no offerendosi e più o meno completamente uscito.

Rari sono gli esempi della vessica orinaria protrusa pel suo orifizio; ancor meno quelli dell' occhio (*exophthalmia*) o sia del bulbo di esso fuori dell' orbita.

Ogni qual ch' egli siasi viscere può per ferita entro la rispettiva cavità penetrante uscir fuori. Così l' uvea dietro ferita della cornea d' ora in ora si prolassa: lo che di parte del cervello, de' polmoni, de' visceri addominali non è raro vedere. L' allentatura della palpebra superiore con impotenza di sollevarla, non che dell' uvola

rilassata o tumida. Per alcuni figura qual prollasso, qui non è di pertinenza.

§. 252. *Ernia* vuol dire vizio di sito in cui dato viscere fuori di sua cavità uscito penetra in altra ove permane compreso in singular sacco. L' involucro che'l viscere propulso attornia, addimandasi *sacco ernioso*.

L'ordinaria cagione dell' ernie o nelle pareti che le grandi cavità del corpo circoscrivono e rattengono i visceri, o rinviensi negli stessi visceri: imperciocche siccome quelle dilatatesi, le aperture di cui sono fornite, o formatesene nuove oltre l'usato permettono ai visceri la uscita, così questi maggior forza spiegando su le prime apparecchiansi via di fuori.

Ognun vede cotal anomalia di sito del viscere dislocato dalla sua cavità dover lederne la forma e la funzione.

§. 253. Analogamente all'ordine delle cavità principali distinguonsi l'ernie in quelle dell' *addomine, del petto e del capo*.

Più frequenti di tutte sono l'ernie addominali da' visceri dell'addomine formate, li quali compresi nel peritoneo e usciti per qualunque apertura della cavità, o nello scroto o sotto la cute nascondonsi.

§. 254. *Per l'ernie addominali frequenti influiscono.* Pria di ogni altra certa qual naturale disposizione ad esse evvi in parte su le pareti dell' addomine fondata, in parte su la condizione de' visceri medesimi contenutivisi. Imperciocche la sua cavità viene in gran parte circoscritta da pareti molli, da strato non gran fatto crasso di muscoli e dalla cute esterna: i muscoli altronde certi interstizi di tratto in tratto lasciano meramente aponeurotici e da solo tessuto celluloso rafforzati: nè vi mancano aperture all'uscita dei vasi e dei nervi destinate e di semplice lassa cellulare munite. Cosiffatta costituzione delle pareti addominali è causa che a visceri fuori propendenti non oppongasi dappertutto bastevole conato. A tutto ciò si arroege la somma espansività del peritoneo comeche altronde tenace.

All'ernie addominali dispongono non meno l'umano organismo — dei visceri stessi contenuti nel gran sacco del peritoneo la gran mole, la lassezza, la motilità, il volume molto variabile e in fine tal collocamento e alle rimanenti parti dell'organismo tal rapporto che a tutte le violenze sieno esposti le quali dalla più forte respirazione, dagli sforzi, dal moto e dalle varie posizioni del corpo provengono.

Si accresce la mollezza e la disposizione nelle costituzioni tenere, molli, lasse, non che per malattie la cui mercè si rilassa, si ammollesce, si fa delicato il tessuto solido.

§. 255. Tutte dunque le potenze le quali l'equilibrio distruggono tra l'azione dei visceri addominali su le pareti e la reazione di queste contro quelli, favoriscono la genesi dell'ernie. Tali sono qual che ella siasi forza meccanica all'esterno addomine praticata, precise in quei punti che son più di tutti all'ernie disposti; troppa distensione interna del medesimo per ascite, timpanitide; pinguedine; troppa volume dei visceri; compressione dei visceri medesimi per mezzo dei muscoli addominali e del diaframma dietro rattenuto respiro e non solito sforzo in proposito di fatica, di espulsione di fecce, di parto, o per mezzo di fasce annodatevi intorno l'addomine; concussione dietro salto, equitazione, starnutare, tosse, vomito e via discorrendo.

§. 256. Gli effetti cui dan luogo l'ernie dell'addomine, riduconsi a scompiglio delle funzioni cui addetti sono i visceri di tal cavità, e a locali affezioni non che a succedaneo degeneramento delle parti comprese nell'ernie. Ernia

recentemente si aggrava quasi con dolor colico; flati; ventre chiuso; disturbata digestione; moto del corpo impedito: le quali cose spiegansi per gli stiramenti delle intestina, lo strozzamento di essi, l'impedito moto peristaltico, l'irritazione dei nervi. Tali molestie a lungo andare vanno soventi volte a mitigarsi; ma ne sieguono incremento dell'ernia fino a smisurata mole; aderenza delle intestina con il mesentero, l'omento, tra esse medesime il sacco ernioso; spessezza delle parti; callosità e somiglianti. Di tutte però l'eventuali conseguenze la peggiore si è l'incarceramento, o sia delle parti nell'ernia comprese con gli organi nell'addomine collocati la sospesa comunicazione dietro spasmodico strignimento, enfiore infiammativo, pressione quale ch'ella siasi, troppa angustia del collo del sacco: donde l'iliaca patenza, l'infiammazione, la suppurazione, lo sfacelo delle parti contenute nell'ernia, l'ano artificiale, la morte.

§. 257. Le conseguenze ed i pericoli dell'ernie determinansi per l'età e l'incremento di esse, cosicché gran divario sia tra recente, picciola, appena appariscente ernia ed altra di vecchia data e grossa. Quella di tenue mole in cui dell'intestino picciola parte soltanto od un

semplice lato dove si inserisce tra gl'interstizi dei muscoli, sintomi talora più gravi suscita che una antiquata, e fin dalla prima comparsa pericoli di strozzamento. Questa non ritenuta mercede cingolo acquista continuamente volume dietro traendo successivamente gran quantità d'intestina nel sacco, comeche allo strozzarsi non fosse del pari soggetta, ma al guasto dei visceri contenutivi ben è favorevole.

§. 258. Evvi gran differenza tra l'ernie addominali in ragion del luogo che occupano e della parte che comprendono.

Rispetto al luogo ove si appalesa l'ernia, evvi l'ernia *inguinale* (bubonocèle); la *scrotales* (ischiocele) — *congenita* ed *acquisita*; la *femorale* (myrocele); l'*ombellicale* (omphalocèle) e quella del *forame otturatore*, del *perineo*, della *vagina*.

Tranne queste in ogni altra regione, l'*epigastrica* esempligrizia, l'*ipogastrica*, l'*iliaca*, la *lombare*, la *dorsale* — appariscono delle volte l'ernie delle quali frequentissime sono quelle della *linea bianca*.

Nè mancano esempi di ernie *interne* nel diaframma osservate.

§. 259. Fassi altresì distinzione dell'ernie

addominali rispetto a tutti gli organi cui elle contengono, tutti potendo i visceri dell' addomine cadere entro l'ernie: in preferenza però vi si rinvengono più spesso le intestina e l'omento; cosicche sono le più comuni in realtà l'ernie delle intestina e dell'omento (*enterocele* ed *epiplocele*).

Dopo le intestina e l'omento più spesso offeriscesi nel sacco dell'ernia la vessica urinaria (*cystocele*): lo che nell'inguine, nella vagina e nel perineo avviene.

Ernia che comprenda il ventricolo, dicesi *gastrocele*: quella in cui contiensi l'utero, *isterocele*: ad ogni altra a buon conto concessa si è varia ed anologa denominazione.

§. 260. La cavità del torace poiche tutt'intorno sodamente costituita è meno all'ernie soggetta, e avervi non possono luogo se non pregressa offesa di continuità nel di lei ambito dietro ferita, suppurazione, carie, frattura. Sotto le quali condizioni porzion dei polmoni compresa nel sacco cui forma la pleura, protrudesi fuori la cavità del petto e nascosa sotto i comuni tegumenti costituisce l'*ernia pettorale*.

§. 261. Per medesime ragioni conformasi in ernia porzione del cervello la quale avvolta

nella dura meningea, e per le suture negl'infanti e attraverso le stesse ossa dietro ferita o carie si fa strada, enfiandosi sotto le coperture del capo. Questo tumore il quale *ernia cerebrale* (*encephalocele*) addimandasi; del colore della cute; distinto per vene varicose; molle; polposo; pulsativo con ritmo consono alla respirazione; circoscritto dal lembo del cranio perforato, dove rozzamente comprimesi, desta sopore, convulsione, paralisi: incautamente aperto strascina l'infermo in instantanea e gravissima ruina.

§. 262. Il *volvolo*, o sia intrasuscezione, error di sito proprio delle intestina, consiste in ciò che parte d'intestino s'intrude ed intriga entro il proprio canale in sopra od in giù. Compiuto o incompiuto che sia, insurge allorché una parte d'intestino o spasmodicamente contratta o da fuori strozzata, compressa, s'intromette nella vicina in quel tempo stesso dilatata mercè moto violento suscitatosi per conato, per vomito, per diarrea e via scorrendo. Chiuso il tubo intestinale eccitansi colica, moto retrogrado delle intestina; passione iliaca.

§. 263. *Distorsione* di muscolo cui altresì lussazion muscolare appellano, implica dislo-

camento di *lente cristallina* dalla sua nicchia in seguito di rilassamento o rottura dei vincoli che ve l'assuggettivano. N'è causa violenta mossa muscolare, le altre con cui associarsi, non equabilmente accompagnandola. Gli effetti che ne resultano, riduconsi a spasmo del muscolo affetto, a dolore, a tumefazione, a impedimento di moto.

§. 264. *Aberramento* dicesi l'anomalia di sito per la quale dato viscere senzache fuora protrudasi della sua nicchia o precipiti in sacco ernioso, occupa estranea situazione. Vi appartiene —

L'error di sito cui addimandano *ernia della lente cristallina* e che in cascamento consiste della lente medesima e della sua capsola sopra l'uvea. Per lo più tien dietro pregressa suppurazione di essa lente surta per cronico infiammamento: nel quale caso l'ernia complicasi con la cateratta. Talvolta proviene da meccanica violenza esterna praticata al bulbo dell'occhio.

§. 265. *Dechinamento* dell'utero (*Hysterolaxia*) vuol dire posizione del fondo del medesimo inchinante in avanti, in dietro o ad ambi i lati la quale secondo la varia direzione cui segue, variamente fu denominata.

Dechinazione obliqua del fondo dell' utero importa caduta di esso verso il lato destro o sinistro, dietro cui la bocca dell' utero ascende obbliquamente verso il lato opposto. Tal deformità della pelvi, che uno dei lati presenti spazio più ampio, o gravitamento dell' utero verso uno dei lati medesimi per qualch' ella siasi caùsa aumentantesi — di tal malore sono scaturigine del quale precise nel tempo di gravidanza o di parto sperimentansi gli effetti noccevoli: in quella cioè inegual enfiore del ventre, edema del rispettivo piede; stupefacimento; varicr; glandule inguinali rigonfie: — in questo ineguali contrazioni dell' utero; difficoltà di parto; espulsione impedita della placenta; emorragia.

In caso di *dechinamento anteriore* dell' utero il suo fondo indirigesi verso la vessica urinaria, rivolgendosi quindi la bocca in dietro; specie di male, cui effettuar sogliono l' incremento di massa della parte anteriore del fondo dell' utero; l' essersi ivi inserita la placenta; la debolezza e'l rilassamento insolito dei muscoli addominali e precise se più di essi in un sol tempo concorrano. Le conseguenze ne sono ventre durante la gravidanza di troppo estuberante su le ossa del pube; compressione della vessica

orinaria; iscuria ed incontinenza di orine; flusso bianco; disordine dei menstrui; impedimenti al parto.

L' *utero declinato in dietro* gitta il suo fondo su l'intestino retto, l'orifizio indirigendosi verso la sinfisi del pube. A tal vizio che nei primi mesi infastidisce le gravide, dispone la pelvi in giù più ampla, più angusta in sopra, cui se in donna soprattutto smunta accompagnansi veemente esercizio di corpo o forza esterna o protratta ritenzione di orine, ne viene il malanno in quistione con corteggio di gravissimi sintomi la cui scaturigine ai medici poco accorti sfugge. Tra i molteplici guai che n' emergono, rilucono la colica, pertinace stitichezza, iscuria, ilco, cancrena e sfacelo precursore della morte.

§. 266. Qui pertiensi eziandio il sito degli organi nelle loro cavità così mutato, che quelli cui destinato era posto a sinistra esempligrazia, occupinò la destra e di ricambio. Aberrazione cosiffatta, effetto lo più soventi di prima conformazione, esser non di manco suole effetto morbosio. Così distruttisi per suppurazione il pulmone e'l mediastino si trasferisce a destra il cuore; il ventricolo dietro aderenza

con l'omento o troppa mole di questo o per le intestina tenui spingesi entro la regione ipogastrica: consimile anomalia offerisconci i testicoli ritenuti nell'inguine, la quale per altro patiscesi soventi senza offesa della funzione: merita però che la si discèrna onde ai malaccorti non ne illuda qual ernia, e non s'instituisca rischiosa cura.

267. Grave aberrazion di sito altresì rileviamo nel feto fuora dell'utero collocato, sia che concetto si fosse e formato nell'utero e dappoi per rottura di questo caduto entro la cavità dell'addomine, sia che conceputo a bel principio fuori dell'utero o nella tromba Faloppiana o nella cavità addominale, qui dappoi attaccatasi la placenta a qualche parte vicina riceva incremento. La causa del concepimento avvenuto fuora dell'utero inchieggasi nell'innormale condizione delle trombe e nel loro moto, onde avvienne, che durante l'atto del concepimento elle non comprendano debitamente le ovaie o che'l ricevuto germe non valgano a trasportare entro la cavità dell'utero.

A concepimento cosiffatto tengon dietro innormale distensione della tromba per l'incremento del feto, finalmente rottura, emorragia

interna e morte. Comeche il concepimento addominale molteplici incomodi suscitasse, nè tanto presto nè sempre riesce certamente letale. Produce egli dolori nell' addomine, vomito, difficoltà di respiro, a suo tempo frustranei dolori di parto, e ventre spesso per parecchi anni gravido. Surto talvolta nei tegumenti addominali o nell' intestino un ulcere, esce via il feto sotto liquame sanioso con le ossa, e la donna si repristina in sanità.

C A P. V.

Dell' innormale rapporto meccanico dei liquidi ai solidi.

§. 268. La gran massa dei liquidi, che pel continuo ristauramento dell' organismo e per la durata del processo vitale si esige, era uopo che contenuta si fosse entro propri vasi e in essi si agitasse con incessante moto. Quindi è ch'elli non dinamiche soltanto ma meccaniche relazioni serbano coi vasi entro cui comprendonsi, ben altronde conspicue per gli effetti, cui mercè il loro peso, il loro volume, l' espansione, la pienezza essi spiegano. Perche luogo

abbia la sanità, è indispensabile che dalla loro norma non devino cotali meccaniche relazioni: dappoiche aberrando non dico la forma organica ledersi, ma la vitale azione altresì mettesi in soqquadro. Del qual asserto rinvengonsi le prove nelle cose che discorse dianzi si sono intorno la difettosa forma, la dilatazione, la strettezza dei vasi e la origine di tai dissesti.

§. 269. L'alienato rapporto degli umori con lo spazio pel quale dai propri vasi trasferisconsi in estranei luoghi, addimandasi pei patologi *error di luogo*, di troppo a vero dire apprezzato tempo fa, non però del tutto immeritevole di attenzione. Delle varie specie che un tempo ne statuirono, quelle stimiamo meritar eziandio posto in patologia cui dissero *errori di fluenza e di effluenza*.

§. 270. Error di fluenza esservi asseverano, allorché succo estraneo al corpo circola per vasi non suoi. Vario è il modo, onde in alieni vasi penetra l'umore, secondochè vi s'intrude per assorbimento o da vasi grandi viene insolitamente spinto in altri più tenui e capillari: cioè che o all'eccessiva energia di quelli o a fievole reazion di questi va dovuto; o pure per innormal secrezione passa in vasi non propri. I di-

sordini che alle azioni dell'organismo quindi vengono, è agevole intendere, dove dell' insolito stimolo che per parte dell' estraneo umore sperimentano i vasi e del perturbamento che portasi alla vegetazione, tener vogliasi conto.

L'error d'impulso che altronde agli umori scorrentino pei vasi attribuirono, egli a mio senno alle teste dei patologi anziche agli umori riferiscasi. Dappoiche se mai per parte degli umori avviene ingorgamento nei vasi, questo a mio parere a tutt' altra scaturigine che alla molecola liquida o per consistenza o per volume al diametro dei vasi non corrispondente attribuir debbesi il meccanico impulso entro tubo di troppo angusto.

§. 271. *Error di effluenza* suona esito di dato liquido dalla sua cavità in altra ove ristagni. Dipende egli da lesion del vaso; da anastomosi, diapadesi, dieresi; da umor oltre il solito sciolto; da novella secrezione o da perturbato equilibrio tra la secrezione e'l riassorbimento; nè darsi mai può senza grave disvantaggio delle parti affette, vario in vero in ragione della differenza del luogo cui occupa e dell'umore effuso. Il quale le parti in cui imbattersi o cui riempie, non solo per azione

meccanica comprimente espansiva distraente le
de ed alla libertà delle azioni e dei movimenti
pone freno, ma beusi le affetta per potere di-
namico; vi spiega stimolo non solito; per la
pervertita natura di cui è investito, o per la
corruzione cui va soggetto, le contrae, le ag-
grinza; degli organi perturba in vario modo la
vegetazione; vi provoca infiammamento, sup-
purazione, esulcerazione e tutt' i mali che so-
gliono emergerne.

§. 272. L' *aberrazione di nutrimento* cui
non pochi patologi ammettono, riposasi sopra
falso concetto ch' essi ne hanno, intorno il
processo di nutrizione; a senno de' quali per cia-
scun organo esisterebbero nel sangue particelle
nutritive già belle e apparecchiate e alla spe-
cifica natura di quelli adatti, i quali dal sangue
scorrendo le attrarrebbero per semplice affinità:
quindi avvenendo che a tutt' altri organi a cui
sono dette particelle destinate, si appongano,
aberrazione tosto ne surge e pervertimento di
nutrizione. Poiche dalla buona fisiologia per-
tanto consta, che tutte le parti dell' organismo
produconsi e traggon nutrimento dallo stesso
umore plastico il quale nell' organo ch' è da nu-
trirsi, dietro peculiar metamorfosi cui vi subi-

sce , acquista indole analoga all'organo medesimo ; — chiaro risulta i vizi di nutrizione i quali nei solidi occorrono , non già da aberrazione di nutrimento dover dipendere , ma da tutt' altra scaturigine a suo luogo espianata , allorché intorno l' innormale stato della nutrizione si tenne discorso.

Fine del I. Volume.

INDICE.

<i>Avvertimento del traduttore.</i>	<i>facc. 3</i>
<i>Prefazione dell' autore</i>	<i>7</i>
<i>Introduzione</i>	<i>11</i>
<i>Patologia</i>	<i>23</i>
<i>Patogenia</i>	<i>28</i>
<i>Del morbo in generale</i>	<i>ivi</i>
<i>Subbietto del morbo</i>	<i>34</i>
<i>Generale distinzione delle malattie.</i>	<i>39</i>
SEZIONE I. De' morbi dinamici	42
<i>CAP. I. De' morbi dinamici in ge-</i>	
<i>nerale.</i>	<i>ivi</i>
<i>CAP. II. De' morbi di produzione or-</i>	
<i>ganica</i>	<i>53</i>
<i>Vizi della digestione</i>	<i>73</i>
<i>De' morbi di produzione or-</i>	
<i>ganica per viziosa assi-</i>	
<i>milazione.</i>	<i>86</i>
<i>De' morbosì dissesti di nutri-</i>	
<i>zione delle parti solide</i>	<i>102</i>
<i>Delle affezioni della organi-</i>	
<i>ca produzione le quali</i>	
<i>emergono da viziosa se-</i>	
<i>crezione</i>	<i>110</i>

	<i>Dell' innormale escrezione .</i>	118
	<i>Generazione morbosa . .</i>	123
CAP. III.	<i>De' morbi d' incitamento o</i>	
	<i>sia moto organico. . .</i>	126
	<i>Dello stato morboso del moto</i>	
	<i>celluloso</i>	140
	<i>Dell'innormal moto nervoso.</i>	142
	<i>Morbose affezioni del moto</i>	
	<i>muscolare</i>	145
SEZIONE II.	<i>De' morbi di organizzazione.</i>	149
CAP. I.	<i>Delle lesioni di continuità.</i>	151
CAP. II.	<i>De' vizi di organizzazione</i>	
	<i>per alienata proporzione</i>	
	<i>di grandezza e di confor-</i>	
	<i>mazione</i>	158
CAP. III.	<i>De' morbi di organizzazione</i>	
	<i>per innormale nesso . .</i>	172
CAP. IV.	<i>De' vizi di organizzazione</i>	
	<i>per innormal sito . . .</i>	176
CAP. V.	<i>Dell'innormale rapporto mec-</i>	
	<i>canico dei liquidi ai solidi.</i>	192

Fine dell' indice.

A. S. E. R.^{ma}

MONSIGNOR ROSINI

CONSULTORE DI STATO, PRESIDENTE DELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, E DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

ECCELLENZA

Onofrio Zambraja desidera di pubblicare per le stampe la traduzione dal latino di un' opera di medicina, il di cui titolo è = *Teorica del morbo, o Patologia generale* di Fil. Car. Hartmann, con annotazioni del traduttore = Prega V. E. di disporre l' occorrente, e l' avrà a grazia.

Presidenza della giunta per la pubblica istruzione.

A dì 30 settembre 1823.

Il regio revisore signor D. Francesco cavalier de Lictériis avrà la compiacenza di rivedere l' opera soprascritta, e di osservare se vi sia cosa contro la Religione, ed i dritti della Sovranità = Il deputato per la revisione de' libri, firmato

CANONICO FRANCESCO ROSSI.

Eccellenza Reverendissima.

Ho letto l' opera del signor Hartmann, intitolata: *Teorica del morbo, o Patologia generale* tradotta dal latino nella nostra italiana favella, e corredata di annotazioni del traduttore. Non ho trovato in essa alcuna cosa contraria alla santa nostra Religione, a' regi dritti, e a' buoni costumi. Quindi io stimo che possa permettersene la stampa, se piace a V. E. Reverendissima a cui bacio rispettosamente le sacre mani.

Dalla Reale Biblioteca Borbonica 12 ottobre 1823.

Di V. E. Reverendissima.

Div. ed obb. serv. cavalier de Lictériis.

P R E S I D E N Z A

DELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI E DELLA GIUNTA
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Napoli a dì 24 ottobre 1823.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA
PUBBLICA ISTRUZIONE.

* Veduta la domanda dello stampatore Onofrio Zam-
braja, con la quale chiede di dare alle stampe la
Teorica del morbo, o Patologia generale del si-
gnor Hartmann;

Veduto il favorevole rapporto del regio revisore
signor D. Francesco cavalier de Lictériis;

Si permette che l'indicata opera si stampi, però
non si pubblichi senza un secondo permesso, che non
si darà se prima lo stesso regio revisore non avrà at-
testato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la
impressione all'originale approvato.

Il consultore di Stato Presidente.

ROSINI.

Il consultore di Stato Segretario Generale, e mem-
bro della Giunta.

LORETO APRUZZESE.

11A
1520486